Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue, economie e istituzioni dell'Asia e
dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Le implicazioni socio-economiche della crisi siriana in Giordania: le criticità delle politiche governative

Relatrice
Ch.ma Prof.ssa Maria Cristina Paciello

Correlatore
Ch. Prof. Marco Salati

Laureanda
Marta Cimino
Matricola 856906

Anno Accademico
2019/2020

A mio nonno Giovanni,

per sempre nella mia mente e nel mio cuore…

"Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, nè più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,

le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue."

Ringraziamenti

Innanzitutto, un grazie di cuore alla mia adorata mamma, per essermi stata sempre vicina in questi mesi di duro lavoro. Con la tua pazienza e la tua dolcezza hai saputo aiutarmi, ascoltarmi e darmi preziosi consigli. Ti sarò per sempre grata per essere per me un punto di riferimento, un'amica, una sorella. Sono orgogliosa di averti sempre al mio fianco. Senza di te questo lavoro non esisterebbe.

Ringrazio mio padre, per avermi confortato con amore, per i sorrisi regalati e per gli abbracci, che sono riusciti a calmarmi nelle giornate più buie quando pensavo di non farcela. La folle, follissima passione che mi hai trasmesso per i viaggi, sin dalla tenera età, ha avuto un ruolo centrale nella scelta di questo percorso di studi. Mi hai insegnato quanto sia importante conoscere il mondo, le culture attorno a noi e a trarre da tutto ciò un grande insegnamento. Grazie per aver sempre creduto in me e per essere stato da sempre il mio tifoso numero uno.

Ringrazio la mia meravigliosa famiglia, i miei zii, i miei cugini e le mie nonne che con un piccolo gesto come una frase, una chiamata da lontano o una carezza hanno saputo scaldare il mio cuore.

Ringrazio mio nonno Giovanni, che nonostante la sua improvvisa e dolorosa assenza, continua a trasmettermi amore, forza ed energia positiva.

Ringrazio gli amici di Venezia, in particolare Giulia, Soraya e Federica che mi hanno accompagnato in questo lungo percorso non facendomi mai mancare un prezioso ascolto, rassicurazione e sorrisi, nonostante la distanza.

Ringrazio la mia Venezia, in cui ho trascorso i 5 anni più belli ed indimenticabili della mia vita ed i miei adorati coinquilini, Mara, Giulia, Soraya, Silvia e Davide per aver reso unica e magica quest'esperienza universitaria, tra disperazione prima degli esami, festeggiamenti in casa Polacchine ed immancabili spritz da Lele dopo le lezioni.

Un ringraziamento speciale va al mio Valerio, che con infinita pazienza e amore ha rappresentato per me un sostegno quotidiano ed indispensabile, aiutandomi a superare gli ostacoli di questi difficili mesi. Grazie per la felicità che regali alla mia vita, grazie per avermi supportata, per avermi donato parole di conforto e per non avermi mai lasciata. Grazie per essere per me tutto ciò che una donna desidererebbe avere al suo fianco: un fedele compagno, ma anche un amico sincero e leale, con cui condividere momenti felici, viaggi e splendide avventure. Ba-hebbak!

Infine, ringrazio la mia relatrice, la Prof.ssa Maria Cristina Paciello, per aver accettato di seguire la mia tesi e per avermi permesso di lavorare a quest'interessante argomento. La sua professionalità, precisione e grande disponibilità hanno avuto un ruolo centrale in questo progetto di ricerca, eseguito sotto la sua preziosa guida.

Indice

Introduzione **1**

المقدمة **5**

Tabella delle traslitterazioni **8**

Lista degli acronimi **9**

1 I rifugiati siriani in Giordania: la risposta del governo all'emergenza **11**

1.1 Introduzione 11

1.1.1 Il profilo demografico e socio-economico dei rifugiati siriani in Giordania 13

1.1.2 Il trattamento giuridico dei rifugiati 15

1.2 Gli effetti economici della crisi siriana sul mercato giordano 19

1.2.1 Il deterioramento delle condizioni di lavoro 19

1.2.2 L'incremento dei lavori nell'economia informale 22

1.2.3 La disoccupazione in Giordania: giordani e rifugiati siriani a confronto 26

1.2.4 L'aumento della povertà tra i rifugiati siriani: cause ed effetti 29

1.3 La pressione dei rifugiati siriani sul settore igienico-sanitario 32

1.3.1 Il crollo del sistema sanitario 32

1.3.2 Gli ostacoli alle cure mediche 34

1.3.3 La diffusione delle malattie 37

1.3.4 La questione idrica 40

1.4 Conclusioni 41

2 L'impatto della crisi siriana sul lavoro minorile in Giordania **44**

2.1 Introduzione 44

2.2 L'aumento del lavoro minorile in Giordania: il problema e gli effetti sul mercato del lavoro 45

2.2.1 I minori siriani nel mercato del lavoro giordano 45

2.2.2 Il ruolo della crisi siriana nell'aumento del lavoro minorile 49

2.2.3 Il lavoro minorile tra i siriani e gli effetti sui lavoratori giordani 51

2.2.4 Le condizioni di lavoro: le discriminazioni tra i minori siriani e giordani 54

2.3 Le conseguenze sulla salute 58

2.3.1 Ambito fisico 58

2.3.2 Ambito psico-sociale 61

2.4 Il lavoro minorile nel quadro giuridico 64

2.4.1 Le Convenzioni ratificate dalla Giordania 64

2.4.2 Le leggi giordane 67
2.5 Le cause del lavoro minorile tra i rifugiati siriani 70
2.5.1 Le pressioni finanziarie 72
2.5.2 La mancata applicazione delle leggi 73
2.5.3 I fattori culturali 77
2.6 Conclusioni 78

3 Le conseguenze della guerra civile sui matrimoni precoci in Giordania 80
3.1 Introduzione 80
3.2 Dati quantitativi 80
3.3 Le conseguenze sociali, psico-fisiche ed economiche 84
3.4 Le cause 86
3.5 Il ruolo della legislazione giordana 88
3.6 Conclusioni 90

4 Gli effetti della crisi siriana sull'istruzione in Giordania 91
4.1 Introduzione 91
4.2 Il sistema scolastico giordano prima del 2011 92
4.3 I cambiamenti nel settore educativo dopo il 2011 96
4.3.1 Aumento del numero delle classi sovraffollate 97
4.3.2 Il peggioramento della qualità dell'istruzione 99
4.3.3 L'incremento del prematuro abbandono scolastico 100
4.4 Le politiche del governo giordano 101
4.4.1 La reintroduzione dei doppi turni nelle scuole 105
4.4.2 L'assunzione di nuovi insegnanti 110
4.5 Gli ostacoli all'istruzione dei rifugiati siriani e le soluzioni proposte 112
4.5.1 Il difficile adattamento al curriculum giordano 114
4.5.2 Il costo dei trasporti 116
4.5.3 Le barriere burocratiche 118
4.5.4 La regola dei tre anni 120
4.5.5 La violenza e le molestie nelle aule 122
4.6 Conclusioni 123

Conclusioni 125
Appendice 129
Bibliografia 131
Fonti in lingua araba 151

Introduzione

La guerra civile siriana è stata definita dalle Nazioni Unite come il "peggior disastro umanitario dalla fine della guerra fredda". Secondo le ultime stime dell'UNHCR (l'Alto Commissariato della Nazioni Unite per i Rifugiati), il conflitto ha causato ad oggi oltre 5.5 milioni di sfollati in tutto il mondo, la maggior parte dei quali ha trovato rifugio in Turchia, Libano e Giordania. A questi, si aggiungono circa 6.6 milioni di sfollati interni, rimasti nel paese natale dopo lo scoppio del conflitto nel 2011 e costretti ad abbandonare le loro case o la loro città di origine per via delle violazioni dei diritti umani. La guerra civile in Siria e lo sfollamento di milioni di profughi, rappresentano ancora oggi, a distanza di nove anni, una minaccia alla stabilità economica e politica del Medio Oriente, già noto per essere una regione segnata da guerre ed equilibri precari.

La scelta di analizzare l'impatto della crisi siriana in Giordania è nata durante il mio soggiorno Erasmus ad Amman. Quest'esperienza, oltre a darmi la possibilità di vivere in uno dei paesi del Medio Oriente col maggior numero di rifugiati siriani, ha scaturito in me un misto di profonda curiosità ed interesse, che mi hanno spinto a trattare questo argomento e a renderlo l'oggetto della mia tesi.

L'aver frequentato l'ambiente universitario ad Amman è stato senz'altro un fattore determinante per il mio lavoro poiché mi ha permesso di entrare in contatto con una serie di docenti che hanno arricchito le mie conoscenze, incoraggiandomi ad intraprendere una ricerca sull'argomento.

Attraverso la mia tesi, si cercherà di comprendere l'impatto della guerra civile siriana in Giordania, focalizzando l'attenzione sull'ambito economico, relativamente alla partecipazione degli adulti e dei minori nel mercato del lavoro, e su quello sociale, analizzando i matrimoni precoci, il sistema sanitario e l'istruzione. Nello specifico, il mio lavoro ruota attorno ad una domanda di ricerca: quali sono state le implicazioni economiche e sociali della guerra civile siriana in Giordania? La crisi siriana è stata l'unica causa delle problematiche verificatesi in ambito economico e sociale oppure vi erano delle lacune preesistenti ed eventualmente accentuate dall'arrivo dei rifugiati? La tesi vuole dimostrare l'inadeguatezza e l'ambiguità delle decisioni e delle politiche adottate dal governo giordano nel far fronte all'emergenza dei profughi. Ostacolando

l'integrazione dei rifugiati con le comunità ospitanti, le autorità giordane hanno causato una serie di ripercussioni negative non solo sui siriani, ma anche sulla popolazione giordana. Il governo, nonostante abbia permesso a più di un milione di profughi di trovare pace e rifugio in Giordania, è stato esso stesso la maggiore barriera che ha impedito ai rifugiati di ricevere protezione e di risollevarsi dalla tragica esperienza dello sfollamento. Nel corso dei quattro capitoli si cercherà dunque di dimostrare il fallimento e l'ambiguità delle politiche governative in ambito economico e sociale.

Per la realizzazione della tesi sono state analizzate fonti in lingua inglese ed in lingua araba ed, in particolare, studi accademici, documenti governativi, quotidiani giordani, report delle NGO e delle agenzie internazionali dell'ONU, prime fra tutte l'UNHCR e l'ILO. Tuttavia, occorre sottolineare un importante aspetto: durante la ricerca del materiale, è emersa la scarsità dei dati, statistiche ed informazioni provenienti dal governo giordano, il che ha rappresentato un chiaro ostacolo in fase di stesura della tesi. Ad esempio, relativamente al lavoro minorile in Giordania, vi sono soltanto due sondaggi realizzati su scala nazionale, il primo risalente al 2007, *"Working Children in the Hashemite Kingdom of Jordan: Results of the 2007 Child Labour Survey"*[1] ed il secondo al 2016, "*Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report".*[2] Ciò, non solo ha impedito allo Stato di monitorare e combattere adeguatamente il fenomeno, ma non ha permesso neanche alle NGO e ad altri importanti attori locali ed internazionali di avere una panoramica completa sulla situazione dei minori, indispensabile per promuovere i progetti sul campo. La carenza dei dati limita anche il lavoro del ricercatore, il quale non ha a disposizione sufficienti informazioni per poter realizzare dei confronti o approfondire determinati aspetti di un fenomeno.

Sulla base di quanto detto, la tesi sarà suddivisa in quattro capitoli.

Il primo capitolo fornisce un quadro dei profughi siriani in Giordania: verrà descritto il trattamento giuridico a loro riservato, nonché il profilo demografico e socio-economico dei rifugiati. In seguito, l'analisi verterà sugli effetti della crisi siriana sul mercato del lavoro giordano, per determinare in che modo l'arrivo dei rifugiati abbia apportato delle modifiche in ambito economico. Nello specifico saranno oggetto di approfondimento

[1] ILO, DOS and The Hashemite Kingdom of Jordan,Working Children in the Hashemite Kingdom of Jordan: Results of the 2007 Child Labour Survey, March 2009

[2] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017

l'aumento della disoccupazione e dell'economia informale, il deterioramento delle condizioni di lavoro e l'incremento del tasso di povertà tra i rifugiati siriani. Successivamente, verrà trattato l'impatto dei profughi sul sistema igienico-sanitario in Giordania. Dopo aver focalizzato l'attenzione sulla crisi di tale settore per via della crescente domanda, verranno indagati gli ostacoli alle cure mediche, che impediscono ai rifugiati siriani di ricevere l'assistenza sanitaria di cui necessitano. In seguito, verrà approfondito il ruolo dei rifugiati siriani nella diffusione delle malattie nel paese, un fenomeno conseguente alle barriere affrontate dai siriani per accedere alle cure. Infine, verrà trattata la questione dell'acqua con l'obiettivo di determinare in che misura i rifugiati siriani abbiano esercitato una pressione sul settore idrico e la risposta al problema da parte del governo e di importanti attori internazionali come l'UNHCR ed il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF).

Il secondo capitolo è incentrato sull'impatto della guerra civile sul lavoro minorile in Giordania. Durante il capitolo si renderà necessario un continuo confronto tra i giordani e i siriani, per enfatizzare eventuali differenze e discriminazioni tra le due comunità. Il primo paragrafo propone una descrizione del lavoro minorile in Giordania: verrà fornito il profilo demografico dei lavoratori siriani che non hanno ancora raggiunto la maggiore età così da comprendere la loro distribuzione nel mercato del lavoro. In seguito, verrà dimostrato il ruolo della crisi siriana nell'aumento del lavoro minorile non solo tra i rifugiati ma anche tra i giordani. Dopo aver discusso gli effetti del lavoro minorile tra i siriani sui lavoratori giordani, verranno analizzate le condizioni di lavoro tra minori siriani e giordani, per portare alla luce le discriminazioni nei confronti dei rifugiati. Il paragrafo successivo sarà incentrato sulle conseguenze fisiche, psicologiche e sociali del lavoro minorile sui bambini coinvolti. A seguire, verranno analizzate le politiche governative sul piano legislativo, prendendo in esame le Convenzioni ratificate dalla Giordania sul lavoro minorile così come l'evoluzione delle leggi nazionali in materia. Seguirà l'analisi delle cause principali che spiegano la diffusione del fenomeno e particolare attenzione verrà data alle pressioni finanziarie, alla mancata applicazione delle leggi e ai fattori culturali. Il terzo capitolo presenta il problema dei matrimoni precoci in Giordania e gli effetti della crisi siriana sull'aumento di tale fenomeno. Dopo aver introdotto il tema a livello quantitativo, saranno riportate le conseguenze fisiche, psicologiche, sociali ed economiche che tali unioni hanno sulle giovani coinvolte. A

seguire, saranno oggetto di analisi le principali cause che spiegano l'aumento dei matrimoni minorili nel paese ed infine, il ruolo della legislazione giordana in materia, per evidenziare la presenza di eventuali ambiguità in ambito giuridico che ostacolano la lotta al fenomeno.

Il quarto ed ultimo capitolo tratterà dell'impatto della crisi siriana sul sistema scolastico giordano. Nello specifico, si cercherà di indagare sul perché dell'inefficienza delle misure adottate dal governo in ambito educativo, evidenziando le ambiguità delle politiche sull'istruzione. Il primo paragrafo offrirà una panoramica del sistema scolastico nel paese prima del 2011, per sottolineare eventuali lacune o problematiche preesistenti. A seguire, verranno riportati i cambiamenti che si sono verificati nel settore educativo giordano dopo lo scoppio della guerra civile e l'arrivo dei profughi nel paese. Più precisamente, saranno oggetto di approfondimento l'aumento del sovraffollamento delle aule, il peggioramento della qualità dell'istruzione e l'incremento del prematuro abbandono scolastico.

Dopo aver trattato brevemente dell'importanza dell'istruzione in tragiche situazioni come le guerre e lo sfollamento, verranno riportate le politiche messe in atto dal governo in ambito educativo per far fronte all'emergenza, nello specifico l'accesso gratuito alle scuole per i bambini siriani, la reintroduzione dei doppi turni nelle scuole e l'assunzione di nuovi insegnanti. Il paragrafo successivo sarà incentrato sulle barriere burocratiche, economiche, sociali e psicologiche che impediscono ai bambini siriani di aver accesso all'istruzione e verranno analizzate le soluzioni proposte dal governo e da altri attori azionali ed internazionali per favorire il superamento di tali ostacoli. L'obiettivo è quello di dimostrare l'inefficienza delle politiche governative, incapaci di far fronte ai problemi nel settore educativo e di evitare il crollo di tale sistema conseguente all'arrivo dei rifugiati in Giordania.

المقدمة

سميت الحرب الأهلية السورية بالكارثة الإنسانية الأسوأ منذ نهاية الحرب الباردة فحسب المفوضية السامية للأمم المتحدة لشؤون اللاجئين سببت هذه الحرب حتى الآن أكثر من 5.5 ملايين من اللاجئين السوريين في كل العالم ولجأ أغلبهم في تركيا ولبنان والأردن. تمثل الحرب الأهلية السورية تهديدا جدّيا للاستقرار الاقتصادي والسياسي في الشرق الأوسط. قررت أن أحلل تأثير الحرب السورية في الأردن خلال إقامتي في مدينة عمان وأعطتني هذه التجربة فرصة مهمة لأنني في الجامعة الأردنية عرفت الكثير من الأساتذة الذين شجعوني في هذا البحث ولهذا السبب أصبح موضوع أطروحتي. من خلال رسالتي سنفهم تأثير الحرب السورية في الأردن وعلى وجه التحديد في المجال الاقتصادي والاجتماعي. سيتناول القطاع الاقتصادي مشاركة السوريين يعني البالغين والأطفال في سوق العمل وسيتناول القطاع الاجتماعي الزواج المبكر ونظام الرعاية الصحية والتعليم. في أطروحتي هناك سؤال معين: ما هي النتائج الاقتصادية والاجتماعية للحرب السورية في الأردن؟ كانت الحرب السبب الوحيد الذي سبب المشاكل في المجالين أم كانت هناك فجوات موجودة من قبل؟ في أطروحتي سأثبت عدم كفاءة والتباس القرارات والسياسات الحكومية في سياق طوارئ اللاجئين. رغم أن الحكومة الأردنية سمحت للسوريين باللجوء في الأردن هي الحاجز الرئيسي الذي منع الاندماج الحقيقي بين الشعبين.

لكتابة هذه الأطروحة حللت مصادرا باللغة الإنجليزية والعربية وخصوصا دراسات أكاديمية ووثائق حكومية وجرائد أردنية وتقارير المنظمات غير الحكومية وتقارير الأمم المتحدة مثل المفوضية السامية للأمم المتحدة لشؤون اللاجئين ومنظمة العمل الدولية. رغم ذلك من الضروري التأكيد على جانب مهم: من خلال بحث المصادر أدركت قلة البيانات والوثائق والإحصاءات الصادرة من الحكومة وهذا طبعا مثّل حاجزا في البحث و الدراسة بشكل عام.

أطروحتي هي مكونة من أربعة فصول. في الفصل الأول هناك صورة اللاجئين

السوريين في الأردن وسأصف معالجتهم القانونية والخصائص الديموغرافية والاجتماعية والاقتصادية أيضا وبعد ذلك سأحلل نتائج الحرب السورية في سوق العمل الأردني: ارتفاع البطالة والاقتصاد غير الرسمي وتفاقم ظروف العمل وارتفاع نسبة الفقر بين السوريين. بالإضافة إلى ذلك سأحلل تأثير اللاجئين في النظام الصحي الأردني يعني الأزمة بسبب زيادة الطلب والحواجز الموجودة في هذا المجال ودور اللاجئين في انتشار الأمراض في البلد المستقبل. في نهاية الفصل الأول سأتناول قضية المياه وسأحلل ضغط السوريين في قطاع المياه والسياسات الحكومية في تحليل المشكلة الجدية. يتحدث الفصل الثاني عن تأثيرات الحرب في الأطفال وعلى وجه التحديد سوف أحلل عمل الأطفال وخلال الفصل سأقوم بمقارنة مستمرة بين الأردنيين والسوريين للتأكيد على الاختلافات والتمييزات بين الطائفتين.

في الفقرة الأولى هناك وصف عمل الأطفال و خصائصهم الديموغرافية لفهم توزيع الأطفال في سوق العمل الأردني وبعد ذلك سأثبت دور الحرب السورية في ارتفاع نسبة عمل الأطفال السوريين والأردنيين أيضا. زيادة على ذلك سأحلل تأثيرات تشغيل الأطفال السوريين في العمال الأردنيين وظروف العمل بين الطائفتين. تتحدث الفقرة التالية عن نتائج عمل الأطفال على هؤلاء العمال الذين عمرهم أقل من 18 سنة وعلى وجه التحديد العواقب الجسدية والنفسية والاجتماعية. بعد ذلك سأحلل السياسات الحكومية في الإطار التشريعي والأسباب الرئيسية التي تشجع عمل الأطفال وخصوصا الصعوبات المالية بين الأسر السورية وعدم تطبيق القوانين ودور العوامل الثقافية. في الفصل الثالث سأتناول ظاهرة الزواج المبكر: بعد عرض الموضوع ستصف نتائج هذه الظاهرة يعني العواقب الاقتصادية والاجتماعية والنفسية والجسدية وفي الفقرة التالية سأقوم بتحليل أسباب الزواج المبكر ودور التشريع الأردني في هذا السياق.

الفصل الرابع والأخير عن تأثيرات الحرب السورية في قطاع التعليم في الأردن وتتحدث الفقرة الأولى عن نظام التعليم في البلد قبل وصول اللاجئين منذ 2011 لفهم إذا كانت هناك مشاكل أم فجوات من قبل. بعد ذلك سأصف نتائج الحرب السورية في نظام التعليم

وخاصة زيادة الاكتظاظ في الفصول وتفاقم جودة التعليم وزيادة الهدر المدرسي المبكر. هدفي هو إثبات عدم كفاءة السياسات الحكومية وهي غير قادرة على تحليل المشاكل في هذا القطاع. بعد ذلك ستصف أهمية التعليم في مواقف مأساوية كالحروب الأهلية والتهجير. التعليم في هذا السياق له أهمية ضخمة لأنه يساعد اللاجئين أن يعيشوا بكرامة ويسمح للسوريين بإعادة بناء بلدهم بعد الرجوع إليه. بالإضافة إلى ذلك سأحلل السياسات الحكومية في قطاع التعليم يعني التعليم المجاني لكل الأطفال السوريين وإعادة تقديم الدروس بعد الظهر وتوظيف معلمين جدد. في نهاية الأطروحة سأصف كل الحواجز التي تمنع الأطفال السوريين من الحصول على التعليم وهذه الحواجز هي بيروقراطية واقتصادية ونفسية واجتماعية أيضا. في هذا السياق ستحلل الحلول المقترحة من طرف الحكومة الأردنية والمنظمات المحلية والدولية لتدمير هذه العقبات.

Tabella delle traslitterazioni dalla lingua araba.

ا -	ر r	ف f
ء ’	ز z	ق q
ب b	س s	ك k
ت t	ش š	ل l
ث ṯ	ص ṣ	م m
ج ǧ	ض ḍ	ن n
ح ḥ	ط ṭ	ه h
خ ḫ	ظ ẓ	و w
د d	ع ‘	ي y
ذ ḏ	غ ġ	

Fonte: Eros Baldissera

Lista degli acronimi

CARE Cooperative for Assistance and Relief Everywhere

DOS Department of Statistics (Dipartimento di Statistica)

FAO Food and Agriculture Organization of the United Nations (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura)

ILO International Labour Organization (Organizzazione Internazionale del Lavoro)

MONA Medio Oriente e Nord Africa

MOE Ministry of Education (Ministero dell'istruzione)

MOH Ministry of Health (Ministero della salute)

MOI Ministry of Interior (Ministero degli interni)

MOL Ministry of Labour (Ministero del lavoro)

MOPIC Ministry of Planning and International Cooperation (Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale)

MOU Memorandum of Understanding

NCFA National Council for Family Affairs

NRC Norwegian Refugee Council

ONG Organizzazione non governativa

ONU Organizzazione delle Nazioni Unite

UNDP United Nations Development Programme (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo)

UNESCO United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura)

UNFPA United Nations Population Fund (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione)

UNHCR United Nations High Commissioner for Refugees (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati)

UNICEF United Nations International Children's Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia)

UNRWA United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees (Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino

Oriente)

WASH Water Sanitation and Hygiene

WFP World Food Programme (Programma alimentare mondiale)

WHO World Health Organization (Organizzazione mondiale della sanità)

Capitolo 1

I rifugiati siriani in Giordania: la risposta del governo all'emergenza

1.1 Introduzione

La primavera araba, caratterizzata da rivoluzioni e proteste che hanno attraversato i regimi arabi nel corso del 2011, giocò indubbiamente un ruolo centrale per il nascente conflitto in Siria, dando speranza a numerosi attivisti che aspiravano a governi democratici in un quadro di mancata libertà e di problemi economici. Quando il presidente siriano Bašar Assad rispose alle proteste pacifiche uccidendo ed imprigionando migliaia di dimostranti, ebbe inizio la guerra civile, un conflitto che a nove anni dal suo scoppio, rappresenta ancora una minaccia alla stabilità economica e politica del Medio Oriente.[3] La Giordania è sempre riuscita a mantenere una certa stabilità politica nonostante sia situata in una delle aree più pericolose al mondo e abbia affrontato numerose sfide tra cui un elevato tasso di disoccupazione ed una lenta crescita economica.[4] Inoltre, è nota per essere stata nel corso della sua storia un paese di accoglienza per rifugiati e migranti, i quali ad oggi rappresentano il 30% di tutta la popolazione. Attualmente, oltre ai siriani, ospita circa due milioni di palestinesi, giunti nel paese durante il conflitto arabo-israeliano in due ondate, la prima nel 1948 e la seconda nel 1967, e circa tre milioni di iracheni i quali attraversarono il confine tra il 1991-1992 e nuovamente nel 2003, in seguito all'invasione statunitense in Iraq. Lo Stato, inoltre, è abitato da più di 600.000 lavoratori migranti provenienti dall'Egitto, i quali rappresentano i 2/3 dei lavoratori stranieri in Giordania.[5] Secondo le stime del governo giordano, il costo diretto della crisi siriana per la nazione

[3] Al Jazeera news, *Syria's civil war explained from the beginning: On March 15, the war entered its eighth year*, 14 aprile 2018, URL: https://www.aljazeera.com/news/2016/05/syria-civil-war-explained-160505084119966.html (consultato il 2 aprile 2020)
[4] FAO, *Analysing Resilience for better targeting and action. Resilience analysis in Jordan*, 2018, p.7
[5] Musa Shteiwi *et al.*, *Migrants and Refugees: Impact and Future Policies. Case study of Jordan, Lebanon, Turkey and Greece, European Institute of the Mediterranean*, September 2016, p.29

dal 2011 è stato di circa 4.2 miliardi ed inoltre l'aumento della popolazione e della richiesta di servizi pubblici hanno reso e rendono ancora oggi il governo estremamente vulnerabile dal punto di vista economico e finanziario.[6] Nel 2010, poco prima dell'arrivo dei rifugiati, l'economia giordana non era priva di sfide: il tasso di disoccupazione era del 12,5%[7], il tasso di povertà era stimato del 14,4%[8] e la percentuale degli impieghi nell'economia informale si aggirava attorno al 44%.[9] Il paese, inoltre, era ancora reduce dei due shock esterni, ovvero la crisi finanziaria globale del 2008/2009 e i disordini nella regione legati alla Primavera araba avevano già acutizzato il carattere volatile dell'economia giordana.[10]

Il primo capitolo è incentrato sugli effetti che l'arrivo dei rifugiati nel paese ha determinato in ambito economico e sociale. Nel primo paragrafo verrà presentato il profilo demografico e socio-economico dei rifugiati siriani, ed in seguito, verrà analizzato il loro trattamento giuridico in Giordania. Il secondo paragrafo è relativo all'ambito economico e pone in evidenza gli effetti della crisi siriana sul mercato del lavoro giordano. Nello specifico, mediante una comparazione tra la popolazione giordana e quella dei profughi siriani, si cercherà di comprendere in che misura il loro arrivo abbia apportato dei cambiamenti nel mercato del lavoro, sui settori dell'economia informale e sulla disoccupazione. In aggiunta, verranno descritte le cause e gli effetti dell'aumento della povertà tra i rifugiati siriani. Il terzo ed ultimo paragrafo tratterà dell'impatto dei rifugiati in ambito sociale e sarà incentrato sulle conseguenze che migliaia di rifugiati hanno determinato sul settore igienico-sanitario, con un'analisi dei cambiamenti a partire dal 2011.

---

[6] Wa'ed Alshoubaki and Michael Harris, *The impact of Syrian refugees on Jordan: A framework for analysis*. Journal of International Studies, 11(2), 154-179. doi:10.14254/2071-8330.2018/11-2/11, 2018, p.155

[7] Statista, *Jordan unemployment rate from 1999 to 2019*, URL: https://www.statista.com/statistics/385565/unemployment-rate-in-jordan/, (consultato il 30 aprile 2020)

[8] World Bank, *Jordan Economic Monitor Moderate Economic Activity With Significant Downside Risk*, 2013, URL: https://www.worldbank.org/content/dam/Worldbank/document/MNA/Jordan_Economic_Monitor_Fall_2013.pdf, (consultato il 30 aprile 2020)

[9] UNDP, *The Panoramic Study of the Informal Economy in Jordan*,august 2012, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/39421, (consultato il 30 aprile 2020)

[10] Ali Fakih and May Ibrahim, *The Impact of Syrian Refugees on the Labor Market in Neighboring Countries: Empirical Evidence from Jordan*, Discussion Paper No. 9667, January 2016, op.cit., p.2

1.1.1 Il profilo demografico e socio-economico dei rifugiati siriani in Giordania

Sin dal marzo 2011, si registrò un progressivo aumento dei rifugiati siriani in partenza per la Giordania, la maggior parte dei quali proveniente dalle aree rurali e dalla città di Dar‘a, situata nel sud del paese a pochi km dal confine e nota per essere stata l’epicentro delle rivolte. Entro la fine dell’anno, vennero registrati circa 2.600 richiedenti asilo, un numero destinato tragicamente ad aumentare nel corso degli anni.[11] Il censimento del governo effettuato nel 2015 rivela che il numero dei rifugiati siriani nel paese ha raggiunto il milione e mezzo, dei quali 655.217 sono stati registrati presso l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).[12]

Nei primi mesi, i siriani in fuga dalla guerra varcarono la frontiera tra i due paesi attraverso due confini ufficiali: la frontiera che collega Dar‘a e Ramṯa e quella che mette in comunicazione Naṣib e Ǧaber, entrambe sotto il controllo del governo siriano.[13] Tuttavia, in seguito al prolungarsi del conflitto e all’aumento dei rifugiati in arrivo in Giordania, sono stati creati dei confini illegali tra i due paesi, tra cui Heet, Tell Shaab, Taibeh e Tiesya.[14]

In risposta ai mille rifugiati che ogni giorno attraversarono il confine, il governo giordano fece costruire nel luglio 2012 il campo profughi di Za‘atari, a 10 km a est di Mafraq e un anno dopo, il numero degli sfollati aveva raggiunto i 144.000, rendendolo il secondo più grande al mondo e la quarta maggiore città in Giordania.[15]

Il 21% dei rifugiati siriani registrati presso l’UNHCR vive nei campi profughi (Za‘atari, Azraq, il campo giordano-emiratino, King Hussein Park e Cyber City), mentre il restante 79% nelle zone urbane e rurali, prevalentemente nelle aree settentrionali e centrali del paese.[16]

---

[11] Musa Shteiwi, Jonathan Walsh and Christina Klassen, *Coping With The Crisis: A Review of the Response to Syrian Refugees in Jordan*, Center for Strategic Studies, 2014, p.19

[12] UNHCR, *Syria Regional Refugee Response. Inter-agency Information Sharing Portal*. URL: http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=107 (consultato il 2 aprile 2020)

[13] *Syrian border crossings Syria Needs Analysis Project - September 2013*, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/syrian_border_crossings.pdf, (consultato il 25 aprile 2020).

[14] Cyril Roussel. *La frontière syro-jordanienne dans le conflit syrien: enjeux sécuritaires, gestion frontalière*.In: *L’Espace Politique* 27.2015-3 (2015). URL: https://journals.openedition.org/espacepolitique/3658, (consultato il 25 aprile 2020).

[15] Ali Fakih and May Ibrahim, *The Impact of Syrian Refugees on the Labor Market in Neighboring Countries: Empirical Evidence from Jordan*, Discussion Paper No. 9667, January 2016, p.1

[16] Colette Salemi, Jay A.Bowman and Jennifer Compton, *Services for Syrian Refugee Children and Youth*

I governatorati di Amman, Irbid e Mafraq ospitano ad oggi più del 76% della popolazione siriana: i rifugiati costituiscono il 52% della popolazione totale di Mafraq, il 12% di quella di Irbid e il 7% degli abitanti della capitale.[17]

I rifugiati siriani, per via delle difficoltà economiche, hanno partecipato fin dall'inizio al mercato del lavoro giordano ed il loro impiego varia a seconda del luogo di residenza: per coloro che vivono nelle aree urbane e rurali del paese, ossia al di fuori dei campi profughi, il 41% lavora nelle costruzioni, meno del 5% nell'agricoltura, silvicoltura e industria della pesca, il 23% nella vendita all'ingrosso e al dettaglio, il 12% nel settore manifatturiero ed il 3% nell'industria della difesa. Per coloro che vivono invece nel campo di Za'atari, il 23% lavora nella vendita all'ingrosso e al dettaglio, il 20% nel settore educativo, il 12% nelle costruzioni, il 7% nei trasporti ed il 6% nell'industria manifatturiera.[18]

La popolazione dei rifugiati siriani residenti in Giordania è estremamente giovane e ciò può essere spiegato alla luce degli elevati tassi di fertilità in Siria, soprattutto nelle aree rurali da cui proviene la maggior parte dei profughi[19]: gli individui con meno di 15 anni ed i giovani dai 15 ai 24 anni rappresentano rispettivamente il 49% ed il 17% dei residenti nel campo di Za'atari, mentre tra coloro che risiedono presso le aree urbane e rurali della Giordania, il 45% ha meno di 15 anni ed il 20% ha un'età compresa tra i 15 ed i 24.[20]

Relativamente all'istruzione, invece, sono scarsamente istruiti, soprattutto se paragonati ai giordani: solo il 15% dei siriani di età superiore ai 15 anni ha ottenuto il diploma secondario, mentre la percentuale relativa ai giordani è del 42%. Circa il 60% di tutta la popolazione siriana non ha completato l'istruzione primaria,[21] e con così bassi livelli di istruzione risulta difficile integrarsi nel mercato del lavoro giordano, in cui persino numerosi studenti giordani laureati risultano disoccupati. A conferma di ciò, vi è uno studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), condotto nel 2015 su 3.800 fami-

---

in Jordan: Forced Displacement,Foreign Aid, and Vulnerability, Working Paper 1188, ERF, April 2018, p.4

[17] Maha Kattaa, *Social protection and employment for Syrian refugees in Jordan*, ILO, pp.2-3

[18] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015. p.53

[19] Maia Sieverding, Nasma Berri and Sawsan Abdulrahim, *Marriage and Fertility Patterns among Jordanians and Syrian Refugees in Jordan*, Working Paper 1187, ERF, 2018, p.26

[20] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, p.33

[21] ILO, *Jordan decent work country diagnostic*, 2017, op.cit., p.26

glie, sia siriane che giordane, di cui 800 residenti nel campo profughi di Za'atari e circoscritto ai governatorati di Amman, Irbid e Mafraq. Esso rivela un elevato tasso di disoccupazione del 60% tra i giovani giordani laureati, nello specifico 52% per i ragazzi e 66% per le ragazze.[22]

A partire dal 2016, a cinque anni dello scoppio della guerra civile, gli aiuti umanitari e la capacità di accoglienza della comunità giordana hanno cominciato a diminuire e numerosi siriani hanno dovuto affrontare serie difficoltà: crescente indebitamento, diminuzione dei risparmi ed un accesso limitato ai mezzi di sussistenza.[23] Molte famiglie sono state costrette ad adottare rigidi meccanismi di difesa, tra cui la riduzione del consumo alimentare, il ritiro dei bambini dalle scuole ed il ricorso al lavoro minorile, spesso in impieghi informali, rischiosi e soggetti allo sfruttamento.[24]

La crisi in corso, definita dalle Nazioni Unite come "il peggior disastro umanitario dalla fine della guerra fredda", ha sollecitato i governi dei paesi confinanti con la Siria, ossia la Giordania, il Libano, la Turchia e l'Iraq ad ospitare una popolazione eterogenea di rifugiati: uomini, donne, bambini e anziani di tutte le età, famiglie diverse tra loro per livelli di istruzione, classi sociali e luogo di provenienza.[25]

Dall'inizio del conflitto, si registrano 5.5 milioni di rifugiati siriani in tutto il mondo, di cui un terzo sono minori.[26] Durante i primi anni della guerra civile, le migrazioni avevano come principale destinazione le nazioni del Medio Oriente (Turchia, Libano, Giordania e Iraq) ed il Nord Africa (Libia, Egitto, Algeria), le quali però stavano già attraversando una fase di instabilità politica e di difficoltà economiche tra cui un elevato tasso di disoccupazione. Ciò ha spinto numerosi siriani a cambiare rotta e ad intraprendere lunghi viaggi verso l'Europa in cerca di sicurezza, rifugio e migliori di condizioni di vita.[27]

1.1.2 Il trattamento giuridico dei rifugiati

La Giordania, nonostante l'ingente flusso di rifugiati, non ha ancora messo in atto un

---

[22] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, pp.95-96

[23] Maha Kattaa, *Social protection and employment for Syrian refugees in Jordan*, ILO, pp.2-3

[24] ILO, *Finding a future: Enhancing Sustainable Livelihoods for Syrian Refugees in Jordan: Perspectives and Policies for Jordan's Resilience, Stability and Development*, November 2015, p.4

[25] Ali Fakih and May Ibrahim, *The Impact of Syrian Refugees on the Labor Market in Neighboring Countries: Empirical Evidence from Jordan*, Discussion Paper No. 9667, January 2016, op.cit., p.1

[26] Save The Children, *Protecting Syrian Children En Route To Europe*, January, 2017 p.6

[27] *ivi*, pp.73-74

quadro giuridico e politico per affrontare in maniera adeguata le questioni impellenti relative ai richiedenti asilo, tra cui l'integrazione nel mercato del lavoro.[28]

L'articolo 23 della Costituzione del 1952 sottolinea chiaramente che il diritto di lavorare in Giordania è riservato esclusivamente ai cittadini giordani. Esso riporta che: "Il lavoro è un diritto di tutti i cittadini e lo Stato deve garantire le opportunità di lavoro a tutti i giordani dirigendo e promuovendo la rinascita dell'economia nazionale",[29] mentre il Codice del lavoro giordano, nello specifico la legge n.8 del 1996 definisce i diritti, le tutele e le responsabilità di tutti i lavoratori e datori di lavoro,[30] eccetto per coloro che operano nel settore domestico e agricolo e nelle imprese a conduzione familiare i quali sono soggetti alla legge sul lavoro n.48 del 2008.[31] Nell'articolo 12 della legge sul lavoro n.8 del 1996, vengono stabiliti i criteri di impiego per gli stranieri nel paese: "Un lavoratore straniero non può essere assunto tranne che dopo l'approvazione del Ministero o chi per lui, a meno che il lavoro richieda un'esperienza o una qualifica assente tra i lavoratori giordani, o nel caso in cui il numero dei lavoratori giordani non sia sufficiente, e la priorità verrà data agli esperti, tecnici e lavoratori arabi."[32] Il Codice del lavoro giordano fa riferimento alla sola categoria degli stranieri, senza contenere riferimenti ai "rifugiati" o ai "richiedenti asilo",[33] ne deriva pertanto l'impossibilità di tutelare il rifugiato da attività abusive e sfruttamento in ambito lavorativo.[34]

Inoltre, il paese non riconosce i rifugiati in maniera ufficiale nella sua Costituzione e si riferisce a loro utilizzando i termini "visitatori", "ospiti irregolari", "fratelli arabi" o semplicemente "ospiti".[35] L'articolo 21 comma 1 della Costituzione giordana è l'unico a far riferimento in maniera esplicita alla categoria dei rifugiati. Esso contiene il principio di non refoulement, che ne vieta il respingimento: "I rifugiati politici non dovranno essere estradati per via delle loro convinzioni politiche o per la difesa della loro libertà".[36]

---

[28] ILO, *Access to work for Syrian refugees in Jordan: a discussion paper on labour and refugee laws and policies*, Beirut, ISBN 9789221297468 (web pdf), 2015, p.5

[29] المملكة الأردنية الهاشمية, الدستور الأردني

[30] قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 16-4-1996

[31] قانون رقم 48 لسنة 2008 قانون معدل لقانون العمل, الجريدة الرسمية

[32] قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 12, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 16-4-1996

[33] Maha Kattaa, *Social protection and employment for Syrian refugees in Jordan*, ILO, op.cit., p.4

[34] ILO, *Access to work for Syrian refugees in Jordan: a discussion paper on labour and refugee laws and policies*, Beirut, ISBN 9789221297468 (web pdf), 2015, op.cit., p.5

[35] Maha Kattaa, *Social protection and employment for Syrian refugees in Jordan*, ILO, op.cit.,pp.5-6

[36] المملكة الأردنية الهاشمية, الدستور الأردني

Tuttavia, il regno hascemita, nel corso degli anni, non ha emanato alcuna legge che regoli lo status dei rifugiati, incluso i richiedenti asilo per questioni politiche.[37]

In assenza di norme specifiche, ai rifugiati e ai richiedenti asilo in Giordania viene applicata la legge n.24 del 1973, relativa alla residenza degli stranieri, ossia chiunque non abbia la nazionalità giordana, e alle questioni a loro inerenti.[38] Essa fa riferimento in alcuni articoli ai rifugiati senza tuttavia definire con chiarezza le caratteristiche, i diritti ed i doveri, considerandoli al pari degli stranieri senza riconoscerli come una categoria a sé.[39]

L'articolo 6 della stessa specifica che: "Nel caso di ingresso nel regno attraverso luoghi e strade differenti da quelle previste per validi motivi, come l'atterraggio aereo di emergenza o l'ingresso attraverso luoghi privi di posti di blocco, o in caso di asilo politico, lo straniero deve presentarsi presso l'ufficio di polizia più vicino oppure in uno dei centri di sicurezza competenti entro le 48 ore."[40]

L'assenza di un quadro legislativo che regoli le questioni dei rifugiati rende le politiche giordane poco chiare in materia, causando caos e difficoltà nella gestione. Ne è prova il fatto che il governo abbia costruito i campi profughi, offerto asilo ai siriani giunti in Giordania, abbia permesso loro l'accesso al sistema sanitario ed educativo, senza tuttavia riconoscerli ufficialmente come rifugiati.[41]

La situazione legislativa appare dunque ambigua: infatti, nonostante sia uno dei paesi con il maggior numero di rifugiati al mondo, la Giordania non ha firmato la Convenzione di Ginevra del 1951 o il Protocollo del 1967.[42] Firmata da 144 Stati contraenti, definisce il "rifugiato" come colui che nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non

---

[37] Library of Congress, *Refugee Law and Policy: Jordan*, URL: https://www.loc.gov/law/help/refugee-law/jordan.php, (consultato il 25 aprile 2020).

[38] قانون الإقامة وشؤون الأجانب وتعديلاته رقم 24 لسنة 1973, المنشور على الصفحة 1112 من عدد الجريدة الرسمية رقم 2426 بتاريخ 16-6-1973

[39] National Legislative Bodies/National Authorities, *Jordan: Law No. 24 of 1973 on Residence and Foreigners' Affairs*, 1 January 1973, URL: https://www.refworld.org/docid/3ae6b4ed4c.html,(consultato il 25 aprile 2020).

[40] قانون الإقامة وشؤون الأجانب وتعديلاته رقم 24 لسنة 1973, المنشور على الصفحة 1112 من عدد الجريدة الرسمية رقم 2426 بتاريخ 16-6-1973

[41] Library of Congress, Refugee Law and Policy: Jordan, URL: https://www.loc.gov/law/help/refugee-law/jordan.php, (consultato il 25 aprile 2020).

[42] Maha Kattaa, *Social protection and employment for Syrian refugees in Jordan*, ILO, op.cit.,pp.5-6

può o non vuole ritornarvi.[43] Inoltre, tale Convenzione specifica tanto i diritti dei migranti forzati quanto gli obblighi legali degli Stati. Tuttavia, nonostante la Giordania risulti non firmataria, si impegna a rispettare il principio di non refoulement, facente parte della sua Costituzione, come precedentemente menzionato. Tale principio costituisce l'articolo 33 della Convenzione di Ginevra e afferma che: "Nessuno Stato contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche."[44]

L'unica direttiva riguardante i rifugiati nel paese è il Memorandum of Understanding del 1998 (MOU), siglato tra l'UNHCR e la Giordania, che dà all'agenzia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) il diritto di determinare lo status di rifugiato richiedente asilo nel paese. Il MOU, che rispetta il principio del non refoulement, sancisce la cooperazione tra l'UNHCR ed il governo, delinea i principi della protezione internazionale e definisce la figura del rifugiato.[45] Nel Memorandum si cita, ad esempio, l'obbligo per i rifugiati di rispettare le leggi del paese di accoglienza, di non intraprendere attività che possano mettere a rischio la sicurezza nazionale ma non si fa cenno in alcun modo a come tale categoria possa integrarsi nella società giordana, a partire dalla partecipazione al mondo del lavoro.[46]

Basato sulla Convenzione di Ginevra del 1951 ed il Protocollo, il MOU era stato inizialmente realizzato per gestire la presenza degli iracheni in fuga dalla repressione e violenza nel proprio paese, per poi venire rinnovato nel 2003 in seguito all'invasione americana in Iraq. Oggigiorno si occupa prevalentemente della questione dei rifugiati siriani.[47]

Vi sono varie preoccupazioni tra le organizzazioni umanitarie circa lo status non firmatario della Giordania, tra cui l'irrisolta questione dei profughi palestinesi, complessa dal punto di vista sociale e politico, ma anche il risentimento della popolazione giordana

---

[43] UNHCR, *Convenzione di Ginevra del 1951- Convenzione sullo statuto dei rifugiati, cap I, sezione A, art 1, comma 2*, URL: https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf, (consultato il 2 maggio 2020).

[44] *ibidem*

[45] UNHCR, Submission by the United Nations High Commissioner for Refugees
For the Office of the High Commissioner for Human Rights' Compilation Report -
Universal Periodic Review: Jordan, URL: https://www.refworld.org/pdfid/513d90172.pdf, p.1

[46] UNHCR. *Memorandum of Understanding between the Government of Jordan and UNHCR*. 1998, p.1

[47] ILO, *Access to work for Syrian refugees in Jordan: a discussion paper on labour and refugee laws and policies*, Beirut, ISBN 9789221297468 (web pdf), 2015, op.cit., p.12

nei confronti dell'integrazione dei rifugiati, la mancanza di risorse economiche e la questione relativa alla sicurezza nazionale.[48]

1.2 Gli effetti economici della crisi siriana sul mercato giordano

1.2.1 Il deterioramento delle condizioni di lavoro

A tre anni dallo scoppio della guerra, la percentuale dei rifugiati siriani regolarmente registrati e attivi nel mercato del lavoro è del 28%,[49] che corrisponde a circa 175.000 persone su un totale di 625.000.[50] Secondo le stime dell'UNHCR risalenti alla fine del 2017, su un totale di 655.056 rifugiati siriani, circa 160.000 erano economicamente attivi.[51]

Più precisamente, di tutti i lavoratori siriani residenti in Giordania, il 49% è rappresentato da uomini mentre il 7% da donne. Per quanto concerne la distribuzione dei lavoratori siriani per fasce d'età: il 28% circa è rappresentato dai giovani tra i 15 ed i 24 anni, il 32,5% di coloro che hanno tra i 25 ed i 34 anni, il 31% della fascia d'età compresa tra i 35 e i 44, il 25% tra i 45 e i 54 anni e la percentuale più bassa, ossia il 5,5%, viene rilevata tra i lavoratori siriani aventi più di 55 anni.[52] In relazione all'ambito educativo, dei siriani rifugiati attivi nel mercato del lavoro giordano, il 10% non ha mai frequentato le scuole, il 27% ha un'istruzione primaria, il 35% ha una formazione secondaria mentre il 50% ha un titolo universitario.[53] Da questi dati deriva che il tasso di partecipazione dei rifugiati siriani nel mercato del lavoro aumenta in presenza di alti livelli di istruzione: i rifugiati che non hanno mai frequentato le scuole né ricevuto titoli di studio registrano il più basso coinvolgimento in attività economiche, mentre il tasso di partecipazione più alto si riscontra tra coloro che hanno frequentato l'università.

Diversamente da altri lavoratori migranti in Giordania, in un primo tempo i siriani in fuga

---

[48] Maha Kattaa, *Social protection and employment for Syrian refugees in Jordan*, ILO, op.cit.,p.5
[49] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, pp.43-44
[50] UNHCR, *Syria Regional Refugee Response – Jordan*, URL: https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/36, (consultato il 25 aprile 2020)
[51] WANA Institute, *Syrian Refugee Employment Trends in Jordan and Future Perspectives*, Amman, april 2018, pp.4-5
[52] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, pp.43-44
[53] ivi, p.45

dalla guerra non giunsero nel paese ospitante con l'obiettivo di lavorare, quanto per lo più per assicurarsi un rifugio sicuro lontano dai bombardamenti e dalla violenza sperando di poter far presto ritorno in Siria. Tuttavia, a distanza di nove anni, appare evidente che la guerra non sia destinata a cessare nell'immediato futuro e trovare un lavoro risulta fondamentale ai fini della sopravvivenza.[54]

In virtù del fatto che quasi tutti i lavoratori siriani operano nell'economia informale, ossia l'insieme di tutte quelle attività che sfuggono al controllo e alla tassazione dello Stato, è inevitabile che ciò si ripercuota in un evidente e progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro nel paese.[55]

L'ingresso dei siriani nel mercato informale in Giordania ha determinato una pressione negativa sui salari, favorendone la riduzione. I datori di lavoro, soprattutto nel settore dell'agricoltura, delle costruzioni e del commercio al dettaglio, tendono a pagare gli impiegati con salari al di sotto degli standard nazionali minimi. Questo è uno dei risultati di una scorretta o mancata applicazione delle leggi che danno al datore la libertà di assumere al di fuori di un quadro legale.[56] Sebbene l'arrivo dei rifugiati in Giordania abbia comportato una generale diminuzione dei salari, tale fenomeno non si manifesta in tutto il mercato del lavoro ma si concentra negli impieghi informali in cui i rifugiati tendono a competere con i giordani poco qualificati e scarsamente istruiti. Secondo l'ILO, a partire dal 2011 si è verificata una diminuzione degli stipendi, prevalentemente nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni e dei servizi.[57] I rifugiati siriani, nell'agricoltura, nella ristorazione e nel lavoro domestico rappresentano una manodopera a basso costo, influendo negativamente sui salari dei lavoratori giordani non qualificati.[58] I rifugiati siriani accettano stipendi più bassi dei giordani e svolgono i lavori che i giordani istruiti ed altamente qualificati rifiutano.[59]

Dunque, la pressione sui salari conseguente all'inserimento dei rifugiati nel mercato del

---

[54] ILO, *Work permits for Syrian refugees in Jordan*, 2015, p.7

[55] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, op.cit., p. 8

[56] Salem Ajluni and Mary Kawar., *The impact of the Syrian refugee crisis on the labour market in Jordan: a preliminary analysis*, ILO, 2014, p.21

[57] *ibidem*

[58] Ali Fakih and May Ibrahim M, *The Impact of Syrian Refugees on the Labor Market in Neighboring Countries: Empirical Evidence from Jordan*, Discussion Paper No. 9667, January 2016, pp.16-17

[59] ILO, *Employment-intensive Infrastructure Investment and Environmental Protection*, 2015, p.4

lavoro rischia di intensificare i livelli di povertà tra il 14,4% delle famiglie giordane che stanno già affrontando difficoltà economiche.[60] Con ormai scarse risorse finanziarie, in molti si sono indebitati per affrontare le spese del viaggio e una volta attraversato il confine, tendono ad accettare qualsiasi salario e condizione di lavoro, per poter sostenere le proprie famiglie in una situazione tanto tragica. A conferma di quanto detto, l'ILO rivela che le famiglie dei rifugiati siriani non esitano ad accettare salari più bassi e condizioni di lavoro nettamente inferiori rispetto ai giordani poiché giungendo nel paese con pochi risparmi, devono trovare un impiego immediato per poter sopravvivere.[61] I dati lo confermano: il 20% dei lavoratori siriani contro il 5% dei lavoratori giordani è disposto ad accettare una retribuzione di meno di 10 JD al giorno.[62] Inoltre, le donne siriane tendono ad accontentarsi di salari molto bassi e a svolgere attività in condizioni estreme che non tutelano in alcun modo il lavoratore.[63]

I rifugiati siriani, se paragonati ai giordani, tendono ad essere fortemente discriminati e a lavorare per più ore ricevendo, in compenso, stipendi più bassi: infatti il salario nazionale minimo per i cittadini giordani è di 190 JD (Jordanian Dinar) al mese, mentre per gli stranieri è di 150 JD.[64] Inoltre, diversamente dalla forza lavoro giordana, numerosi siriani percepiscono il lavoro che eseguono come stressante, spiacevole, rischioso ed estenuante. La differenza delle ore di lavoro tra la popolazione giordana ed i rifugiati siriani mette in luce un livello di sfruttamento nettamente superiore presso la comunità dei profughi rispetto ai giordani. Il 55% dei giordani lavora dalle 40 alle 59 ore a settimana, circa il 20% meno di 30 ore, il 12% tra le 30 e le 39 ore ed il 14% oltre le 60 ore. Dei siriani che vivono nelle aree urbani e rurali presso le comunità ospitanti, il 36% lavora dalle 40 alle 59 ore, il 30% più di 60 ore ed il 16% più di 80 ore, nonostante la legge giordana preveda che le ore di lavoro degli adulti non debbano superare le 48 settimanali.[65] Questi dati indicano che i siriani lavorano al di fuori di un quadro legale rischiando non solo gravi ripercussioni sulle condizioni di salute ma anche l'arresto o la deportazione.

---

[60] Salem Ajluni and Mary Kawar., *The impact of the Syrian refugee crisis on the labour market in Jordan: a preliminary analysis*, ILO, 2014, pp.21-22
[61] *ibidem*
[62] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, op.cit., p.110
[63] Salem Ajluni and Mary Kawar, *The impact of the Syrian refugee crisis on the labour market in Jordan: a preliminary analysis*, 2014, p.20
[64] *ivi*, p.75
[65] *ivi*, p.73

1.2.2 L'incremento dei lavori nell'economia informale

Dall'arrivo dei rifugiati in Giordania nel 2011, si registra un incremento esponenziale dell'economia informale. Secondo il già menzionato studio dell'ILO del 2015, il 50% dei giordani lavora nel settore informale, contro il 99% dei lavoratori siriani,[66] che operano in settori non tutelati dal Codice del lavoro giordano, non soggetti alle imposte sul reddito, alla previdenza sociale o a determinati benefici lavorativi.[67]

Dato che i rifugiati siriani attivi nell'economia informale tendono a lavorare molte più ore dei giordani, accettando salari più bassi e dure condizioni di lavoro, ne consegue un difficile controllo e gestione da parte dei datori di lavoro, che riducono i salari e aumentano le ore lavorative nel paese.

L'essere impiegati nell'economia informale non è svantaggioso e negativo solo per la popolazione dei rifugiati ma anche per i lavoratori giordani i quali, insoddisfatti, lamentavano lavori poco dignitosi anche prima dello scoppio della guerra civile.[68] Va ricordato che la Giordania, già prima del 2011, stava affrontando numerose sfide nel mercato del lavoro, tra cui un alto tasso di disoccupazione del 12,5% nel 2010[69], che raggiungeva il 30% sia tra le donne che tra i giovani giordani di età compresa fra i 15 ed i 24 anni[70] ed una forte dipendenza dalla manodopera straniera.[71] La Giordania aveva un'economia vulnerabile, reduce dello shock relativo alla crisi finanziaria globale e alla guerra irachena durata dal 2003 al 2011. A ciò si aggiungono segni di stagnazione della crescita economica e un'inflazione che aveva avuto ripercussioni sulle famiglie giordane più povere, su donne e giovani. I cittadini giordani lamentavano l'aumento dei prezzi, impieghi poco produttivi ed anche una diminuzione dei salari a causa della pressione esercitata dai lavoratori stranieri, nello specifico egiziani e palestinesi.[72]

---

[66] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, p.63

[67] ILO, *Work permits for Syrian refugees in Jordan*, 2015, op.cit., p.3

[68] ILO, *Work permits regulations and employment outcomes of Syrian refugees in Jordan: towards the formalisation of Syrian refugees employment*, Beirut: ILO, 2017, p.7

[69] Statista, Jordan: *Unemployment rate from 1999 to 2019*, URL: https://www.statista.com/statistics/385565/unemployment-rate-in-jordan/, (consultato il 25 aprile 2020)

[70] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, op.cit., p.6

[71] ILO, *Work permits for Syrian refugees in Jordan*, 2015, op.cit., p.3

[72] Musa Shteiwi, Jonathan Walsh and Christina Klassen, *Coping With The Crisis: A Review of the*

La causa principale che determina un impiego pressoché universale dei siriani nel settore informale è la procedura per ottenere un permesso di lavoro. Tale processo, è per i rifugiati estremamente lungo e complesso, spingendo molti a rinunciare alla sua richiesta e a lavorare illegalmente. Secondo il report annuale effettuato dal Ministero del lavoro (MOL) nel 2014, dei 324.410 lavoratori stranieri che avevano ottenuto i permessi di lavoro, soltanto 5.700 erano siriani, ovvero l'1,7% della forza lavoro straniera nell'economia formale, un numero che spinge ad una riflessione più profonda sugli ostacoli che impediscono ai rifugiati di integrarsi nel mercato del lavoro all'interno di un quadro legale.[73]

Secondo il MOL, fin dall'inizio della crisi, ai rifugiati è stata data priorità assoluta nel richiedere il permesso di lavoro ma a due condizioni: la posizione per cui si fa domanda non deve competere con i giordani ed il settore in cui si intende lavorare non deve essere chiuso ai non giordani.[74] È il Ministero stesso, sulla base della richiesta e della disponibilità della manodopera giordana qualificata a determinare gli impieghi disponibili per gli stranieri.[75] Vi sono numerose barriere che impediscono ai rifugiati siriani di ottenere un permesso di lavoro e tali ostacoli provengono proprio dalle politiche del governo giordano, che verranno di seguito riportate.

Infatti, a conferma di quanto sostenuto precedentemente, i siriani che hanno oltrepassato frontiere illegali giungendo in Giordania vengono interrogati dalle autorità giordane, le quali inviano le famiglie in uno dei campi profughi. Inoltre, i loro documenti di identità vengono spesso prelevati limitando così la loro libertà di movimento all'interno del paese e privandoli della possibilità di lavorare nel paese di accoglienza.[76]

Un'altra barriera che ha impedito in maniera indiretta l'ottenimento del permesso di lavoro è stata la procedura del "*bail out*", vigente dagli inizi del 2012 e sospesa nel gennaio 2015: essa consentiva ai rifugiati siriani di lasciare definitivamente i campi e di trasferirsi presso le aree urbane e rurali solo se vi era un parente giordano avente più di 35 anni, sposato, con un lavoro stabile e senza precedenti penali che garantisse per lui.[77] Prima del

---

Response to Syrian Refugees in Jordan, Center for Strategic Studies (University of Jordan), 2014, p.35

[73] ILO, *Work permits for Syrian refugees in Jordan*, 2015, op.cit., p.4

[74] ILO, *Access to work for Syrian refugees in Jordan: a discussion paper on labour and refugee laws and policies*, Beirut, ISBN 9789221297468 (web pdf), 2015, op.cit., p.15

[75] ILO, *Work permits regulations and employment outcomes of Syrian refugees in Jordan: towards the formalisation of Syrian refugees employment*, Beirut: ILO, 2017, op.cit., p.20

[76] ILO,*Work permits for Syrian refugees in Jordan*, 2015, op.cit., p.5

[77] Luigi Achilli, *Syrian Refugees in Jordan: a Reality Check, Migration Policy Centre*, EUI DOI

luglio 2014, la Giordania aveva permesso ai rifugiati che avevano lasciato in maniera illegale i campi, cioè senza un garante, di ricevere comunque la tessera dei servizi del Ministero degli interni (MOI). Quest'ultima è un documento di fondamentale importanza che viene rilasciato ai rifugiati dal MOI lo stesso giorno della registrazione presso l'UNHCR ed è indispensabile per poter usufruire dei servizi pubblici giordani come la sanità e l'istruzione.[78] Tuttavia, dal luglio di quell'anno fino al gennaio 2015, la situazione cambiò: le autorità giordane cominciarono ad applicare le regole in maniera più rigida ed i rifugiati siriani che lasciavano i campi senza un permesso, non erano autorizzati né a registrarsi presso l'UNHCR né a ricevere la tessera dei servizi, requisito fondamentale per poter ottenere il permesso di lavoro.[79]

Il governo giordano, fino al 2016 ha negato inoltre tale possibilità ai siriani che risiedevano nei campi profughi, obbligandoli ad una situazione di inattività che ha avuto delle forti ripercussioni su migliaia di famiglie.[80] Infatti, data la posizione periferica dei campi rispetto ai centri urbani, i rifugiati dovevano percorrere tragitti più lunghi per raggiungere l'eventuale posto di lavoro, con il rischio di essere multati dalle autorità giordane perché sprovvisti dei regolari permessi. Ciò ha rappresentato un ostacolo per i profughi i quali, temendo ripercussioni legali, hanno rinunciato alla ricerca di un impiego.[81] A ciò si aggiungeva la necessità di prendere i mezzi di trasporto per spostarsi, i cui costi, però, erano proibitivi per la maggior parte di loro, spingendoli così a rinunciare alla ricerca di lavoro.[82] Inoltre, il processo del "*bail out*", durante la sua durata, ha impedito ai rifugiati privi di un garante giordano di lasciare i campi e ciò ha significato per loro il dover rinunciare all'ottenimento del permesso di lavoro.[83]

10.2870/821248 , ISBN 978-92-9084-236-1 ISSN 2363-3441, February 2015, p.6

[78] NRC, *Securing Status: Syrian refugees and the documentation of legal status, identity, and family relationships in Jordan*, 20 november 2016, URL: https://reliefweb.int/report/jordan/securing-status-syrian-refugees-and-documentation-legal-status-identity-and-family, (consultato il 28 aprile 2020)

[79] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 21 aprile 2020)

[80] ILO,*Work permits for Syrian refugees in Jordan*, 2015, op.cit., p.5

[81] Danish Refugee Council, *Understanding Alternatives to Cash Assistance*, September 2017, p.5

[82] ILO, *Results of Focus Group Discussions on Work Permits with Syrian Refugees and Employers in the Agriculture, Construction & Retail Sectors in Jordan*, April 2016, p.14

[83] NRC, *Securing Status Syrian refugees and the documentation of legal status, identity, and family relationships in Jordan*, November 2016, URL: https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/securing-status.pdf, (consultato il 20 aprile 2020)

Esistono ulteriori barriere: anche in settori ufficialmente aperti ai non-giordani, i siriani sono limitati da un sistema di quote che prevede il numero massimo di lavoratori stranieri all'interno di ogni settore.[84] I settori a cui i rifugiati non possono aver accesso riguardano le professioni mediche, amministrative e di contabilità, il lavoro d'ufficio e di magazzino, il servizio presso i centralini telefonici, il settore dell'ingegneria, della riparazione di automobili e delle vendite, compresa quella del carburante, non possono lavorare inoltre come parrucchieri, decoratori, insegnanti, elettricisti e meccanici.[85]

Ai siriani, dunque, non rimangono che poche occupazioni disponibili, ovvero l'agricoltura, le costruzioni, l'industria manifatturiera ed il settore dei servizi.[86] Numerosi sono i siriani che, in fuga dal paese, attraversano il confine con pochi oggetti personali e senza passaporto, spesso rimasto all'interno di case distrutte o dimenticato durante gli spostamenti, tuttavia esso risulta essere un requisito fondamentale per ottenere il permesso di lavoro. Una volta rilasciato, esso è valido un anno ma nonostante possa essere rinnovato alla scadenza, rimane legato all'occupazione e al datore di lavoro presso il quale si è prestato servizio, per cui il lavoratore non è libero di cambiare la tipologia di impiego o il garante a meno che quest'ultimo non lo svincoli dall'accordo.[87] I rifugiati, inoltre, affrontano lunghe procedure burocratiche e raramente riescono a sostenerne i costi. Le tasse per ottenere un permesso di lavoro, le quali variano dai 170 JD ai 370 JD a seconda del settore economico, dovrebbero essere a carico del datore di lavoro ma sono spesso pagate dal lavoratore, a causa di un'ampia richiesta e forte competizione tra la manodopera straniera. L'incapacità dei siriani di affrontare tali spese spiega la bassa percentuale di coloro in possesso del permesso, i cui costi corrispondono a due stipendi mensili.[88] I dati seguenti confermano quanto detto. Solo il 10% dei siriani attivi a livello economico afferma di possedere un contratto di lavoro. Il 32% dei lavoratori siriani fa richiesta per poter lavorare legalmente nel settore delle costruzioni, il 30% nei servizi, il 17% nei ristoranti e

[84] *ibidem*
[85] *ivi*, p.6
[86] ILO, *Work permits regulations and employment outcomes of Syrian refugees in Jordan: towards the formalisation of Syrian refugees employment*, Beirut: ILO, 2017, op.cit.,p.21
[87] Lorenza Errighi and Jörn Griesse, *The Syrian Refugee Crisis: Labor Market Implications in Jordan and Lebanon*, European Union, 2016, p.12
[88] *ibidem*

nell'industria ed il 4% nell'agricoltura. Tra i lavoratori siriani che non hanno fatto richiesta per il permesso, il 64% afferma che ciò è stato a causa dei costi troppo elevati, mentre il 14% per le difficoltà nelle procedure.[89]

Lavorare senza un contratto pone i rifugiati di fronte a numerosi rischi, in totale assenza di sicurezza e tutela sanitaria. Il 96% dei lavoratori siriani nelle città e nelle aree rurali e l'88% nel campo di Za'atari è privo di copertura assicurativa.[90] I datori di lavoro devono, per legge, proteggere i lavoratori dagli infortuni, informarli sui pericoli e sulle precauzioni necessarie prima dell'assunzione ed anche fornire l'attrezzatura protettiva obbligatoria come guanti, maschere, calzature. Solo il 30% dei lavoratori siriani riporta di essere stato informato riguardo agli strumenti o alle misure da adottare, esponendosi pertanto ad ingenti pericoli. Un'altra conseguenza del lavoro informale riguarda l'assenza della pensione, di una retribuzione durante la maternità, ferie o in caso di disabilità, morte o disoccupazione.[91]

Le barriere imposte dal governo giordano dimostrano l'ambiguità delle sue politiche: esso, nonostante abbia dichiarato di voler promuovere l'integrazione dei rifugiati siriani nel mondo del lavoro, adotta una serie di misure che invece ne ostacolano la realizzazione e alimentano la diffusione del lavoro informale, mostrando una chiara incongruenza tra quanto comunicato e quanto effettivamente realizzato.

1.2.3 La disoccupazione in Giordania: giordani e rifugiati siriani a confronto

Tra le immediate conseguenze dell'arrivo dei rifugiati siriani in Giordania, si registra un incremento del tasso di disoccupazione nel paese, già elevato nel periodo anteriore alla crisi siriana. Il tasso di disoccupazione in Giordania, nel febbraio 2011, ad un mese dallo scoppio della guerra civile in Siria, è del 13%. A distanza di tre anni, nel luglio 2013 il tasso aumenta dell'1%, raggiungendo il 14%. Per circa due anni, dal luglio 2013 fino ad aprile 2015, si assiste ad una diminuzione del tasso di disoccupazione che raggiunge il 12% circa. Tuttavia, dalla metà del 2015 alla fine del 2017 si ha un incessante aumento

[89] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, op.cit., p. 64
[90] *ivi*, p.80
[91] *ivi*, p.85

ed il tasso di disoccupazione tocca il 18,5%. Tra il 2017 ed il 2020 il tasso continuerà ad aumentare raggiungendo il picco più alto del 19% nel novembre 2019.[92] Ne deriva pertanto che in Giordania, nel corso di 8 anni, la disoccupazione è aumentata del 6% in totale.

I rifugiati siriani, però, non sembrano aver determinato in maniera significativa un aumento della disoccupazione tra i giordani: sebbene le stime nazionali rivelino un aumento del tasso nel corso degli anni, tale incremento potrebbe alludere unicamente alla disoccupazione dei rifugiati siriani e non di tutta la popolazione residente in Giordania.

A conferma di ciò, vi è uno studio realizzato dall'ILO e dalla Fafo, condotto tra il 2010 ed il 2014 nei governatorati di Amman, Irbid e Mafraq, volto ad analizzare il trend di impiego e di disoccupazione nel paese tra giordani, siriani ed egiziani. Esso si basa sui dati rilasciati dal Dipartimento di Statistica, che ha condotto un sondaggio sull'impiego e sulla disoccupazione in Giordania. Lo studio dell'ILO e della Fafo rivela che i siriani tendono generalmente a competere con i loro stessi connazionali per ottenere un posto di lavoro, piuttosto che causare la disoccupazione dei giordani e di altri lavoratori stranieri come gli egiziani. Ciò è dimostrato dai dati sulla disoccupazione in Giordania tra il 2010 ed il 2014: in relazione ai siriani, si assiste ad un aumento esponenziale dal 5,5% al 31,5%, mentre per quanto riguarda i giordani e gli egiziani, i tassi rimangono stabili, rispettivamente al 12% e all'1%.[93] I rifugiati siriani non hanno preso il posto dei lavoratori giordani e persino nei governatorati con la maggior percentuale dei profughi, il tasso di disoccupazione tra i giordani non ha subito un aumento, rimanendo quindi stabile.[94]

Infatti, i giordani e gli stranieri, occupano posizioni totalmente diverse all'interno del mercato del lavoro: il 43% dei giordani lavora nel settore pubblico, a cui i rifugiati siriani non hanno accesso ed il 23% dei giordani contro il 9% dei rifugiati siriani hanno un impiego formale nel settore privato. Il 13% dei giordani ha un impiego nell'economia informale, mentre la percentuale relativa ai rifugiati siriani arriva al 53%.[95] La competizione

---

[92] Department of Statistics, *Jordan Unemployment Rate 2000 – 2019*, URL: https://www.ceicdata.com/en/indicator/jordan/unemployment-rate, (consultato il 26 aprile 2020)

[93] Svein Erik Stave and Maha Kattaa, *Labour force and unemployment trends among Jordanians, Syrians and Egyptians in Jordan, 2010-2014, Analytical Paper*, ILO & FAFO, November 2015, pp.12-13

[94] Salem Ajluni and Mary Kawar, *The impact of the Syrian refugee crisis on the labour market in Jordan: a preliminary analysis*, 2014 p.6

[95] Caroline Krafft *et al*, *Syrian Refugees in Jordan: Demographics, Livelihoods, Education, and Health* ,

tra giordani e siriani, a causa delle rigide politiche sull'assunzione, il sistema delle quote e le tipologie di impiego chiuse agli stranieri risulta minima e si manifesta solo in alcuni settori. Questi ultimi sono l'agricoltura, i servizi, le vendite e le costruzioni in cui lavorano i giordani meno istruiti, meno qualificati e appartenenti alle fasce più povere della società, come anticipatamente affermato.[96]

Al momento dello scoppio della crisi, i due terzi della popolazione siriana si è ritrovata disoccupata o ha dovuto lasciare il posto di lavoro in seguito al trasferimento in Giordania.[97] Il tasso di disoccupazione varia a seconda del genere, fascia d'età, livello di istruzione, ricchezza e luogo di residenza. (vedi tabella 1.2.3)

Tabella 1.2.3 Tasso di disoccupazione per istruzione, ricchezza, genere e comunità. (2015)

	Giordani			**Siriani al di fuori dei campi**			**Campo di Za'atari**		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Totale	17	40	22	57	88	61	78	88	79
Non ha mai frequentato la scuola	27	35	30	64	72	66	60	50	58
Scuola elementare	21	61	24	56	90	58	82	98	84
Scuola media	17	43	20	59	91	62	77	100	79
Scuola secondaria	15	44	20	58	90	65	78	91	81
Università	17	37	25	56	82	61	60	62	61
Povero	22	57	28	64	82	66	89	98	90
Classe media	15	47	21	59	93	61	79	96	81
Ricco	15	26	18	51	88	56	66	75	67

Fonte: ILO and Fafo (2015)

La guerra civile e lo sfollamento hanno avuto come conseguenza immediata un aumento significativo del tasso di disoccupazione tra i rifugiati, senza distinzioni di età o di genere.

Working Paper 1184 , April 2018, pp.18-19

[96] ILO., *A Challenging Market Becomes More Challenging: Jordanian Workers, Migrant Workers and Refugees in the Jordanian Labour Market*, 12 June 2017, p.31

[97] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund. *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, op.cit., p.52

Per quanto concerne il tasso di disoccupazione tra i rifugiati siriani, da marzo 2011 a febbraio 2014, ha subito un aumento repentino: dal 20% al 68% nel corso di tre anni.[98] Le rifugiate siriane in Giordania sono una delle categorie più vulnerabili e maggiormente colpite dagli effetti negativi della crisi, che ha causato per molte la perdita del lavoro. Lo studio dell'ILO pubblicato nel 2015 e già citato nel corso del capitolo, dimostra infatti che, da marzo 2011 a febbraio 2014, il loro tasso di disoccupazione in Giordania è quasi triplicato, aumentando dal 30% all'80%.[99] Le motivazioni sono da attribuire a barriere culturali e sociali, difficoltà nell'ottenere un impiego, famiglie con numerosi bambini da accudire, elevato rischio di abusi e violenze sessuali sul posto di lavoro.[100]

Nel corso degli anni, la percentuale della disoccupazione è aumentata soprattutto tra i giovani siriani, con il picco massimo del 45% raggiunto nel 2014.[101]

Dunque, la crisi siriana, secondo quanto emerge dai dati e dagli studi, ha determinato un aumento della disoccupazione in Giordania, ma tale fenomeno ha interessato prevalentemente i rifugiati siriani e solo i lavoratori giordani più vulnerabili, ossia i poco qualificati, coloro che lavorano nel settore dell'economia informale e che ricevono salari molto bassi.

1.2.4 L'aumento della povertà tra i rifugiati siriani: cause ed effetti

L'aumento della disoccupazione, il progressivo coinvolgimento dei rifugiati nei settori dell'economia informale e la diminuzione dei salari, approfonditi nei precedenti paragrafi, hanno causato un progressivo aumento della povertà tra le famiglie siriane. Il governo giordano, negando ai rifugiati la possibilità di lavorare legalmente nel paese di accoglienza, li ha costretti a vivere in condizioni di indigenza e di estrema precarietà economica. I dati confermano quanto appena detto: secondo un report rilasciato dall'UNHCR nel 2018, l'83% dei rifugiati siriani giunti nel paese ha serie difficoltà economiche e l'85% vive al di sotto della soglia di povertà che, in Giordania, corrisponde a 68 JD per individuo al mese,[102] e con cui si intende il livello minimo di reddito al di

---

[98] Lorenza Errighi and Jörn Griesse, *The Syrian Refugee Crisis: Labor Market Implications in Jordan and Lebanon*, European Union, 2016, op.cit., p.17

[99] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund. *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015, op.cit., p.47

[100] Lorenza Errighi and Jörn Griesse, *The Syrian Refugee Crisis: Labor Market Implications in Jordan and Lebanon*, European Union, 2016, op.cit., p.17

[101] Svein Erik Stave and Maha Kattaa, *Labour force and unemployment trends among Jordanians, Syrians and Egyptians in Jordan, 2010-2014, Analytical Paper*, ILO & FAFO, November 2015, op.cit., p.16

[102] UNHCR, *UNHCR Jordan Facsheet – October 2018*, 30 october 2018, URL:

sotto del quale un individuo o una famiglia non riescono a soddisfare i bisogni primari per la sopravvivenza, tra cui il cibo, un'abitazione e gli indumenti.[103]

I rifugiati guadagnano al mese mediamente 41 JD a testa, una cifra nettamente inferiore rispetto alle uscite, con una spesa media di 67 JD ciascuno, ne deriva dunque che la uscite sono di 1.6 volte superiori rispetto alle entrate.[104] Tali dati dimostrano una difficoltà di gestione delle risorse economiche, in cui la maggior parte delle famiglie siriane tende a spendere più dei guadagni per venire incontro alle spese domestiche e quelle legate ai bambini, tra cui l'affitto, le cure mediche, il cibo e quelle relative all'istruzione.[105]

La precarietà economica delle famiglie siriane deriva anche dagli scarsi aiuti finanziari da parte delle organizzazioni umanitarie. Lo conferma uno studio condotto da EuroMeSCo nel 2016 e basato su un campione di 3.149 adulti di età superiore ai 18 anni, costituiti da siriani e giordani. Esso evidenzia l'insufficienza degli aiuti finanziari da parte delle Organizzazioni Non Governative (ONG) e delle agenzie delle Nazioni Unite, che non permettono ai rifugiati di coprire i costi dei beni di prima necessità. Infatti, il fallimento della comunità internazionale nel raccogliere i fondi necessari per l'emergenza dei rifugiati si è ripercossa sulle ristrettezze economiche delle famiglie siriane.[106]

Sin dal 2011, il governo giordano, le ONG locali ed internazionali, le agenzie delle Nazioni Unite ed altre organizzazioni umanitarie hanno iniziato a supportare economicamente i rifugiati siriani, destinando loro importanti aiuti finanziari. Nel 2011 essi sono ammontati a 56.5 milioni di dollari e nel 2012 hanno raggiunto i 262.6 milioni. Tra il 2012 ed il 2013 si è assistito ad un incredibile aumento ed il totale degli aiuti finanziari ha raggiunto i 958.5 milioni. Tuttavia, tra il 2013 ed il 2016 il valore si è mantenuto pressoché stabile e, nel 2017, si assiste ad un calo sostanziale e l'importo scende a 722.2. Sebbene nel 2018 si sia registrato un lieve aumento a 734.1 milioni di dollari, nel 2019 scende a 663.5 e, ad oggi, nei primi cinque mesi del 2020, sono stati raccolti solo 187

---

https://data2.unhcr.org/en/documents/download/66556, (consultato il 20 aprile 2020)

[103] The World Bank, *What Are Poverty Lines?*, 2017, URL: https://www.worldbank.org/en/news/video/2017/04/14/what-are-poverty-lines, (consultato il 3 maggio 2020)

[104] UNHCR, *Living in the Shadows: Jordan Home Visits Report 2014*, 2014, p.29

[105] JIF, *Syrian refugees in Jordan, A protection overview*, January 2018, p.10

[106] Musa Shteiwi *et al*, *Migrants and Refugees: Impact and Future Policies. Case study of Jordan, Lebanon, Turkey and Greece*, European Institute of the Mediterranean, September 2016, pp.36-41

milioni di dollari rivolti ai rifugiati siriani: ne deriva che il trend degli aiuti finanziari mostra un notevole ribasso dal 2017.[107]

La diminuzione degli aiuti umanitari dall'inizio del 2017, a causa del crescente flusso di rifugiati e della mancanza di fondi necessari per far fronte all'emergenza,[108] ha esacerbato le pressioni finanziarie dei rifugiati, spingendo le famiglie ad indebitarsi per poter sopravvivere.[109] In aggiunta, fin dall'inizio dell'arrivo dei profughi siriani, si è registrato un aumento generale del costo della vita e ciò è stato una diretta conseguenza delle spese che lo Stato ha sostenuto per far fronte alla crisi siriana. Lo dimostra il fatto che, in soli cinque anni, il governo giordano vi abbia investito più di 4 miliardi di dollari del suo budget.[110] Le costose misure messe in atto, tra cui il garantire ai profughi l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari così come la costruzione dei campi, hanno determinato un incremento dei prezzi nel paese: dalla benzina, ai generi alimentari, all'elettricità,[111] ma anche quelli relativi agli affitti, derivanti da un incremento della domanda nel mercato immobiliare.[112] Ad evidenziare i problemi economici dei rifugiati, vi è il non poter contare, se non in minima parte, sulla presenza dei risparmi così come un progressivo aumento dei debiti.[113] Infatti, dei rifugiati siriani residenti in Giordania, solo il 3% di coloro che vivono nelle aree urbane e rurali e l'1% dei residenti nei campi profughi ha varcato il confine con dei risparmi a disposizione.[114] Inoltre, le poche famiglie dei rifugiati in possesso di risparmi ne usufruiscono per poco tempo, in quanto li esauriscono in fretta nel momento del loro

---

[107] OCHA Services, Trends in Reported Funding- Jordan, URL:https://fts.unocha.org/countries/114/summary/2020, (consultato il 21 maggio 2020)

[108] Francesca Sironi, La crisi dei fondi Onu per i siriani: tutte le conseguenze per l'Europa, L'Espresso, 8 settembre 2015, URL: https://espresso.repubblica.it/attualita/2015/09/08/news/la-crisi-dei-fondi-onu-per-i-rifugiati-tutte-le-conseguenze-per-l-europa-1.228336, (consultato il 21 maggio 2020)

[109] CARE, *CARE study: nine in 10 Syrian refugees in Jordan in debt due to decrease in humanitarian aid*, 6 september 2018, URL: https://www.careinternational.org.uk/care-study-nine-10-syrian-refugees-jordan-debt-due-decrease-humanitarian-aid, (consultato il 3 maggio 2020)

[110] Wa'ed Alshoubaki, & Michael Harris, The impact of Syrian refugees on Jordan: A framework for analysis. *Journal of International Studies, 11*(2), 154-179. doi:10.14254/2071-8330.2018/11-2/11, 2018, p.155

[111] Doris Carrion, Syrian Refugees in Jordan: Confronting Difficult Truths, Chatham House, September 2015, p.12

[112] World Bank, *Jordan Economic Monitor: Resilience and Turmoil*, 2014, URL: https://www.worldbank.org/content/dam/Worldbank/document/MNA/JEM-Spring-2014.pdf, (consultato il 21 maggio 2020)

[113] ILO, *Results of Focus Group Discussions on Work Permits with Syrian Refugees and Employers in the Agriculture, Construction & Retail Sectors in Jordan*, April 2016, p.3

[114] Åge A. Tiltnes, Huafeng Zhang and Jon Pedersen, *The living conditions of Syrian refugees in Jordan: Results from the 2017-2018 survey of Syrian refugees inside and outside camps*, Fafo report, 2019, pp.54-55

arrivo per procurarsi un luogo in cui risiedere e pagare le spese relative al cibo.[115] Per quanto riguarda i debiti, tra la popolazione degli sfollati, rispetto a quella giordana, risultano molto più comuni e coinvolgono i due terzi delle famiglie siriane, rispettivamente il 72% ed il 55% di coloro che risiedono al di fuori e all'interno dei campi profughi. Mafraq, Irbid e Zarqa' sono le città con la più alta percentuale di indebitati, ovvero l'82%, il 76% ed il 72%.[116] I debiti, che rappresentano per i rifugiati solo una delle tante sfide da affrontare, indicano i negativi effetti economici della crisi sulle famiglie siriane.[117]

Le condizioni di estrema precarietà economica che coinvolgono i rifugiati si ripercuotono in maniera diretta sui bambini, incoraggiando il lavoro minorile ed i matrimoni precoci, due fenomeni che saranno oggetto di approfondimento nel secondo e nel terzo capitolo. Esiste dunque un forte legame tra la povertà e i due meccanismi di difesa adottati dai profughi.

1.3 La pressione dei rifugiati siriani sul settore igienico-sanitario

1.3.1 Il crollo del sistema sanitario

In Medio Oriente, la Giordania è nota per avere un settore sanitario moderno ed efficiente e le spese relative alla salute rappresentano il 7,2% del PIL.[118] Il sistema sanitario nel paese è suddiviso in cliniche pubbliche, che forniscono il 64% dei servizi e quelle private, che ne forniscono invece il 36%. Il settore pubblico è controllato dal Ministero della salute (MOH), il quale gestisce 1.245 centri di cure primarie e 27 ospitali, ma anche dal Royal Medical Services che opera in 11 ospedali. Per quanto riguarda invece il settore privato, opera in circa 56 ospedali in tutto il territorio nazionale.[119]

---

[115] Josyann Abisaab *et al*, *Syrian Refugees in Jordan: Urgent Issues and Recommendations*, FXB Center for health and human rights, November 2014, p.3

[116] Åge A. Tiltnes, Huafeng Zhang and Jon Pedersen, *The living conditions of Syrian refugees in Jordan: Results from the 2017-2018 survey of Syrian refugees inside and outside camps*, Fafo report, 2019, pp.54-55

[117] Andrew Collodel, *Growing debt crisis among urban Syrian refugees in Jordan*, HelpAge International, 21 May 2013, URL: https://www.helpage.org/blogs/andrew-collodel-1769/growing-debt-crisis-among-urban-syrian-refugees-in-jordan-561/, (consultato il 3 maggio 2020)

[118] Wireen Dator, Hamzeh Abunab and Norenia Daoayen, *Health challenges and access to health care among Syrian refugees in Jordan: a review*. East Mediterr Health J. 2018;24(7):680–686. https://doi.org/10.26719/2018.24.7.680, p.680

[119] RAD-AID, *Jordan Country Profile*. 2013. URL: https://www.rad-aid.org/wp-content/uploads/Jordan-Country-Report2.pdf, (consultato il 28 aprile 2020).

Il sistema sanitario giordano ha da sempre goduto di un'ottima reputazione e oltre ad essere posizionato tra i primi cinque a livello mondiale, è stato considerato dalla Banca Mondiale il migliore nella regione del Medio Oriente.[120] Tuttavia, l'arrivo di centinaia di migliaia di siriani ha iniziato a mettere a dura prova il sistema sanitario del paese e, sebbene il governo giordano, le agenzie internazionali delle Nazioni Unite e numerose ONG abbiano fatto numerosi progressi nell'accogliere e nel gestire l'incessante flusso di rifugiati, rimangono tuttavia numerose sfide riguardanti la qualità e l'adeguata fornitura di servizi come le cure e l'assistenza medica, con conseguenze negative sul benessere dei bambini e di intere famiglie.[121]

La pressione sul sistema sanitario, fin dal 2011, deriva da un sostanziale aumento della domanda così come da una carenza di personale e di strutture. Il MOH giordano stima un aumento del circa 10% dei pazienti nelle cliniche pubbliche a causa della crisi siriana,[122] ed il numero dei pazienti siriani ricoverati presso gli ospedali pubblici è aumentato rapidamente, dai 300 nel gennaio 2012 ai 10.330 nel marzo 2013.[123]

Il personale sanitario, composto da medici, infermieri ed operatori sociali, ha dovuto affrontare l'arrivo di migliaia di rifugiati che richiedevano visite, ricoveri ospedalieri, cure mediche ed operazioni chirurgiche. A ciò si aggiungono nuove gravidanze che hanno sovraffollato i reparti di ginecologia ed ostetricia, così come pazienti con problemi ai reni che hanno esercitato una crescente pressione sui servizi della dialisi.[124]

L'High Health Council ha infatti identificato tra le principali sfide che il sistema sanitario nazionale ha dovuto fronteggiare, una crescente domanda di assistenza sanitaria, a ritmi senza precedenti, soprattutto nei governatorati del nord. In aggiunta, il carico di lavoro nelle strutture sanitarie pubbliche è aumentato dal 9% al 50% e gli ospedali di Mafraq e

---

[120] International Student Insurance, *Health Care in Jordan*, URL: https://www.internationalstudentinsurance.com/jordan-student-insurance/healthcare-in-jordan.php, (consultato il 28 aprile 2020)

[121] Josyann Abisaab *et al*., Syrian Refugees in Jordan: *Urgent Issues and Recommendations, FXB Center for health and human rights*, November 2014, p.4

[122] UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan: Jordan - Mid-Year Update*, 2014, p.51

[123] MOPIC and UN, *Needs Assessment Review of the Impact of the Syrian Crisis on Jordan*, November 2013, p.69

[124] Ali Bani Younes Mamoun, *Contradictory Effects Of Syrian Refugees On The Jordanian Economy*. Master degree of International Affairs. Fort Leavenworth, Kansas: Webster University, 2015. URL: https://www.academia.edu/12455947/The_Contradictory_Impact_of_Syrian_Refugees_on_Jordan_Economy (consultato il 29 aprile 2020).

Ramṯa hanno perfino terminato i letti disponibili, non potendo più accogliere pazienti.[125] Tra il 2012 ed il 2013, le visite dei rifugiati presso le cliniche destinate alle cure primarie sono aumentate in maniera esponenziale, dalle 68 alle 15.975.[126] Sin dal 2011, l'arrivo dei profughi nel paese ha determinato, in ambito sanitario, una serie di carenze riguardanti le attrezzature mediche, le strutture e gli operatori sanitari, il cui numero non è più sufficiente per far fronte all'emergenza.[127]

In pochi anni, si assiste in Giordania ad un sovraffollamento delle strutture sanitarie, una riduzione della durata delle visite, la mancanza di farmaci, un uso eccessivo e prolungato delle strutture sanitarie nonché una generale riduzione della qualità dei servizi, sia per i rifugiati che per i giordani.[128]

L'insieme di tali fattori ha causato il generale deterioramento del sistema:[129] tensioni tra le due comunità non hanno tardato a manifestarsi, poiché i rifugiati, oltre ad esercitare una pressione sul sistema sanitario, hanno progressivamente ostacolato l'accesso dei giordani alle cure mediche. Questi ultimi, data l'impossibilità di ricevere servizi di qualità nel pubblico, si sono dovuti rivolgere progressivamente alle cliniche e agli ospedali privati, i cui servizi sono più costosi.[130]

1.3.2 Gli ostacoli alle cure mediche

Dal 2011 al 2014, tutti i rifugiati siriani, sia coloro che risiedevano nei campi che nelle città, potevano accedere gratuitamente ai servizi sanitari, offerti dal MOH giordano, a condizione però che fossero registrati presso l'UNHCR ed in possesso della tessera dei servizi.[131] Venivano garantite loro sia l'assistenza primaria ed inizialmente anche le cure

---

[125] The Hashemite Kingdom of Jordan High Health Council, *The National Strategy for Health Sector in Jordan 2016- 2020*, p.51

[126] MOPIC and UN, *Needs Assessment Review of the Impact of the Syrian Crisis on Jordan*, November 2013, p.69

[127] Musa Shteiwi, Jonathan Walsh and Christina Klassen, *Coping With The Crisis: A Review of the Response to Syrian Refugees in Jordan*, Center for Strategic Studies, 2014, p.34

[128] WHO, *Migration and Health Challenges*, 27 settembre 2018, URL: http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0010/384427/wssp-d4-s2-mcp-eng.pdf, (consultato il 28 aprile 2020)

[129] Benedetta Berti, *The Syrian Refugee Crisis: Regional and Human Security Implications*, Strategic Assessment | Volume 17 | No. 4 | January 2015, op.cit., p.44-45

[130] Alexandra Francis, *Jordan's Refugee Crisis*. Carnegie Endowment for International Peace, 2015. URL: http://carnegieendowment.org/files/CP_247_Francis_Jordan_final.pdf (consultato il 20 aprile 2020).

[131] WHO, *Migration and Health Challenges*, 27 settembre 2018, URL: http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0010/384427/wssp-d4-s2-mcp-eng.pdf, (consultato il 28 aprile 2020)

specialistiche, come nel caso di trattamenti antitumorali ed interventi chirurgici.[132] Nel novembre 2014, il governo giordano, a causa degli enormi costi che tali cure stavano comportando per le casse dello Stato, cambiò tale politica. I rifugiati siriani che abitavano nei campi profughi, continuarono ad avere un accesso gratuito alle cure mediche. Invece, coloro che vivevano di fuori dei campi, potevano avere accesso ai servizi sanitari del paese, purché regolarmente registrati e pagando un prezzo ridotto.[133]

In Giordania sono numerosi gli ostacoli che impediscono ai rifugiati di ricevere le cure mediche. Prima di tutto, tali barriere risiedono nelle politiche del governo il quale, come detto sopra, dal 2014 non ha più reso possibile per migliaia di siriani l'accesso gratuito ai servizi sanitari. Sebbene i prezzi delle cure mediche siano altamente sovvenzionati, rappresentano comunque un costo aggiuntivo che la maggior parte delle famiglie non riesce ad affrontare.[134] In aggiunta, dal 2014, i rifugiati devono esibire obbligatoriamente un certificato sanitario che però, oltre ad avere un costo per loro proibitivo, copre soltanto un numero limitato di cure mediche.[135]

A questi ostacoli, si aggiungono le barriere burocratiche. L'essere registrati presso l'UNHCR è rimasto, nel corso degli anni, un requisito fondamentale per accedere al sistema sanitario.[136] Ne deriva che i profughi non registrati, coloro in possesso di documenti scaduti o che hanno una residenza che non corrisponde a quella presente nella tessera dei servizi, anche pagando, non possono ricevere le cure mediche offerte dal MOH. Il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) e varie ONG, dato il protrarsi dell'emergenza, hanno cercato di agevolare l'accesso dei rifugiati siriani alle cure mediche, gestendo una rete di cliniche private finanziate dall'UNHCR, dalla *Jordan Health Aid Society*, dalla *Handicap International* e dall'UNFPA.[137]

Tuttavia, barriere persistenti non permettono loro di accedere a tali servizi: il costo dei trasporti rappresenta per i profughi una delle spese più alte, soprattutto per coloro che

---

[132] UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan: Jordan - Mid-Year Update*, 2014, p.51

[133] Alexandra Francis, *Jordan's Refugee Crisis*, Carnegie Endowment for International Peace, 2015. URL: http://carnegieendowment.org/files/CP_247_Francis_Jordan_final.pdf (consultato il 20 aprile 2020)

[134] *ibidem*

[135] Luigi Achilli, *Back to Syria?: conflicting patterns of mobility among Syrian refugees in Jordan*, 2016 p.9

[136] WHO, *Migration and Health Challenges*, 27 settembre 2018, URL: http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0010/384427/wssp-d4-s2-mcp-eng.pdf, (consultato il 28 aprile 2020)

[137] UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan: Jordan - Mid-Year Update*, 2014, p.51

abitano in zone remote e lontane dalle cliniche private gestite dalle ONG. Il 26,7% dei rifugiati identifica proprio nei trasporti il maggiore impedimento.[138]

Numerosi lamentano una qualità scadente dei servizi, la mancanza di informazioni su dove potersi recare in caso di emergenza o l'impossibilità di accedere ai trattamenti anti-tumorali o agli interventi chirurgici, una tipologia di servizi che, dati i costi elevati, non sono più garantiti dal MOH.[139] Le barriere economiche giocano, in questo contesto, un ruolo centrale: dal momento che il pagamento delle medicine ricade interamente sui rifugiati, in molti non riescono a curare le malattie croniche come il diabete e l'ipertensione o semplicemente, dopo una visita medica, non hanno la possibilità di acquistare i farmaci prescritti per via dei loro costi.[140]

Vi è un altro ostacolo: i rifugiati non possono usufruire dei servizi sanitari nel periodo di rinnovo della registrazione presso l'UNHCR, una procedura che richiede quattro mesi e inoltre non possono ricevere cure al di fuori del governatorato presso cui è stata effettuata la registrazione.[141] In aggiunta, la tessera dei servizi ha la validità di un anno e deve essere necessariamente rinnovata dopo la scadenza. Tuttavia, tale procedura ha un costo di 50 JD a persona, che rappresenta un enorme costo, data la presenza di famiglie numerose.[142] Infine, vi è tra i rifugiati una mancata chiarezza su quali siano i servizi gratuiti offerti dal MOH,[143] tra cui le vaccinazioni, l'assistenza sanitaria per le neo-mamme ed i neonati.[144] Numerose donne, non vaccinano i propri figli o rinunciano alle cure post parto poiché convinte che tali costi non siano coperti dal governo. Tale confusione ostacola pertanto

---

[138] Wireen Dator, Hamzeh Abunab and Norenia Daoayen, *Health challenges and access to health care among Syrian refugees in Jordan: a review.* East Mediterr Health J. 2018;24 (7):680–686. https://doi.org/10.26719/2018.24.7.680, op.cit., p.683

[139] Josyann Abisaab *et al*., *Syrian Refugees in Jordan: Urgent Issues and Recommendations*, FXB Center for health and human rights, November 2014, op.cit., p.5

[140] Shannon Doocy et al. *Health Service Utilization among Syrian Refugees with Chronic Health Conditions in Jordan*. In: *PloS one* 11.4 (2016-4-13), URL: https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4830531/, (consultato il 28 aprile 2020)

[141] Josyann Abisaab *et al*., *Syrian Refugees in Jordan: Urgent Issues and Recommendations*, FXB Center for health and human rights, November 2014, op.cit., p.5

[142] Luigi Achilli, *Back to Syria?: conflicting patterns of mobility among Syrian refugees in Jordan,* 2016 p.9

[143] Ziad El-Khati *et al*, *Syrian refugees, between rocky crisis in Syria and hard inaccessibility to healthcare services in Lebanon and Jordan*. In: *Conflict and Health* 7.1 (2013), p. 18. URL: https://conflictandhealth.biomedcentral.com/articles/10.1186/1752- 1505- 7- 18, (consultato il 28 aprile 2020).

[144] WHO, *Migration and Health Challenges*, 27 settembre 2018, URL: http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0010/384427/wssp-d4-s2-mcp-eng.pdf, (consultato il 28 aprile 2020)

la possibilità, per migliaia di bambini, di ottenere il ciclo di vaccinazioni necessarie,[145] che rappresentano ad oggi, il servizio più costoso offerto ai rifugiati siriani in Giordania.[146]

1.3.3 La diffusione delle malattie

L'arrivo dei rifugiati ha determinato in Giordania un'emergenza sanitaria, a causa della diffusione di malattie croniche, infettive e trasmissibili, che rappresentano un pericolo non solo per chi ne soffre, ma anche per tutta la popolazione giordana. La percentuale delle malattie croniche che colpiscono i rifugiati siriani è del 40% circa, per gli iracheni residenti in Giordania è del 34% mentre il tasso più basso si registra presso i cittadini giordani, che raggiunge il 26%.[147] Tra le malattie croniche più diffuse nel paese vi sono l'ipertensione, il diabete, disturbi muscolo-scheletrici e del metabolismo, malattie cardiovascolari, artriti e malattie respiratorie.[148] Inoltre, un sondaggio realizzato sulla diffusione delle malattie croniche tra i bambini siriani, pone al primo posto tra le patologie più comuni i disturbi respiratori, con una percentuale del 3%.[149] Le malattie croniche, la cui incidenza tra i siriani è elevatissima, hanno esercitato una crescente pressione sul sistema sanitario, che ha dovuto affrontare, dopo lo scoppio della guerra, un numero sempre maggiore di pazienti bisognosi di cure, costringendo i giordani a ricevere cure per le malattie croniche nelle cliniche e centri privati.[150]

Gli effetti negativi che i rifugiati hanno avuto sulla diffusione di tali patologie è confermato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), che ritiene che esse abbiano

---

[145] Ziad El-Khati *et al*, *Syrian refugees, between rocky crisis in Syria and hard inaccessibility to healthcare services in Lebanon and Jordan*. In: *Conflict and Health* 7.1 (2013), p. 18. URL: https://conflictandhealth.biomedcentral.com/articles/10.1186/1752- 1505- 7- 18, (consultato il 28 aprile 2020).
[146] Alexandra Francis, *Jordan's Refugee Crisis*. Carnegie Endowment for International Peace, 2015. URL: http://carnegieendowment.org/files/CP_247_Francis_Jordan_final.pdf (consultato il 20 aprile 2020), p.9
[147] IMC, *Healthcare Assessment Of Syrian And Iraqi Urban Refugees In Jordan*, 5 october 2015, p.16
[148] Wireen Dator, Hamzeh Abunab and Norenia Daoayen, *Health challenges and access to health care among Syrian refugees in Jordan: a review.* East Mediterr Health J. 2018;24 (7):680–686. https://doi.org/10.26719/2018.24.7.680, op.cit., p.681
[149] Shannon Doocy *et al*, *Prevalence and care-seeking for chronic diseases among Syrian refugees in Jordan*, BMC Public Health (2015) 15:1097 DOI 10.1186/s12889-015-2429-3, p.5
[150] Farah Naja *et al*, *Burden of non-communicable diseases among Syrian refugees: a scoping review*, BMC Public Health (2019) 19:637, URL:https://doi.org/10.1186/s12889-019-6977-9, p.7

rappresentato la maggiore causa di mortalità e morbosità in Giordania determinando, negli ultimi anni, il 76% circa dei decessi totali nel paese.[151] Alle malattie croniche si aggiungono quelle infettive e trasmissibili, la cui prevalenza tra i siriani è del 42,9%.[152] I rifugiati hanno determinato un aumento delle malattie infettive nel paese di accoglienza, causando timori per la salute pubblica. Lo dimostra un sondaggio condotto dal MOH in collaborazione col WHO nel 2014, nelle città di Mafraq, Irbid e Zarqa', il quale riporta la presenza in Giordania di 4.274 casi di malattie infettive tra i rifugiati siriani, di cui il 71,7% è legato ad una dissenteria acuta, il 23,3% alla varicella e l'1,4% all'epatite A, a cui si aggiungono altre patologie infettive quali la meningite, il morbillo, la parotite, l'epatite B.[153]

Nelle aree in cui risiede la maggior parte dei rifugiati, tra cui Mafraq, si è registrato negli ultimi anni un aumento di pericolose malattie infettive quali l'AIDS, l'epatite B, la tubercolosi e la leishmaniosi; queste patologie, oltre ad essere potenzialmente mortali, sono fortemente contagiose e rappresentano un rischio sia per i rifugiati ma anche per coloro che entrano in contatto con i malati.[154] I rifugiati sono inoltre i responsabili dell'aver diffuso nel paese malattie precedentemente debellate come la tubercolosi, con un'incidenza di 18 casi all'anno ogni 100.000 persone.[155] Dal 2013 si assiste in Giordania ad un incremento del 40% dei casi di tubercolosi in tutto il paese, soprattutto nelle aree del nord.[156]

Alle patologie croniche ed infettive, si aggiungono i disturbi psicologici: il 32,9% dei siriani in Giordania, a causa di traumi riconducibili alla guerra, soffre di disturbi mentali ed emotivi che si manifestano sotto forma di stress, ansia, paura, rabbia, affaticamento, mancanza di motivazione, ma anche un senso di disperazione, depressione e improvvisi

---

[151] WHO, *Country Cooperation Strategy at a glance*, 2018, URL: https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/136901/ccsbrief_jor_en.pdf;jsessionid=844EBB7C0B93732929773F9FC9ADC7A1?sequence=1, (consultato il 29 aprile 2020)

[152] Wireen Dator, Hamzeh Abunab and Norenia Daoayen, *Health challenges and access to health care among Syrian refugees in Jordan: a review.* East Mediterr Health J. 2018;24 (7):680–686. https://doi.org/10.26719/2018.24.7.680, op.cit., p.681

[153] Ministry of Health, *Jordan Public Health Surveillance May-December 2014*, January 2015, p.14

[154] Ali Bani Younes Mamoun. *Contradictory Effects Of Syrian Refugees On The Jordanian Economy*. Master degree of International Affairs. Fort Leavenworth, Kansas: Webster University, 2015. URL: https://www.academia.edu/12455947/The_Contradictory_Impact_of_Syrian_Refugees_on_Jordan_Economy (consultato il 29 aprile 2020).

[155] Ahmad Abu Slaih, *The Impact of Syrian Refugees on Jordan's Health Sector*, December 2013, p.12

[156] Nabil A.Nimer, *A Review on Emerging and Reemerging of Infectious Diseases in Jordan: The Aftermath of the Syrian Crises*, Can J Infect Dis Med Microbiol. 2018; 2018: 8679174, URL: https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5994294/, (consultato il 29 aprile 2020)

attacchi di panico. Il 14,4% ha delle disabilità che riguardano una ridotta mobilità fisica, problemi alla vista e all'udito e ferite legate al conflitto in Siria, presenti sia negli adulti che, in misura minore, nei bambini.[157]

La Giordania ha cercato di prestare aiuto ai siriani con disturbi psicologici e sociali, non rimanendo indifferente a questo tipo di emergenza. Infatti, durante i primi mesi del 2014, 161.184 rifugiati hanno avuto accesso al supporto psicosociale e ai servizi di salute mentale. Inoltre, sono stati creati dei centri appositamente per i bambini e gli adolescenti, sia nei campi profughi che nelle città, volti ad assisterli nel superamento dei traumi.[158] Tali servizi sono promossi dal governo giordano, dalle ONG e dalle agenzie ONU.[159] Tuttavia, nonostante i servizi per il supporto psicologico siano disponibili, ciò che impedisce ai rifugiati di usufruirne, è la disinformazione tra i rifugiati, i quali non sono nemmeno a conoscenza di quanto verrebbe loro offerto. Infatti, per il 20% dei rifugiati, la mancata chiarezza costituisce un ostacolo alle cure mediche, comprese quelle psicologiche.[160]

Infine, l'assenza di riscaldamento e il risiedere in abitazioni con un'alta percentuale di umidità possono causare ulteriori malattie respiratorie come asma, allergie e bronchiti acute. Condizioni di vita scarse ed antigieniche ed un accesso limitato ai servizi sanitari di base rappresentano anche un'ulteriore barriera nel prevenire e curare epidemie e focolai di infezioni, con un generale peggioramento della salute.[161] La preoccupante diffusione di malattie è una conseguenza diretta delle numerose barriere burocratiche ed economiche che, ancora una volta, provengono dal governo stesso, incapace di agevolare l'accesso dei rifugiati al sistema sanitario giordano.

---

[157] Wireen Dator, Hamzeh Abunab and Norenia Daoayen, *Health challenges and access to health care among Syrian refugees in Jordan: a review.* East Mediterr Health J. 2018;24 (7):680–686. https://doi.org/10.26719/2018.24.7.680, op.cit., pp.681-682

[158] UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan: Jordan - Mid-Year Update*, 2014, p.14

[159] IMC, *Assessment of Mental Health and Psychosocial Support Needs of Displaced Syrians in Jordan, 2013*, p.34

[160] Wireen Dator, Hamzeh Abunab and Norenia Daoayen, *Health challenges and access to health care among Syrian refugees in Jordan: a review.* East Mediterr Health J. 2018;24 (7):680–686. https://doi.org/10.26719/2018.24.7.680, op.cit.,p.683

[161] Benedetta Berti, *The Syrian Refugee Crisis: Regional and Human Security Implications*, Strategic Assessment | Volume 17 | No. 4 | January 2015, op.cit., p.45

1.3.4 La questione idrica

La Giordania è il quarto paese al mondo con le più scarse risorse idriche e dallo scoppio della guerra in Siria, la domanda della quantità d'acqua è aumentata del 40% nelle aree con la maggior concentrazione di rifugiati.[162] Il 70% della popolazione residente in Giordania vive una situazione di estrema vulnerabilità ricevendo meno dello standard nazionale di 100 litri per persona al giorno. Tuttavia, sebbene la presenza dei rifugiati siriani sia una delle cause della scarsità d'acqua in Giordania, il problema della carenza idrica ha da sempre segnato la storia del paese.[163] La mancanza d'acqua ha un impatto negativo sia sul settore agricolo in quanto causa di prolungate e frequenti siccità sia sulla popolazione rurale, che si sostiene mediante il commercio di prodotti agricoli.[164]

Inoltre, nonostante il problema della scarsità, i dati dell'UNHCR evidenziano che il 50% di tutta l'acqua del paese viene sprecata a causa di sistemi di tubature poco efficienti che provocano continue perdite. Per far fronte all'emergenza idrica, accentuata con la crisi siriana, nel paese è stato realizzato nel 2014 il progetto *Water Sanitation and Hygiene* (WASH), promosso dal governo giordano con il supporto dell'UNHCR e del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF). Esso è parte integrante del "*Syria Regional Response Plan*", un piano attuato dal governo per supportare la popolazione giordana durante l'emergenza dei rifugiati siriani nel paese, per assicurare la protezione dei cittadini e per aiutarli a gestire la pressione sul sistema sanitario, educativo ed economico derivante dall'arrivo dei profughi.[165] Il progetto WASH mira prima di tutto a migliorare la stabilità e la resilienza della comunità giordana, impegnata nell'accogliere i rifugiati siriani. In secondo luogo, ha l'obiettivo di garantire sia ai rifugiati siriani che alla popolazione giordana l'accesso all'acqua pulita, uno strumento fondamentale per promuovere l'igiene e ridurre la diffusione di malattie.[166]

Un altro proposito è quello di assicurare l'accesso sicuro, equo e sostenibile ad una quantità sufficiente di acqua per bere, cucinare, per l'igiene personale, garantendo strutture

---

[162] FAO, *Analysing Resilience for better targeting and action. Resilience analysis in Jordan*, 2018. p.8
[163] UN *et al*, *Jordan Response Plan for the Syria Crisis 2016-2018*, p.19
[164] FAO, *Analysing Resilience for better targeting and action. Resilience analysis in Jordan*, op.cit., p.8
[165] UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan: Jordan - Mid-Year Update*, 2014, p.6
[166] European Commission, *Action Document for EU Trust Fund to be used for the decisions of the Operational Board*. 1 Apr. 2016, URL: https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/neighbour
hood/countries/syria/madad/20160526-ad-2nd-board-wash.pdf, (consultato il 29 aprile 2020)

sanitarie sicure a tutta la popolazione residente in Giordania.[167] I risultati del progetto sono numerosi: 100.000 rifugiati nei campi hanno potuto usufruire dei servizi igienico-sanitari, inoltre, nei campi, sono stati garantiti quotidianamente 35 litri di acqua a persona. In aggiunta, è stato costruito un bagno ogni 50 persone a cui si somma la realizzazione di 2 reti fognarie.[168] Il progetto WASH non è stato rilevante solo per i rifugiati in quanto anche i giordani ne hanno tratto dei benefici: è stata garantita l'acqua potabile e le infrastrutture sanitarie in 11 comunità, in 30 strutture pubbliche e inoltre 1.200 famiglie in Giordania (di cui il 70% giordane ed il 30% siriane) sono state istruite circa le pratiche igieniche da adottare per combattere i focolai di malattie.[169] Nel campo di Za'atari, 4.000 m² di acqua vengono forniti ogni giorno da circa 270 camion e autocarri ed i costi, che ammontano fino ad un massimo di 5 milioni di dollari annui, sono coperti dall'UNICEF. Inoltre, vi sono due pozzi che però, ad oggi, risultano insufficienti per fornire l'acqua a tutta la popolazione del campo, riuscendo a coprirne solo il 65%.[170]

1.4 Conclusioni

La guerra civile in Siria, scoppiata nel marzo 2011, ha avuto delle tragiche conseguenze non solo nel paese coinvolto nel conflitto, ma anche negli Stati vicini tra cui la Giordania, che fin dall'inizio ha aperto le sue frontiere dando speranza e rifugio sicuro a donne, uomini e bambini.

Sin da subito emerge l'ambiguità del governo giordano che nonostante abbia acconsentito ad accogliere migliaia di profughi sin dalla seconda metà del XX secolo, non ha ancora firmato la Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati. La Giordania, nonostante siano passati ben nove anni dall'arrivo dei primi sfollati siriani nel paese, non ha ancora messo in atto un quadro legale che regoli in maniera precisa le questioni relative ai rifugiati: essi, infatti, non vengono riconosciuti come una categoria a sé ma vengono trattati al pari degli stranieri nel paese. La mancanza di leggi specifiche in merito ai diritti e ai doveri dei

---

[167] UNHCR, *WASH Wrorking Group - Jordan*, URL: https://data2.unhcr.org/en/working-group/53, (consultato il 10 aprile 2020)

[168] UNHCR, *WASH Sector Achievements (January-September 2014)*. URL: http://data.unhcr.org/syrian-refugees/download.php?id=7141 (consultato il 29 aprile 2020).

[169] European Commission, *Action Document for EU Trust Fund to be used for the decisions of the Operational Board*. 1 Apr. 2016. url: https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/neighbourhood/countries/syria/madad/20160526-ad-2nd-board-wash.pdf, (consultato il 29 aprile 2020)

[170] UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan: Jordan - Mid-Year Update*, 2014, op.cit., p.87

siriani nel paese di accoglienza ha avuto come esito la difficoltà nella gestione dell'emergenza.

Gli effetti della crisi siriana sul mercato del lavoro giordano non hanno tardato a manifestarsi: si assiste fin da subito ad un progressivo deterioramento delle condizioni di lavoro ed una generale diminuzione dei salari. Nello specifico, tali cambiamenti non hanno coinvolto tutta la popolazione giordana bensì i lavoratori più vulnerabili, ossia coloro che appartengono alle fasce più povere della società, dotati di bassi livelli di istruzione e attivi principalmente nel settore informale. In aggiunta, si assiste all'impiego pressoché universale dei siriani nei settori informali, che non garantiscono la tutela dei lavoratori e sfuggono a qualsiasi controllo da parte dello Stato. Inoltre, sebbene i dati nazionali rivelino in Giordania un aumento della disoccupazione nel paese, ciò non è riconducibile alla popolazione dei giordani bensì a quella dei rifugiati residenti nel paese. Nel corso degli anni, infatti, il tasso di disoccupazione dei giordani si è mantenuto pressoché stabile. La competizione nel mercato del lavoro tra le due comunità appare minima, per via delle politiche adottate dal governo, le quali impediscono ai rifugiati di aver accesso alla maggior parte dei settori. Tale competizione è circoscritta solo in alcuni ambiti, come l'agricoltura, le costruzioni ed i servizi, che si svolgono prevalentemente in ambito informale.

L'aumento della disoccupazione tra i rifugiati, le barriere per accedere al mondo del lavoro, la diminuzione dei salari e degli aiuti umanitari hanno causato un incremento del tasso di povertà tra le famiglie siriane. Ciò ha avuto delle notevoli ripercussioni sui bambini, poiché le pressioni finanziarie hanno incentivato delle strategie di difesa come il lavoro minorile ed i matrimoni precoci. A questioni puramente economiche, vanno aggiunte quelle di carattere sociale. L'arrivo dei siriani ha comportato una forte pressione sul sistema sanitario, determinando un peggioramento della qualità dei servizi, la carenza del personale e di farmaci nonché un sovraffollamento delle strutture, impreparate all'arrivo di più di un milione di profughi. A ciò si aggiunge la diffusione di malattie croniche, psicologiche ed infettive ed un insieme di ostacoli finanziari, burocratici e di natura governativa impediscono ai rifugiati di ricevere le cure adeguate.

Infine, l'aumento demografico determinato dall'arrivo di migliaia di rifugiati ha messo a dura prova un paese da sempre caratterizzato da scarsità d'acqua, frequenti siccità ed un inarrestabile processo di desertificazione. La questione idrica, grazie all'intervento sia del

governo che di importanti attori internazionali come l'UNHCR e l'UNICEF, è stata in parte risolta, senza tuttavia eliminare del tutto le problematiche ad essa relative.

Capitolo 2

L’impatto della crisi siriana sul lavoro minorile in Giordania

2.1 Introduzione

In questo capitolo verrà analizzato il problema del lavoro minorile che si è acutizzato in seguito alla crisi siriana.

Nel primo paragrafo viene fornito un quadro relativo ai minori siriani nel mercato del lavoro, nello specifico il profilo demografico e la tipologia di impiego per comprendere le principali attività in cui sono coinvolti. Successivamente, viene esaminato il ruolo della crisi siriana nell’aumento del lavoro minorile in Giordania ed anche l’impatto che il lavoro minorile tra i rifugiati ha avuto sui lavoratori giordani. In seguito, verrà effettuato un confronto tra i minori siriani e giordani in merito alle condizioni di lavoro. L’analisi, che verterà sulle ore di lavoro, sugli stipendi e sui contratti, sarà finalizzata a portare alla luce eventuali differenze tra le due comunità.

Nel secondo paragrafo verranno riportate le principali conseguenze che il coinvolgimento in attività economiche ha sulla vita e sul benessere fisico e psico-sociale del bambino, pregiudicando la possibilità di realizzarsi pienamente e costruire il suo futuro.

Il terzo paragrafo è incentrato sul quadro legislativo per comprendere i passi effettuati dal paese nel corso degli anni per combattere la diffusione e l’evoluzione del lavoro minorile. Verranno riportate le principali Convenzioni ratificate dalla Giordania in materia così come alcune importanti leggi emanate allo scopo di eliminare tali attività illecite.

A seguire, un approfondimento sulle cause che spingono migliaia di bambini e ragazzi siriani ad entrare prematuramente nel mercato del lavoro e quindi nel mondo degli adulti, interrompendo le fasi dell’infanzia e dell’adolescenza che dovrebbero essere invece finalizzate alla loro crescita e al loro sviluppo in tutti gli ambiti, ovvero fisico,

psicologico, morale e spirituale.

2.2 L'aumento del lavoro minorile in Giordania: il problema e gli effetti sul mercato del lavoro

2.2.1 I minori siriani nel mercato del lavoro giordano

L'ILO definisce il lavoro minorile come "il lavoro che priva i bambini della loro infanzia, del loro potenziale e della loro dignità, e che è pericoloso per il loro sviluppo fisico e mentale. Nello specifico, il lavoro minorile fa riferimento alle attività dannose per il bambino da un punto di vista mentale, fisico, sociale e morale e che interferiscono con la sua istruzione, privandolo dell'opportunità di frequentare la scuola ed obbligandolo ad abbandonarla prematuramente, o ad attività che costringono il bambino a combinare la frequenza scolastica con lavori eccessivamente lunghi e pesanti."[171]
Tuttavia, sempre secondo l'ILO, ciò non significa necessariamente che tutte le attività svolte dai minori debbano essere combattute e condannate poiché se hanno luogo in ambienti sicuri e non si protraggono per lunghi periodi di tempo, possono aiutarli a sviluppare delle competenze e ad acquisire esperienze necessarie per il futuro.[172]

Per comprendere al meglio l'evoluzione del lavoro minorile in Giordania nel corso degli anni e la distribuzione dei minori siriani nel mercato del lavoro giordano, occorre prendere in considerazione i due sondaggi nazionali sul lavoro minorile. Il primo realizzato nel 2007, prima dello scoppio della guerra civile siriana ed il secondo nel 2016, ossia nel periodo successivo all'arrivo dei rifugiati siriani nel paese.
Lo studio condotto nel 2007 dal governo giordano in collaborazione con l'ILO ed il Dipartimento di statistica rivela la presenza di 33.190 bambini giordani nella fascia d'età compresa tra i 5 ed i 17 anni coinvolti nel lavoro minorile. Tale cifra rappresenta l'1,8% di tutti i minori nel paese che non hanno ancora raggiunto la maggiore età e che corrispondono a 1.765.596. L'incidenza dei bambini tra i 5 e gli 11 anni coinvolti in attività economiche è dello 0,3%. Dei bambini di età compresa tra i 12 ed i 14 anni, l'1,9% è

[171] ILO, *What is Child Labour – Defining Child Labour*, URL: https://www.ilo.org/ipec/facts/lang--en/index.htm, (consultato il 2 maggio 2020)
[172] ILO and FAO, *Child Labour in the Arab Region: A Quantitative and Qualitative Analysis*, 2019, p.25

attivo nel mondo del lavoro e la percentuale più alta, ovvero il 5,8% viene registrata tra gli adolescenti di 15, 16 e 17 anni.[173]

Nel 2016, a distanza di nove anni, il governo giordano ha realizzato un secondo sondaggio sul lavoro minorile nel paese che mostra un aumento del fenomeno tra il 2007 ed il 2016. In Giordania, nel 2016, vi erano 4.030.384 minori di età compresa fra i 5 e i 17 anni: 3.478.876 costituiti dai giordani e 344.779 dai rifugiati siriani. La media nazionale dei bambini coinvolti nel lavoro minorile è dell'1,7%, una percentuale che corrisponde a 75.982 bambini. Di questi, l'80%, ossia 60.787, sono bambini giordani attivi nel mercato del lavoro: lo 0,5% ha tra i 5 e gli 11 anni, il 2,2% tra i 12 ed i 14 anni e il 5% dei bambini è nella fascia di età compresa tra i 15 ed i 17 anni. Dei 344.779 minori siriani di età compresa tra i 5 ed i 17 anni, il 3,2%, ossia 11.098, erano coinvolti nel lavoro minorile.[174] Nello specifico, lo 0,7% è di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, il 4,3% ha tra i 12 ed i 14 anni ed il 13,1% tra i 15 ed i 17 anni. Dalle statistiche, emergono delle notevoli differenze di genere in relazione alla partecipazione dei bambini siriani al mondo del lavoro: 10.529 maschi e 569 femmine, che rappresentano rispettivamente il 5,9% e lo 0,3% della popolazione dei minori siriani residenti in Giordania.[175] Relativamente alla frequenza scolastica, il 72% dei minori siriani si dedica esclusivamente all'istruzione, lo 0,6% combina attività lavorativa e studi, il 24,8% è inattivo in quanto non studia e non lavora, ed il 2,6% ha abbandonato l'istruzione per lavorare.

Il 97% dei minori siriani in possesso di un impiego e residenti con le famiglie nelle aree urbani e rurali del paese operano nel settore privato e come dipendenti retribuiti.[176] Questi bambini, impegnati nel settore primario, secondario e terziario, lavorano, come i genitori, nell'economia informale, che per definizione sfugge alla regolamentazione e alle ispezioni.[177] È la natura stessa dell'economia giordana a rappresentare una sfida per

---

[173] ILO, DOS and The Hashemite Kingdom of Jordan,Working Children in the Hashemite Kingdom of Jordan: Results of the 2007 Child Labour Survey, March 2009, p.19

[174] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, p.30

[175] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, pp.30-33

[176] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of the influx of Syrian refugees on the Jordanian labour market: findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*; International Labour Office; Fafo Institute for Applied International Studies. - Geneva: ILO, 2015, p.107

[177] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, pp.57-64

l'attuazione delle politiche sul lavoro minorile.[178] I datori di lavoro, infatti, per via delle ispezioni sempre più rare e non particolarmente rigide, continuano ad assumere i bambini nell'informale per evitare di dover pagare i permessi di lavoro ed i relativi costi. In questo modo non sono dunque tenuti a rispettare gli standard lavorativi come il salario minimo ed il monte ore di lavoro giornaliero.[179]

I dati relativi all'inchiesta sul lavoro minorile del 2016 rivelano la distribuzione dei minori siriani, sia maschi che femmine, nel mercato del lavoro giordano: il 10,5% è impiegato nel settore agricolo, il 35,1% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 7,2% nelle strutture ricettive e nei servizi di ristorazione ed il 5,2% in attività domestiche, il 21% nelle costruzioni ed il 14,4% nell'industria manifatturiera.[180] Queste ultime due, oltre all'agricoltura, sono le attività in cui i minori sono particolarmente a rischio in quanto esposti a condizioni pericolose con conseguenze dannose per la loro salute, tra cui rumori elevati o vibrazioni o il lavoro in spazi angusti o a grandi altezze.[181]

Dai dati emerge che i servizi rappresentano il settore in cui si registra la maggiore percentuale di bambini e ragazzi siriani coinvolti nel lavoro minorile, che si aggira intorno al 43%.[182] Nello specifico, le principali attività da loro svolte riguardano la vendita di cibi e bevande nei negozi e nelle strade, come addetti alla preparazione di tè e caffè e alle pulizie nei ristoranti, commessi nei negozi per la vendita di prodotti non alimentari, nei forni e come operatori ecologici.[183] Differentemente, le bambine siriane tendono ad essere impiegate in meno settori rispetto alla loro controparte maschile, lavorando prevalentemente nel settore domestico (46,7%) e nell'agricoltura (33,3%), seguiti dall'industria manifatturiera, dal settore delle costruzioni e dei servizi (come

---

[178] ILO, *Report of the rapid assessment on Child Labour in the Urban Informal Sector in three governorates of Jordan (Amman, Mafraq and Irbid),* 2014, p.15
[179] JIF, *Walk The Talk for the Jordan Compact: Progress and challenges in implementing the commitments made in the Brussels Conference 2018 by Jordan and the international community*, March 2019, p.2
[180] Center for Strategic Studies In Collaboration with ILO & Ministry of Labour & Department of Statistics, *National Child Labour Survey 2016 of Jordan*, 2016, p.30
[181] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of the influx of Syrian refugees on the Jordanian labour market: findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*; International Labour Office; Fafo Institute for Applied International Studies. - Geneva: ILO, 2015, p.107
[182] UNHCR, *Children at Work*, URL: https://www.unhcr.org/FutureOfSyria/children-at-work.html, (consultato il 9 maggio 2020)
[183] ILO, Fundamental; Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS) *Rapid assessment on Child labour in the urban informal sector in Jordan -Governorates of Amman, Mafraq and Irbid*, Geneva: ILO, 2016, pp.15-16

parrucchiere), le cui percentuali, del 6,7% sono uguali nei tre settori.[184]

I dati del 2016 mostrano una bassa partecipazione delle bambine siriane nel mercato del lavoro, che come precedentemente annunciato è dello 0,3%. Tuttavia, essi non riflettono la realtà, poiché si stima una partecipazione nettamente superiore delle bambine nel mercato del lavoro: ciò è dovuto al fatto che la maggior parte di loro svolgono lavori informali e difficili da rilevare statisticamente come il settore domestico, prestando servizio per altre famiglie come cuoche, addette alle pulizie o alla supervisione dei bambini.[185]

La natura di questi lavori fa sì che rientrino nella categoria delle attività rischiose poiché le ragazze coinvolte, prive di protezione, hanno numerose probabilità di essere vittime di abusi emotivi, fisici e sessuali, problematiche ampiamente documentate in relazione alle lavoratrici straniere nel settore domestico in Giordania.[186]

A loro si aggiungono le cosiddette "*Homebound Girls*", ovvero bambine e ragazze minorenni che, forzate ad abbandonare le scuole e a lavorare come domestiche, vengono confinate nelle case. Il loro numero, in Giordania, è aumentato sensibilmente in seguito allo scoppio della guerra civile e tale fenomeno riguarda soprattutto le rifugiate siriane. Le *Homebound Girls* sono private del diritto all'istruzione, all'integrazione sociale e allo sviluppo fisico ed inoltre sono coinvolte in lavori in cui vengono altamente sfruttate.[187] Nonostante questa forma di lavoro sia molto diffusa, poiché le statistiche considerano il lavoro minorile come l'insieme di attività svolte dal bambino al di fuori della propria abitazione, le ragazze che prestano servizio nelle case non vengono incluse nei numeri, lasciando che il fenomeno rimanga poco studiato e approfondito.[188] Queste attività, tuttavia, possono essere paragonate ad un impiego a tutti gli effetti, nonostante le bambine non vengano retribuite. Il loro lavoro consiste prevalentemente nel preparare e servire i

---

[184] UN Women, *Inter-agency assessment gender-based violence and child protection among Syrian refugees in Jordan, with a focus on early marriage*, Inter-agency assessment, Jordan, July 2013, pp.36-37
[185] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, p.102
[186] Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015, p.22
[187] Save The Children and Information and Research Center – King Hussein Foundation, *Homebound girls in Jordan*, 2013, p.6
[188] ILO, Fundamental; Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS) *Rapid assessment on Child labour in the urban informal sector in Jordan -Governorates of Amman, Mafraq and Irbid*, Geneva: ILO, 2016, p.25

pasti, cucire, lavare e stirare gli abiti, badare ai fratelli minori o a membri della famiglia che presentano disabilità così come acquistare i beni di prima necessità.[189] Il fenomeno delle "*Homebound girls*", già esistente in Giordania, ma alimentato dall'arrivo dei rifugiati, determina l'isolamento delle ragazze, intaccando il loro sviluppo emotivo e sociale nonché l'istruzione. Tutto ciò ha delle ripercussioni a lungo termine in quanto ostacola la loro possibilità di costruirsi un futuro stabile ed essere economicamente indipendenti.[190]

2.2.2 Il ruolo della crisi siriana nell'aumento del lavoro minorile

In Giordania, il lavoro minorile è da sempre esistito e lo conferma la prima legge in materia emanata nel 1960 e la ratifica delle Convenzioni internazionali, che mostrano l'impegno giordano nella lotta a tale fenomeno da molti anni. Tuttavia, l'arrivo dei rifugiati siriani in seguito allo scoppio della crisi, ha senza dubbio determinato un aumento del lavoro minorile in Giordania. Tale incremento, riportato dalle inchieste del 2007 e 2016, ha messo in luce l'incapacità del paese di ostacolarne la diffusione.

Uno studio dell'ILO del 2015, già menzionato, rivela che il coinvolgimento in attività economiche è sostanzialmente più elevato per i ragazzi nella fascia d'età compresa tra i 15 ed i 17 anni (20% dei minori siriani e il 10% dei minori giordani) che nei bambini aventi tra i 9 ed i 14 anni, (8% dei siriani e 1% dei giordani).[191]

Confrontando le inchieste sul lavoro minorile condotte dal governo giordano nel 2007 e nel 2016, emerge chiaramente un aumento del fenomeno in Giordania, il quale è più che raddoppiato. Quindi, sebbene la percentuale dei bambini lavoratori sia rimasta identica nel corso degli anni, il loro numero effettivo è incrementato per via del sostanziale aumento della popolazione dei minori: l'1,8% di 1.785.596 di bambini è ben diverso dall'1,7% di 4.030.384.

Data la scarsità dei dati, si può solo provare un aumento dei minori giordani nel mercato del lavoro poiché, riguardo ai siriani, le uniche statistiche risalgono al 2016 e dunque sono insufficienti per eseguire un confronto negli anni. Tuttavia, dato il ruolo della crisi siriana

---

[189] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, p.102

[190] Save The Children, *I Wish Tomorrow Will Not Come. Adolescents and the impact of conflict on their experiences: an exploratory study in Iraq, Egypt, Jordan and Yemen*, 2019, p.41

[191] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of the influx of Syrian refugees on the Jordanian labour market: findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*; International Labour Office; Fafo Institute for Applied International Studies. - Geneva: ILO, 2015, p.103

nell'aumento di tale fenomeno, vi è ragione di pensare che un numero sempre crescente di bambini siriani sia coinvolto in attività economiche. I seguenti studi lo dimostrano.

Il numero dei bambini coinvolti nel lavoro minorile nel 2007 è aumentato in maniera sorprendente dall'inizio della crisi economica globale ed in seguito all'aumento dei rifugiati siriani in fuga dalla guerra. Il governo giordano stima la presenza di circa 160.000 lavoratori siriani, di cui 30.000 sono bambini economicamente attivi in Giordania.[192]

Il lavoro minorile sta diventando una pratica sempre più comune, specialmente tra i rifugiati, i cui figli entrano nel mercato del lavoro per aiutare economicamente le famiglie in difficoltà. Il MOL ha infatti più volte sottolineato che si tratta di un fenomeno in crescita, anche alla luce dei rifugiati siriani.[193]

La percentuale dei bambini coinvolti nel lavoro minorile, comprese le attività considerate rischiose, è notevolmente più alta nei paesi colpiti dai conflitti armati, rispetto alle medie globali. Infatti, in questi paesi, l'incidenza del lavoro minorile è del 77% in più della media mondiale.[194] Vi è dunque una forte correlazione tra il lavoro minorile e le situazioni di conflitto e sebbene la Giordania non ne sia stata colpita in maniera diretta, a causa dell'arrivo di migliaia di profughi dalla Siria, ha comunque vissuto delle conseguenze simili a quelle che si registrano nei paesi coinvolti dai conflitti, e tra queste, l'aumento del lavoro minorile.[195] Come abbiamo evidenziato sopra, infatti, la percentuale del lavoro minorile in Giordania è raddoppiata dall'inizio della crisi siriana e nonostante l'80,8% dei minori coinvolti in attività economiche siano giordani, l'aumento si riconduce all'afflusso dei profughi siriani nel paese.[196]

L'ILO, nel 2014, ha condotto uno studio su 200 famiglie, 148 siriane e 52 giordane, in cui vi fosse almeno un bambino coinvolto nel lavoro minorile. L'analisi è stata realizzata

---

[192] ILO, *World Day against Child Labour, Jordan pilots National Framework to Combat Child Labour*, 11 June 2013, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/news/WCMS_215622/lang--en/index.htm, (consultato il 7 maggio 2020)

[193] Laila Azzeh, *Child labour 'increasingly common' among Syrians in Jordan study*, The Jordan Times, Oct 24, 2015, URL: https://www.jordantimes.com/news/local/child-labour-increasingly-common%E2%80%99-among-syrians-jordan-%E2%80%94-study, (consultato il 6 maggio 2020)

[194] ILO, *Ending child labour by 2025: A review of policies and programmes*, Geneva 2018, p.63

[195] ILO, *Global estimates of child labour: Results and trends, 2012-2016*, Geneva, 2017, p.31

[196] Ana V. Ibáñez Prieto, *Child labour on the rise in Kingdom. Jordanians account for 80.8 per cent of total number of child workers in Kingdom*, The Jordan Times, Jun 12,2018, URL: https://www.jordantimes.com/news/local/child-labour-rise-kingdom, (consultato il 6 maggio 2020)

nei governatorati di Amman, Mafraq e Irbid. Essa conferma l'aumento del lavoro minorile in Giordania, evidenziando un trend in crescita tra i bambini giordani. Il fenomeno in analisi, inoltre, è uno dei principali problemi che affligge i minori stranieri, soprattutto i siriani.[197]

2.2.3 Il lavoro minorile tra i siriani e gli effetti sui lavoratori giordani

L'ingresso dei bambini siriani nel mercato del lavoro giordano, registrato in seguito all'arrivo dei rifugiati, ha avuto un impatto negativo sull'intera comunità giordana: la competizione all'interno dei settori informali ha determinato la perdita di lavoro per i giordani ed il conseguente ricorso al lavoro minorile. Ciò spiegherebbe, dunque, l'aumento dei bambini giordani coinvolti in attività economiche.

Lo conferma lo studio dell'ILO del 2015 precedentemente menzionato, il quale rivela che l'ingresso dei minori siriani nell'economia informale ha avuto una serie di ripercussioni sui lavoratori giordani più vulnerabili che lavoravano negli stessi settori: aumento della competizione e dello sfruttamento, diminuzione dei salari e degli standard lavorativi ed infine l'aumento del lavoro minorile tra i bambini giordani.[198]

Date le difficoltà per i rifugiati nell'ottenere i permessi di lavoro, le famiglie, temendo serie ripercussioni legali come il carcere o la deportazione in Siria, hanno iniziato a ricorrere al lavoro minorile, sapendo che la legge non è particolarmente severa nei confronti dei bambini lavoratori. I minori siriani sono in parte responsabili della diminuzione degli stipendi e di conseguenza, delle difficoltà economiche delle famiglie giordane, costrette a dover dipendere da ulteriori fonti di guadagno, come quello fornito dai propri figli.[199]

La ONG giordana *Tamkeen* in un report del 2015, riporta che i datori di lavoro privi di scrupoli assumono i bambini siriani nell'economia informale, sapendo che rappresentano

---

[197] ILO, *Report on the rapid assessment on child labour in the urban informal sector in three governorates of Jordan: Amman, Mafraq and Irbid*, 2014, p.47

[198] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of the influx of Syrian refugees on the Jordanian labour market: findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*; International Labour Office; Fafo Institute for Applied International Studies. - Geneva: ILO, 2015, URL: https://data.unhcr.org/syrianrefugees/download.
php?id=8697, (consultato il 22 maggio 2020)

[199] Tasneem Karim, *Child labor: an adaptive strategy among Syrian refugees*. College of Arts & Sciences Senior Honors Theses. Paper 160, 2018, URL:
https://ir.library.louisville.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1225&context=honors, (consultato il 22 maggio 2020)

i segmenti più vulnerabili delle famiglie dei rifugiati. Li sfruttano e, approfittando della loro necessità di lavorare, diminuiscono progressivamente gli stipendi dei lavoratori non qualificati. Questa situazione, a lungo andare, si è ripercossa in un aumento della povertà tra le famiglie giordane in cui i lavoratori non qualificati sono stati sostituiti con i minori siriani e, per questo, hanno dovuto ricorrere al lavoro minorile per poter sopravvivere.[200]

Lo conferma anche un report dell'ILO del 2014, già citato precedentemente. Esso evidenzia che la progressiva diminuzione dei salari, dovuta all'ingresso dei rifugiati nel mercato del lavoro, risulta ancora più evidente in presenza dei minori: se gli stipendi per i rifugiati non qualificati sono di 4-10 JD al giorno, i bambini siriani guadagnano la metà, dai 2 ai 5 JD al giorno, una cifra insufficiente per la sopravvivenza di una famiglia in Giordania.[201]

La pressione esercitata dal lavoro minorile sul mercato giordano non si limita alla diminuzione degli stipendi ma si ripercuote anche in un peggioramento delle condizioni di lavoro. Infatti, i datori assumono i bambini siriani invece degli adulti giordani poiché lavorano per più ore, si accontentano di salari più bassi e accettano impieghi che non prevedono giornate libere. Se da un lato ciò favorisce i datori di lavoro, che assumono due bambini siriani invece che un adulto giordano, ciò ha delle conseguenze negative per i giordani che, nei settori informali, vengono sostituiti da una manodopera a bassissimo costo.[202]

La diminuzione dei salari derivante dall'impiego dei bambini siriani minaccia di rendere insostenibile la situazione economica dei giordani più poveri, che lavorano insieme a loro nei settori informali. Pertanto, se da un lato ciò aumenta lo sfruttamento e deteriora gli standard lavorativi, determina, al tempo stesso, un incremento del lavoro minorile e della povertà tra i giordani più vulnerabili.[203] Ad esempio, la guerra civile ed il conseguente accesso al mondo del lavoro da parte dei bambini siriani, ha diminuito le opportunità

---

[200] Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015, p.2
[201] Salem Ajluni and Mary Kawar, *The impact of the Syrian refugee crisis on the labour market in Jordan: a preliminary analysis*, ILO, 2014, p.21
[202] Euro-Mediterranean Human Rights Monitor, *Child labor among Syrian refugee children in Jordan*, May 2016, p.10
[203] Alexandra Francis, *Jordan's Refugee Crisis*. Carnegie Endowment for International Peace, 2015. URL: http://carnegieendowment.org/files/CP_247_Francis_Jordan_final.pdf (consultato il 20 aprile 2020), p.13

occupazionali dei giordani nel settore agricolo, il quale rappresentava la fonte primaria di sostentamento per il 60% dei giordani che vivevano nelle aree rurali.[204]

L'impiego dei bambini siriani nei campi ha avuto un impatto negativo sui giordani impiegati nel settore agricolo. Ciò ha causato la progressiva perdita del lavoro per i locali: essendo disoccupati e non riuscendo più a sostenere economicamente le famiglie, tale situazione li ha spinti a ricorrere al lavoro minorile.[205]

Il settore agricolo è un lavoro di tipo stagionale, scarsamente retribuito e con dure condizioni di lavoro, per cui sono generalmente le famiglie siriane più povere e con serie difficoltà economiche ad accettare tale impiego, entrando in competizione con i lavoratori giordani.[206] Vi sono vari fattori che spiegano l'elevato numero di bambini siriani che lavorano nei campi. Innanzitutto, il settore agricolo offre ampie opportunità di accesso al mercato del lavoro, soprattutto per coloro che provengono da famiglie povere.[207] Infatti, l'agricoltura, data l'elevata domanda di manodopera, rappresenta un'attività in cui i bambini possono essere facilmente coinvolti: essa include dei compiti che gli adulti non vogliono svolgere, generalmente è di tipo intensivo ed i minori rappresentano una forza lavoro a basso costo.[208]

Vi è, tuttavia, un altro fattore che spiega la tendenza dei datori di lavoro ad assumere i bambini piuttosto che gli adulti: il lavoro minorile nell'agricoltura è più difficile da individuare, in quanto ha luogo nelle aree rurali, distanti dai centri urbani.[209] Il settore agricolo rientra nella categoria dei lavori pericolosi che solo coloro che hanno raggiunto la maggiore età possono svolgere, poiché espone il minore a numerosi pericoli, tra cui il contatto e l'inalazione di pesticidi, sostanze chimiche nocive e polveri,[210] che possono causare serie malattie. I bambini, in questo settore, lavorano per molte ore, lamentando

---

[204] FAO, *Agricultural Livelihoods and Food Security Impact Assessment and Response Plan for the Syria Crisis in the Neighboring Countries of Egypt, Iraq, Jordan, Lebanon and Turkey*, 2013, p.7

[205] Isabel Ruiz and Carlos Vargas-Silva, *Economics of forced migration*, Journal of Development Studies 49 (6): 772–784, 2013, p.24

[206] FAO, *Migration and child labor in agriculture*, p.2

[207] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report,* Amman, 2017, p.44

[208] FAO, *Migration and child labor in agriculture*, p.2

[209] ILO, *Inadequate employment conditions persist in Jordan's agricultural sector – ILO study*, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/news/WCMS_646101/lang--en/index.htm, (consultato l'8 maggio 2020)

[210] ILO, *Jordan, Rapid Assessment (RA) on Child Labour Agricultural Sector in Jordan / Mafraq & Jordan Valley (Ghor): Jordanians and Syrian Working Children*, February 2014, p.53

un senso di sfinimento.[211] Nonostante ciò, minori di tutte le età vengono assunti e questo perché non sussiste il timore degli ispettori del lavoro. Inoltre, il fatto che abbia luogo in aree in cui non vi sono adeguati servizi e strutture sanitarie, in cui mancano le scuole,[212] e possibili soluzioni per le famiglie per poter accudire i figli, incoraggia l'impiego dei minori i quali, in assenza di migliori alternative, iniziano a seguire le orme dei genitori.[213]

Il MOL, per via delle insufficienti risorse finanziarie, non è riuscito a promuovere programmi di protezione per i bambini siriani, né tantomeno a garantire la protezione dei minori nel settore agricolo.[214] Lo conferma anche uno studio dell'ILO, realizzato nel medesimo settore, il quale riporta che il 75% dei datori di lavoro ed il 78% dei lavoratori agricoli siriani non hanno mai ricevuto visite da parte degli ispettori del lavoro. La mancanza di controllo delle autorità giordane impedisce di fatto l'applicazione delle leggi, lasciando ai datori piena libertà di assumere i minori ben al di sotto dell'età consentita.[215]

Non è raro quindi trovare bambini siriani in Giordania che abbiano iniziato a lavorare nei campi ancor prima di aver compiuto i 12 anni, e ciò riflette non solo l'incertezza economica dei rifugiati, ma anche il mancato rispetto delle leggi.[216] Si stima infatti che dei minori rifugiati coinvolti nel settore agricolo, il 22% non abbia ancora 12 anni, una percentuale che scende all'11% nel caso di minori giordani.[217]

2.2.4 Le condizioni di lavoro: le discriminazioni tra i minori siriani e giordani

Lunghe ore di lavoro determinano nella vita del minore una riduzione del tempo a disposizione per l'istruzione, lo svago, lo sport e tutte quelle attività fondamentali che contribuiscono alla crescita, all'arricchimento e allo sviluppo dei bambini.[218]

---

[211] ILO, Fundamental; Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS) *Rapid assessment on Child labour in the urban informal sector in Jordan -Governorates of Amman, Mafraq and Irbid*, Geneva: ILO, 2016, pp.22-23
[212] FAO, *Migration and child labor in agriculture*, p.2
[213] ILO, *Addressing Worst forms of Child Labor in Jordan's Agricultural Sector*, June 2019, p.1
[214] Bureau of International Labor Affairs, *2018 Findings on the Worst Forms of Child Labor*, 2018, p.1
[215] ILO, *Decent Work and the Agriculture Sector in Jordan: Evidence from Workers' and Employers' Surveys*, Jordan, 2018, p.2
[216] ILO, *Addressing Worst forms of Child Labor in Jordan's Agricultural Sector*, June 2019, p.1
[217] ILO, *Jordan, Rapid Assessment (RA) on Child Labour Agricultural Sector in Jordan / Mafraq & Jordan Valley (Ghor): Jordanians and Syrian Working Children*, February 2014, p.28
[218] ILO, Child labour and the right of children to play, 2013, p.65

Per quanto concerne le condizioni di lavoro, i minori siriani vengono fortemente sfruttati non solo rispetto ai lavoratori adulti, ma anche in relazione ai coetanei giordani. Secondo le stime più recenti, la media delle ore di lavoro settimanali tra i minori in Giordania è di 36.21, che corrisponde a poco più di 6 ore al giorno, sulla base di 6 giorni lavorativi su 7.[219] Tuttavia, la differenza delle ore registrate tra i minori siriani ed i giordani sono una chiara prova del maggiore sfruttamento dei datori di lavoro nei confronti dei rifugiati. I seguenti dati confermano quanto detto: presso la comunità dei siriani residenti nelle aree urbane e rurali del paese, si stima che il 63% dei minori lavori per più di 43 ore, di cui il 44% supera le 60 ore. Relativamente ai giordani, il 58% lavora per più di 43 ore ed il 9% per più di 60 ore, una percentuale di gran lunga inferiore rispetto a quella dei rifugiati.[220] Le percentuali dei minori coinvolti in lavori pericolosi, consentiti per legge solo a chi ha raggiunto la maggiore età, mostrano un'altra differenza tra le due nazionalità: il 59% dei siriani ed il 53% dei giordani lavorano per più di 42 ore a settimana.[221] Questi dati indicano pertanto una maggiore partecipazione dei bambini rifugiati rispetto ai giordani in attività ritenute rischiose per la loro salute fisica e mentale. Inoltre, se chiare differenze emergono tra le due nazionalità in merito alle ore lavorative, i giorni di lavoro a settimana rimangono identici sia per i siriani che per i giordani: la metà lavora 6 giorni a settimana ed un minore su cinque non ha alcun giorno di riposo.[222]

Al maggiore sfruttamento registrato presso la comunità dei rifugiati, corrisponde anche una chiara discriminazione per quanto concerne gli stipendi dei minori, come mostra la tabella 2.2.4. Lo stipendio medio mensile per i lavoratori aventi meno di 18 anni in Giordania è di 170.8 JD. Tuttavia, i dati rivelano una forte discriminazione nei confronti dei rifugiati siriani, che rappresentano la categoria che riceve il minore stipendio. Essi ricevono 158.55 JD in media al mese, mentre ai giordani e agli altri lavoratori stranieri vengono concessi salari più alti, rispettivamente 174.1 JD e 178.1 JD.[223] (vedi tabella 2.2.4)

---

[219] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, p.67
[220] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of the influx of Syrian refugees on the Jordanian labour market: findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*; International Labour Office; Fafo Institute for Applied International Studies. - Geneva: ILO, 2015, pp.107-108
[221] *ivi*, pp.108-109
[222] *ibidem*
[223] *ivi*, p.54

Tabella 2.2.4 Stipendi medi mensili dei minori lavoratori per genere, area di residenza, fascia d'età e nazionalità. (2016)

Stipendio (JD)	
Tutta la Giordania	**170.79**
Bambini	170.32
Bambine	190.18
Area di residenza	
Urbana	**167.43**
Bambini	166.96
Bambine	194.46
Rurale	**190.28**
Bambini	190.74
Bambine	183.42
Fascia d'età	
5-11 anni	**181.96**
Bambini	177.65
Bambine	310.00
12-14 anni	**164.51**
Bambini	162.85
Bambine	230.00
15-17 anni	**171.83**
Bambini	172.01
Bambine	165.36
Nazionalità	
Giordani	**174.14**
Bambini	174.11
Bambine	175.98
Siriani	**158.55**
Bambini	157.46
Bambine	185.18

Altri	**178.12**
Bambini	174.33
Bambine	310.00

Fonte: ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017

Inoltre, gli stipendi guadagnati dai minori vengono impiegati in modo diverso, a seconda che si tratti dei siriani o dei giordani, e ciò dà importanti informazioni sul grado di dipendenza delle famiglie nei confronti di tali salari. Infatti, per i siriani, essi costituiscono un fondamentale aiuto economico per coprire i costi come l'affitto, il cibo, le spese legate alla casa e in generale per pagare i beni di prima necessità. Nelle famiglie giordane, invece, oltre ad essere impiegati per pagare tali spese, sono usati per l'acquisto di telefonini, per scopi di intrattenimento, per i vestiti nuovi e oggetti non indispensabili.[224] Ne deriva dunque che il lavoro minorile tra i bambini siriani rappresenta un'importante fonte di guadagno, la principale per numerose famiglie di rifugiati e di conseguenza indispensabile per la sopravvivenza.[225] I bambini siriani residenti in Giordania, non solo lavorano per più ore dei coetanei giordani, ma ricevono in compenso dei salari più bassi e ciò non fa altro che incoraggiare il lavoro minorile tra i rifugiati nel paese e la sostituzione dei locali nei settori dell'economia informale, come precedentemente dimostrato.[226]

L'assumere bambini e ragazzi al di fuori di un quadro legale ha quindi delle ripercussioni negative sui minori poiché il datore di lavoro è totalmente libero di manipolare i lavoratori, adattandoli alle sue esigenze. In questo contesto, i minori siriani sono la categoria più vulnerabile in assoluto, poiché, data l'esigenza di lavorare, tendono ad adattarsi a datori di lavoro che modificano le giornate e le ore lavorative senza alcun preavviso, così

[224] ILO, Fundamental; Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS) *Rapid assessment on Child labour in the urban informal sector in Jordan -Governorates of Amman, Mafraq and Irbid*, Geneva: ILO, 2016, p.45
[225] ILO and FAO, *Child Labour in the Arab Region: A Quantitative and Qualitative Analysis*, 2019, p.61
[226] Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015, URL:https://tamkeen-jo.org/upload/Syrian_Refugee_Child_Labour_in_Jordan_and_The_Risk_of_Expolitation_final_Report%20%281%29.pdf

come ad accettare difficili condizioni di lavoro come l'essere pagati in ritardo o il ricevere solo una parte del salario prestabilito.[227]

Inoltre, sono presenti ulteriori discriminazioni tra le due nazionalità relativamente alla tipologia di contratto di lavoro: lo studio dell'ILO del 2015, già citato, rivela che dei bambini di età fra i 9 ed i 14 anni nessuno è in possesso di un contratto scritto, un terzo dei minori siriani ha un contratto orale, paragonato ai due terzi della controparte giordana. Invece, tra i lavoratori di età compresa fra i 15 ed i 17 anni, il 2% dei siriani ed il 18% dei giordani ha un contratto scritto, per il 61% dei rifugiati siriani ed il 48% dei giordani esso è di tipo orale, mentre il 37% dei siriani ed il 34% dei giordani dichiara di lavorare senza possederne uno.[228] Tali dati confermano ancora una volta la profonda vulnerabilità dei minori siriani, di cui solo il 2% ha un contratto ufficiale che assicura loro la tutela legislativa. Sebbene anche i minori giordani lavorino spesso senza contratto, lo studio pone in evidenza una situazione ben più drammatica presso la comunità dei rifugiati. In aggiunta, l'impiego dei bambini e dei ragazzi in queste circostanze, si associa ad una mancanza o a un'inadeguata sicurezza sul posto di lavoro. Ciò incide sulla qualità del prodotto e sulla salute degli impiegati poiché i datori di lavoro, data l'assenza di controlli e ispezioni, raramente forniscono ai minori indumenti protettivi o attrezzature specifiche.[229]

2.3 Le conseguenze sulla salute

Il fenomeno del lavoro minorile ha un impatto negativo sulla società ed in particolare sui bambini coinvolti, con delle tragiche conseguenze sul loro benessere fisico e psicosociale.

2.3.1 Ambito fisico

Come documentano diversi studi, i minori giordani e siriani coinvolti nel mercato del lavoro, rispetto a coloro che si dedicano soltanto all'istruzione, tendono a soffrire

[227] ILO, Fundamental; Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS) *Rapid assessment on Child labour in the urban informal sector in Jordan -Governorates of Amman, Mafraq and Irbid*, Geneva: ILO, 2016, p.19
[228] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of the influx of Syrian refugees on the Jordanian labour market: findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*; International Labour Office; Fafo Institute for Applied International Studies. - Geneva: ILO, 2015, p.108
[229] ILO, Fundamental; Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS) *Rapid assessment on Child labour in the urban informal sector in Jordan -Governorates of Amman, Mafraq and Irbid*, Geneva: ILO, 2016, p.37

maggiormente di comuni raffreddori, influenze, malattie infettive, ustioni, problemi alla vista e all'udito, così come ferite che, se non opportunamente curate, possono causare disabilità permanenti.[230] Inoltre, con l'elevata attività fisica che si esercita durante il lavoro, è necessario un maggiore consumo di alimenti per compensare l'energia bruciata, specialmente durante il periodo della pubertà in cui la crescita è più rapida. Se la dieta non viene integrata con un corretto apporto calorico, si manifestano delle carenze nutrizionali o l'anemia che finiscono per indebolire il corpo del bambino.[231]

Tuttavia, tra le strategie adottate dalle famiglie per ridurre le spese, vi è la riduzione del consumo alimentare, come già accennato nel precedente capitolo. Nelle situazioni di emergenza, disastri naturali o nel nostro caso durante i conflitti, la sicurezza alimentare delle famiglie è una delle questioni più sensibili a destare preoccupazione, data l'importanza del cibo come bene primario per la sopravvivenza. A tal proposito, circa due famiglie di rifugiati siriani su cinque esprime i propri timori sul non avere abbastanza cibo in casa a causa delle difficoltà economiche, mentre molti non riescono a mangiare cibi salutari e nutrienti, dovendo così ridurre la varietà degli alimenti, spesso saltando i pasti. In aggiunta, per via dei costi inaccessibili per i siriani, una famiglia su cinque tende a non mangiare per un'intera giornata.[232]

I meccanismi di sopravvivenza adottati dalla maggior parte dei profughi possono essere molto pericolosi per i bambini ed i ragazzi, soprattutto per coloro che lavorano, che svolgono attività stancanti come il trasporto di carichi pesanti e che avrebbero bisogno di un'alimentazione sana, variegata e proteica. Le carenze nutritive, soprattutto a quest'età, possono causare delle complicazioni e dei ritardi nella crescita, pregiudicando negativamente la vita del bambino.[233]

Gli effetti negativi del lavoro minorile sulla salute dei bambini sono stati confermati da numerosi studi. Tra questi, ve n'è uno condotto nel 2007 da un team di ricerca della Banca Mondiale. Lo studio è stato effettuato sui bambini lavoratori di età compresa tra i 10 ed i

---

[230] Ayman M. Hamdan-Mansour *et al*, *Health status of working children in Jordan: Comparison between working and nonworking children at schools and industrial sites*, Open Journal of Nursing, 2013, 3, 55-62 OJN doi:10.4236/ojn.2013.31007, March 2013 (http://www.scirp.org/journal/ojn/), p.55

[231] Hawamdeh and Spencer, *Effect of work related variables on growth among working boys in Jordan*, J Epidemiol Community Health 2003;57:154–158, p.157

[232] Åge A. Tiltnes, Huafeng Zhang and Jon Pedersen, *The living conditions of Syrian refugees in Jordan: Results from the 2017-2018 survey of Syrian refugees inside and outside camps*, Fafo report, 2019, pp.57-58

[233] Hawamdeh and Spencer, *Effect of work related variables on growth among working boys in Jordan*, J Epidemiol Community Health 2003;57:154–158, p.157

14 anni in 83 paesi in via di sviluppo. Esso rivela una frequente associazione tra lavoro minorile, malnutrizione e ritardi nella crescita. Il lavoro minorile aumenta il tasso di mortalità infantile e contribuisce al tempo stesso alla diffusione di malattie infettive come l'HIV/AIDS.[234] Nonostante non vi siano ancora studi relativi ai minori siriani nello specifico, sulla base di quanto realizzato sui bambini giordani o di altre nazionalità, si può supporre che i bambini siriani coinvolti in attività economiche, rispetto a coloro che non lavorano, siano soggetti a delle gravi ripercussioni sulla salute fisica. Tra queste vi è il contrarre malattie potenzialmente mortali o il soffrire di patologie come la denutrizione, risultato della riduzione del consumo alimentare presso le famiglie siriane.

Inoltre, i bambini, rispetto agli adulti, sono molto più vulnerabili alle conseguenze del lavoro sul loro benessere fisico, poiché sono impiegati prevalentemente in settori rischiosi ed operano nell'economia informale, che non garantisce la protezione dei lavoratori né tantomeno la sicurezza sul posto di lavoro. Sebbene ciò faccia riferimento a tutti i bambini coinvolti in attività economiche, indipendentemente dal loro luogo di provenienza,[235] il fatto che i bambini siriani operino tutti nell'economia informale ed in settori rischiosi, li espone più di chiunque altro alle conseguenze negative determinate da quegli impieghi.

Tra i settori più pericolosi in cui i bambini lavorano vi è quello agricolo, minerario, manifatturiero e delle costruzioni. Si tratta, infatti, di settori maggiormente responsabili nell'esporre i bambini a polveri e fumi tossici che possono causare seri problemi respiratori o cancro ai polmoni. Inoltre, li espongono ad estreme condizioni climatiche, all'utilizzo di strumenti pericolosi, pesticidi o sostanze chimiche ed anche al sollevamento di pesanti carichi.[236] Dato che questi sono i settori in cui lavora la maggior parte dei bambini siriani, è plausibile ritenere che un gran numero di loro sia quotidianamente esposto ad elevati rischi per la loro salute.

Uno studio effettuato sui bambini giordani nel 2007 rivela che un'altra categoria di bambini fortemente a rischio sono i venditori ambulanti nelle strade: essi tendono a lavorare

---

[234] Paola Roggero *et al*, *The Health Impact of Child Labor in Developing Countries: Evidence From Cross-Country Data*, Vol 97, No. 2 | American Journal of Public Health, February 2007, p.271-272

[235] Lorenzo Guarcello, Scott Lyon and Furio Camillo Rosati, *Impact of Working Time on Children's Health*, ILO, September 2004, pp.4-5

[236] ILO, Center for Strategic Studies (University of Jordan), Ministry of Labour, Department of Statistics, *National Child Labour Survey 2016 of Jordan*, Amman, August 2016, p.77

in prossimità dei semafori, in aree urbane molto affollate e con alti livelli di smog e inquinamento acustico che nuocciono alla loro salute.[237] Tale categoria risulta tra le più soggette a molestie, rapporti sessuali precoci e non protetti, violenza e abuso di sostanze stupefacenti, anche a causa della totale assenza di controllo da parte dei genitori.[238]

2.3.2 Ambito psico-sociale

Il lavoro minorile ha degli effetti negativi non solo a livello fisico, ma ha anche una serie di ripercussioni in ambito psico-sociale, così come riportato da numerosi studi. Tuttavia, dato che ad oggi non sono stati realizzati degli studi sui minori siriani nello specifico, verranno presi in considerazione quelli effettuati sui bambini residenti in Giordania, indipendentemente dalla loro nazionalità.

A tal proposito, il MOH, l'Università giordana ed il National Council for Family Affairs hanno condotto insieme uno studio nel 2013 su un campione di 4.008 bambini, sia siriani che giordani di età compresa fra i 6 ed i 16 anni, per analizzare le differenze tra i minori lavoratori e coloro che si dedicavano unicamente all'istruzione. Dall'analisi emerge che i bambini impegnati in attività economiche, riportano problemi sia a casa che a lavoro, difficoltà nella gestione della rabbia, abusi emotivi, tensioni coi coetanei, la tendenza a fumare sigarette e fare uso di droghe, alcool ed inalanti così come un forte senso di emarginazione e depressione.[239] Lo dimostra anche un report pubblicato nel 2015 dalla ONG giordana *Tamkeen*, il quale evidenzia il senso di solitudine ed abbandono provato dai bambini lavoratori nel vedere i coetanei frequentare le scuole, giocare con gli amici e divertirsi, sapendo che si tratta di un'esperienza che loro non possono più condividere. Infatti, per i bambini che lavorano per lunghe ore, la vita è definita dalla routine lavorativa, lasciando ben poco spazio ad altre attività.[240]

Nello specifico, il senso di pressione e di stress deriva principalmente dalle aspettative che i genitori nutrono per i figli, ossia guadagnare, contribuire al sostentamento economico ed in certi casi, anche interrompere la fase dell'infanzia.[241] Tuttavia, la

---

[237] Unicef, *Children in Jordan Situation Analysis 2006/2007*, 2007, pp.102-103

[238] NCFA/World Bank, *Jordan Country Study of Disadvantaged Children*, Amman May 2004, p.11

[239] Ayman M. Hamdan-Mansour *et al*, *Health status of working children in Jordan: Comparison between working and nonworking children at schools and industrial sites*, Open Journal of Nursing, 2013, 3, 55-62 OJN doi:10.4236/ojn.2013.31007, March 2013 (http://www.scirp.org/journal/ojn/), p.55

[240] Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015, p.30

[241] *ivi*, p.25

categoria che risulta più vulnerabile ai problemi psico-sociali è quella dei bambini che cercano di combinare vita lavorativa ed istruzione.[242] Secondo le ultime stime relative al sondaggio sul lavoro minorile del 2016, dei 344.779 bambini siriani in Giordania, lo 0,6% studia e lavora allo stesso tempo, una percentuale che corrisponde numericamente 2.068 bambini.[243] Inoltre, rimane loro poco tempo per le attività ludiche e ricreative, per gli svaghi e per lo sport, che costituiscono alcuni tra gli elementi più importanti dell'infanzia. Lo dimostra anche uno studio realizzato nel 2010 dal National Council for Family Affairs. Esso è stato condotto su 4.008 bambini, giordani e palestinesi, provenienti da 5 governatorati e da tre campi profughi. L'analisi realizzata rivela una maggiore percentuale di disturbi psico-sociali nei bambini che combinano lavoro e istruzione, rispetto a coloro che si dedicano unicamente al lavoro. Nello specifico, della prima categoria, il 40% soffre di solitudine, il 36,5% di depressione, il 38,5% ha problemi a casa, il 34,6% ha difficoltà a scuola ed il 9% problemi con la legge. Mentre, della seconda categoria, il 24% soffre di solitudine, il 27% di depressione e il 36% riporta delle tensioni a casa.[244] L'analisi, nonostante risalga al 2010, anno prima dell'arrivo dei rifugiati siriani, è stata comunque presa in considerazione dal momento in cui, ad oggi, non sono ancora stati realizzati degli studi relativi all'impatto del lavoro minorile sul benessere psicologico dei bambini siriani.

Inoltre, quando i bambini lavorano per più di 40 ore settimanali in attività molto faticose, perdono i legami sociali, il sostegno emotivo, la capacità di comunicare con gli altri e inizia a mancare loro il senso di sicurezza a protezione. Essi spesso, a causa della giovane età, tendono a sottovalutare i rischi che il lavoro possa comportare, non sono consapevoli dei loro diritti né hanno la capacità di valutare le condizioni di lavoro, l'adeguatezza degli stipendi o i pericoli a cui sono esposti.[245] Lo studio dell'ILO del 2015, già menzionato, ha evidenziato che il 63% dei minori siriani lavora per più di 40 ore settimanali[246] e da questa elevata percentuale si può dedurre che più della metà di loro potrebbe essere affetto

---

[242] National Council for Family Affairs, *Physical and Psychosocial Impact of Child Labor in Jordan*, 2010, p.26
[243] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, p.72
[244] National Council for Family Affairs, *Physical and Psychosocial Impact of Child Labor in Jordan*, 2010, p.58
[245] *ivi*, p.57
[246] Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of the influx of Syrian refugees on the Jordanian labour market: findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*; International Labour Office; Fafo Institute for Applied International Studies. - Geneva: ILO, 2015, pp.107-108

da un profondo senso di solitudine derivante dalla perdita dei contatti con i coetanei.
Numerosi siriani in fuga dalla guerra hanno subito dei traumi o delle perdite o sono stati catturati durante le sparatorie, per cui presentano già una serie di problematiche psicologiche che, se associate al lavoro minorile, rischiano di aggravarsi. Oltre al più comune disturbo da stress post-traumatico, si registrano problemi emotivi, affettivi, comportamentali ed anche fenomeni di aggressione, che non vengono opportunamente curati per via dei costi eccessivi che tali terapie richiederebbero.[247]
I bambini coinvolti nel lavoro minorile e dunque privati dei loro diritti tra cui l'istruzione, hanno più probabilità di sentirsi emarginati e senza speranza. Proprio per questo, diventano degli obiettivi vulnerabili per i gruppi armati come l'ISIS che li reclutano e li trasformano in bambini soldato, approfittando della loro rabbia, disillusione e fragilità emotiva.[248] I bambini siriani coinvolti nel lavoro minorile sono i soggetti maggiormente esposti ai disturbi psicologici e sociali approfonditi nel corso di questo paragrafo. L'elevato tasso di incidenza di lavoro minorile tra i siriani, ossia il 3,2%, è quasi il doppio rispetto a quello dei coetanei giordani, che è dell'1,7%[249] e ciò conferma la maggiore probabilità per i siriani di soffrire di patologie derivanti dal coinvolgimento in attività economiche.

Tali disturbi, insieme all'interruzione dell'istruzione, rischiano di avere delle serie conseguenze in quanto potrebbero creare una futura generazione di adulti disoccupati, incompetenti ed improduttivi, incapaci di provvedere al proprio sostentamento e dipendenti dagli aiuti umanitari.[250] Il lavoro minorile, infatti, non ha delle conseguenze negative solo nel presente, ma i suoi effetti risulteranno visibili a lungo termine. I bambini siriani che hanno abbandonato gli studi per iniziare a svolgere attività economiche, hanno maggiori probabilità di essere in futuro degli adulti incapaci di competere nel mercato del lavoro e di avere dei migliori guadagni.[251]

---

[247] Sirin Selcuk R. and Lauren Rogers-Sirin. 2015. *The Educational and Mental Health Needs of Syrian Refugee Children, Washington, DC: Migration Policy Institute*, pp.10-11
[248] Watkins K., Zyck S.A., *Living on hope, hoping for education: the failed response to the Syrian refugee crisis*, Overseas Development Institute, Research reports and studies, September 2014, p.2
[249] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, p.30
[250] David A.Brent and Michael Silverstein, *Shedding Light on the Long Shadow of Childhood Adversity, JAMA.* 2013 May 1; 309(17): 1777–1778. doi:10.1001/jama.2013.4220, p.1
[251] Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015, p.31

2.4 Il lavoro minorile nel quadro giuridico

2.4.1 Le Convenzioni ratificate dalla Giordania

La Giordania ha ratificato le tre principali Convenzioni internazionali relative al lavoro minorile, a cui si aggiunge la firma a due Protocolli Opzionali, i quali saranno oggetto di approfondimento nel corso del paragrafo.[252]

Tra le più importanti Convenzioni firmate dal paese, vi è la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989.[253] La Giordania ha posto la firma il 29 agosto 1990 e la ratifica è avvenuta il 21 maggio dell'anno successivo.[254] Essa, nell'articolo 32 riporta che: "Gli Stati contraenti riconoscono il diritto del bambino ad essere protetto dallo sfruttamento economico e dal realizzare qualsiasi lavoro che possa essere pericoloso o interferire con la sua istruzione oppure dannoso per la salute del bambino o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale".[255] Essa è diventata il trattato in materia di diritti umani con il più alto numero di ratifiche.

La Convenzione rappresenta un testo giuridico di eccezionale importanza poiché riconosce, in forma coerente, tutti i bambini e tutte le bambine del mondo come titolari di diritti civili**,** sociali**,** politici**,** culturali ed economici.[256] Tale Convenzione è stata integrata da due Protocolli Opzionali sulle forme peggiori del lavoro minorile.[257] Nello specifico, il primo è il Protocollo Opzionale sul coinvolgimento delle persone di età minore nei conflitti armati, risalente all'anno 2000. Esso è stato ratificato dalla Giordania il 23 maggio 2007.[258] L'articolo 1 afferma che: "Gli Stati firmatari adottano ogni misura possibile in pratica, per vigilare che i membri delle loro forze armate di età inferiore a 18 anni non

---

[252] Bureau of International Labor Affairs., *2018 Findings on the Worst Forms of Child Labor*, 2018, p.2
[253] Unicef, *La convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, URL: https://www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm, (consultato l'11 aprile 2020)
[254] ILO and FAO, *Child Labour in the Arab Region: A Quantitative and Qualitative Analysis*, 2019, p.25
[255] *Convention on the Rights of the Child Adopted and opened for signature, ratification and accession by General Assembly resolution 44/25 of 20 November 1989 entry into force 2 September 1990, in accordance with article 49*, URL: https://www.ohchr.org/documents/professionalinterest/crc.pdf, (consultato il 2 maggio 2020), p.9
[256] Unicef, *La convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, URL: https://www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm, (consultato l'11 aprile 2020)
[257] ILO and FAO, *Child Labour in the Arab Region: A Quantitative and Qualitative Analysis*, 2019, p.25
[258] UN Treaty Collection, Chapter IV Human Rights, URL: https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-b&chapter=4&clang=_en, (consultato il 21 maggio 2020)

partecipino direttamente alle ostilità."[259] Il secondo, invece, è il Protocollo Opzionale sulla vendita, prostituzione e pornografia rappresentante bambini. Il suddetto Protocollo risale, come il primo, all'anno 2000 ed è stato ratificato dalla Giordania il 4 dicembre 2006.[260] L'articolo 1 afferma che: "Gli Stati parti vietano la vendita di bambini, la prostituzione di bambini e la pornografia con bambini, in conformità alle norme del presente Protocollo."[261]

Il paese ha inoltre firmato la Convenzione dell'ILO n.138 sull'età minima, risalente al 1973 e ratificata dalla Giordania il 23 marzo 1998.[262] Essa invita gli Stati membri a fissare l'età minima per l'ammissione al lavoro ed un'età minima più alta, ovvero i 18 per i lavori pericolosi.[263] L'articolo 2 della stessa sottolinea che: "L'età minima non dovrà essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, né in ogni caso inferiore ai quindici anni",[264] mentre l'articolo 3 fa esplicito riferimento all'età minima in caso di lavori rischiosi: "L'età minima per l'assunzione a qualunque tipo di impiego o di lavoro che, per la sua natura o per le condizioni nelle quali viene esercitato, può compromettere la salute, la sicurezza o la moralità degli adolescenti non dovrà essere inferiore ai diciotto anni".[265] La Convenzione, tuttavia, consente alcune flessibilità: l'età minima per accedere al mondo del lavoro può abbassarsi ai 14 anni in situazioni in cui le strutture economiche o educative del paese non siano sufficientemente sviluppate,[266] mentre in caso di lavori rischiosi può abbassarsi ai 16 anni, ma solo "a condizione che la loro salute, la loro sicurezza e la loro moralità siano pienamente garantite e che abbiano ricevuto un'istruzione

---

[259] UNICEF, *Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati*, URL: https://www.unicef.it/doc/623/protocollo-opzionale-sul-coinvolgimento-dei-minori-nei-conflitti-armati-artt-1-13.htm, (consultato il 2 maggio 2020)

[260] UN Treaty Collection, Chapter IV Human Rights, URL: https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-c&chapter=4, (consultato il 21 maggio 2020)

[261] UNICEF, *Protocollo opzionale sulla vendita, prostituzione e pornografia rappresentante bambini - Artt. 1 – 9*, URL: https://www.unicef.it/doc/624/protocollo-opzionale-sulla-vendita-prostituzione-e-pornografia-rappresentante-bambini---artt-1---9.htm, (consultato il 2 maggio 2020)

[262] ILO, Ratifications for Jordan, URL: https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:11200:0::NO::P11200_COUNTRY_ID:103201, (consultato il 21 maggio 2020)

[263] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, op.cit., p.5

[264] ILO, *Convenzione 138- Convenzione sull'età minima*, 1973, URL: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152686.pdf, (consultato il 2 maggio 2020)

[265] *ibidem*

[266] ILO, *Report of the rapid assessment on Child Labour in the Urban Informal Sector in three governorates of Jordan (Amman, Mafraq and Irbid)*, 2014, p.12

specifica ed adeguata o una formazione professionale nel settore di attività corrispondente".[267] In aggiunta, l'articolo 7 sancisce l'età minima in caso di lavori leggeri e specifica che: "La legislazione nazionale potrà autorizzare l'impiego in lavori leggeri di giovani di età dai tredici ai quindici anni o l'esecuzione, da parte di detti giovani, di tali lavori a condizione che non danneggino la loro salute o il loro sviluppo e che non siano di natura tale da pregiudicare la loro frequenza scolastica, la loro partecipazione a programmi di orientamento o di formazione professionale approvati dall'autorità competente o la loro attitudine a beneficiare dell'istruzione ricevuta."[268] Tuttavia, in questo contesto, l'età minima può abbassarsi ai 12 anni nel caso di paesi in via di sviluppo, a condizione che non vengano superate le 14 ore settimanali e che si rispettino le condizioni dei lavori leggeri sopra citate.[269]

La Giordania ha inoltre firmato la Convenzione dell'ILO n.182 sulle forme peggiori di lavoro minorile, risalente al 1999. La ratifica del paese è avvenuta il 20 aprile del 2000. L'articolo 3 le specifica nel dettaglio: "Tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta di minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio di minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati, l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore a fini di prostituzione, di produzione di materiale pornografico o di spettacoli pornografici; l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di attività illecite, quali, in particolare, quelle per la produzione e per il traffico di stupefacenti, così come sono definiti dai trattati internazionali pertinenti; qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore".[270]

Sebbene la Convenzione lasci ad ogni Stato il compito di stilare autonomamente una lista dei lavori pericolosi, menziona esplicitamente la Raccomandazione 190, la quale fornisce

---

[267] ILO, *Convenzione 138- Convenzione sull'età minima*, 1973, URL: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152686.pdf, (consultato il 2 maggio 2020)
[268] *ibidem*
[269] ILO, *Report of the rapid assessment on Child Labour in the Urban Informal Sector in three governorates of Jordan (Amman, Mafraq and Irbid)*, 2014, p.12
[270] ILO, *C182 - Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile*, 1999, URL: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152295.pdf, (consultato l'11 aprile 2020)

delle linee guida sui tipi di attività da far rientrare in tale categoria.[271] Essa menziona i lavori che espongono i minori ad abusi fisici, psicologici o sessuali; i lavori svolti sotterra, sott'acqua, ad altezze pericolose e in spazi ristretti; i lavori svolti mediante l'uso di macchinari, attrezzature e utensili pericolosi o che implichino il maneggiare o il trasporto di carichi pesanti; i lavori svolti in ambiente insalubre tale da esporre i minori, ad esempio, a sostanze, agenti o processi pericolosi o a temperature, rumori o vibrazioni pregiudizievoli per la salute; i lavori svolti in condizioni particolarmente difficili, ad esempio con orari prolungati, notturni o lavori che costringano il minore a rimanere ingiustificatamente presso i locali del datore di lavoro.[272]

2.4.2 Le leggi giordane

In Giordania, nel corso degli anni, ci sono stati dei progressi in ambito legislativo per combattere il lavoro minorile nel paese. La legge sul lavoro n.21 del 1960 costituisce la prima norma approvata a combattere tale fenomeno. Essa, tuttavia, non fu applicata in maniera esaustiva e rimase valida fino al 1996,[273] anno in cui fu sostituita dalla legge giordana sul lavoro n.8 tutt'ora in vigore.[274]

Quest'ultima, nell'articolo 2, definisce per minore "ogni persona, uomo o donna che abbia raggiunto i 17 anni e non ancora i 18", in linea dunque con la concezione di minore nel resto del mondo.[275] La legge sul lavoro n.8 del 1996 mostrava una panoramica più completa rispetto alla precedente, e comprendeva nuove disposizioni tra cui il ritenere come limite della maggiore età i 17 anni e non più i 13 come in passato.[276] L'articolo 73 stabilisce i 16 anni come età minima per l'impiego, la stessa che coincide con il completamento dell'istruzione obbligatoria nel paese[277] e sottolinea che: "Nessun minore

---

[271] ILO and FAO, *Child Labour in the Arab Region: A Quantitative and Qualitative Analysis*, 2019, p.26

[272] Raccomandazione 190, *Raccomandazione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione*, 1999, URL: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_153275.pdf, (consultato il 2 maggio 2020)

[273] ILO, *Jordan, Rapid Assessment (RA) on Child Labour Agricultural Sector in Jordan / Mafraq & Jordan Valley (Ghor): Jordanians and Syrian Working Children, February 2014*, p.17

[274] Labour Law and its Amendments No. 8 of The Year 1996, URL: http://www.ahtnc.org.jo/sites/default/files/labor_law.pdf
http://www.ahtnc.org.jo/sites/default/files/labor_law.pdf, (consultato il 21 maggio 2020)

[275] قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 2, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 16-4-1996

[276] ILO, *Jordan, Rapid Assessment (RA) on Child Labour Agricultural Sector in Jordan / Mafraq & Jordan Valley (Ghor): Jordanians and Syrian Working Children, February 2014*, p.17

[277] ILO, *Report of the rapid assessment on Child Labour in the Urban Informal Sector in three*

di età inferiore ai sedici anni può essere assunto in nessuna circostanza."[278] Tuttavia, tale articolo non include alcuna eccezione riguardo al tipo di attività svolto dai bambini o l'ambiente in cui il lavoro veniva realizzato, come invece era stato previsto dalla Convenzione n.138 del 1973.[279]

L'articolo 74 concerne invece l'età minima per poter essere impiegati in lavori pericolosi, riportando che: "Nessun giovane di età inferiore ai 17 anni può essere assunto in impieghi rischiosi ed estenuanti o in quelli dannosi per la sua salute. Questi impieghi dovranno essere specificati dal Ministero dopo aver consultato le autorità ufficiali e competenti."[280] Quest'articolo è stato oggetto di emendamento della legge n.11 del 2004, in cui l'articolo 14 ha innalzato l'età minima per lavorare in attività rischiose dai 17 ai 18 anni.[281] Tuttavia, come in precedenza, non sono state incluse le tipologie di lavori considerati pericolosi per la condotta ed il benessere etico dei giovani.[282] Inizialmente, tale emendamento sembrerebbe alludere ad un passo in avanti effettuato dal paese ma non è così. La legge giordana si rivela ambigua: l'innalzamento della maggiore età non si traduce affatto nella protezione del lavoratore in quanto non viene fatta distinzione tra i lavori e le attività pericolose. Infatti, dato che non vi è chiarezza in ambito legislativo su quali siano effettivamente gli impieghi da ritenere dannosi per il minore, la modifica dell'articolo non può essere applicata nella realtà.

In Giordania, inoltre, l'impiego per chi non ha ancora raggiunto la maggiore età è soggetto a delle norme specifiche, indicate nell'articolo 75.[283] Esso dichiara che: "Nessun minore dovrà lavorare per più di sei ore al giorno, tra le 8 di sera e le 6 del mattino e durante le feste religiose, nazionali ed infrasettimanali."[284] Inoltre, come già menzionato nel primo

---

governorates of Jordan (Amman, Mafraq and Irbid), 2014, p.12-13

[278] قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 73, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 16-4-1996

[279] ILO, *Jordan, Rapid Assessment (RA) on Child Labour Agricultural Sector in Jordan / Mafraq & Jordan Valley (Ghor): Jordanians and Syrian Working Children, February 2014*, p.17

[280] قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 74, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 16-4-1996

[281] قانون العمل المعدل رقم 11 لسنة 2004, المادة 14, المنشور على الصفحة 2368 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4658 بتاريخ 16-5-2004

[282] ILO, *Jordan, Rapid Assessment (RA) on Child Labour Agricultural Sector in Jordan / Mafraq & Jordan Valley (Ghor): Jordanians and Syrian Working Children, February 2014*, p.17

[283] ILO, *Report of the rapid assessment on Child Labour in the Urban Informal Sector in three governorates of Jordan (Amman, Mafraq and Irbid),* 2014, p.12-13

[284] قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 75, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 16-4-1996

capitolo, la legge giordana sul lavoro n.8 del 1996 non viene applicata ai lavoratori del settore agricolo e domestico i quali, invece, sono soggetti alla legge n.48 del 2008.[285] Quest'ultima, tuttavia, non tutela affatto i minori poiché non vi è alcun riferimento all'età minima per poter lavorare in quei settori. La legge cita nel dettaglio le questioni relative all'impiego (ore di lavoro e di riposo, contratti, ferie, salari) ma tralascia un aspetto fondamentale che è quello necessario nella lotta al lavoro minorile. Ancora una volta, emerge la totale ambiguità della legge che presenta lacune che andrebbero risolte.[286]

Come illustrato fin qui, in ambito legislativo, la Giordania ha senza dubbio mostrato grande interesse ed impegno nella tutela dei minori. A dimostrarlo, infatti, vi è l'adesione del paese alle più importanti Convenzioni internazionali sul tema del lavoro minorile così come l'evoluzione delle leggi in materia nel corso degli anni.[287] Tuttavia, il progressivo aumento del lavoro minorile, conseguente alla crisi siriana, ha dimostrato l'incapacità del governo giordano di applicare efficacemente le leggi e combattere la diffusione di tale fenomeno. Come vedremo nel paragrafo successivo, la più grande sfida, in Giordania, non è la legge in sé, bensì la mancata implementazione. In aggiunta, il MOL, spesso si astiene dal pubblicare e rendere noti i dati statistici e le informazioni rilevanti sul lavoro minorile, mentre, in altri casi, ritarda nel fornire i report annuali e periodici. Tutto ciò ostacola la possibilità per l'intera nazione di tenerne sotto controllo l'evoluzione.[288] Infatti, il governo giordano, nell'ultimo decennio, ha effettuato soltanto due sondaggi nazionali sul lavoro minorile, il primo nel 2007[289] ed il secondo nel 2016[290], un numero insufficiente per monitorare l'andamento del fenomeno nel corso degli anni. In aggiunta, gli unici dati disponibili sui minori siriani nel mondo del lavoro in Giordania risalgono al 2016, per cui risulta impossibile realizzare un confronto e determinare se il loro coinvolgimento in attività economiche sia aumentato o diminuito nel tempo.

---

[285] قانون رقم 48 لسنة 2008 قانون معدل لقانون العمل, الجريدة الرسمية

[286] *ibidem*

[287] Bureau of International Labor Affairs., *2018 Findings on the Worst Forms of Child Labor*, 2018, URL: https://www.dol.gov/agencies/ilab/resources/reports/child-labor/jordan, (consultato il 2 maggio 2020)

[288] Euro-Mediterranean Human Rights Monitor, *Child labor among Syrian refugee children in Jordan*, May 2016, pp.16-17

[289] ILO, DOS and The Hashemite Kingdom of Jordan,Working Children in the Hashemite Kingdom of Jordan: Results of the 2007 Child Labour Survey, March 2009

[290] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017

2.5 Le cause del lavoro minorile tra i rifugiati siriani

Il lavoro minorile è a tutti gli effetti una violazione dei diritti dei bambini poiché esso li priva di ricevere un'istruzione che li prepari a migliori opportunità per il loro futuro.[291] L'esperienza dell'infanzia influenza i punti di forza dell'individuo e ne forma le debolezze. Essa è una fase fondamentale nella vita poiché costruisce il carattere dell'adulto da tutti i punti di vista: fisico, cognitivo, affettivo, sociale e morale.[292]
I rifugiati siriani, sin dall'arrivo in Giordania, hanno fatto ricorso ad una serie di meccanismi di difesa per la sopravvivenza, tra cui condividere gli appartamenti con altri nuclei familiari per ridurre le spese dell'affitto, aumentate in modo repentino in seguito all'incremento della domanda.[293] Sono stati costretti a rinunciare alle cure specialistiche per via dei costi troppo elevati,[294] così come hanno dovuto ridurre l'apporto alimentare.[295]

Tuttavia, tali strategie si sono rivelate insufficienti per le famiglie, le quali continuavano ad avere enormi difficoltà economiche e non riuscivano a coprire i costi delle principali spese, come quelle relative ai beni di prima necessità. Ciò, li ha spinti a dover ricorrere ad altre soluzioni per poter sopravvivere ed il lavoro minorile rappresenta senz'altro una delle più pericolose soluzioni adottate.[296]

Inoltre, alla base della diffusione di tale fenomeno tra i bambini siriani, vi è la difficoltà per gli adulti nell'accedere legalmente al mercato del lavoro. Le barriere relative all'ottenimento del permesso di lavoro da parte degli adulti, già discusse in precedenza, hanno incoraggiato i bambini a svolgere attività economiche laddove i genitori, rinunciano a cercare lavoro temendo gravi conseguenze legali.[297]

In aggiunta, il coinvolgimento dei genitori nel settore informale rappresenta una causa

---

[291] UNICEF, *Child labour robs children of childhood, impedes development*, 2006, URL: https://www.unicef.org/media/media_34504.html, (consultato il 3 maggio 2020)
[292] National Council for Family Affairs, *Physical and Psychosocial Impact of Child Labor in Jordan*, 2010, p.55
[293] JIF, *Syrian refugees in Jordan, A protection overview*, January 2018, p.7
[294] Wireen Dator, Hamzeh Abunab and Norenia Daoayen, *Health challenges and access to health care among Syrian refugees in Jordan: a review*, East Mediterr Health J. 2018;24(7):680–686. https://doi.org/10.26719/2018.24.7.680, p.683
[295] WFP, *Syrian refugees and food insecurity in Iraq, Jordan and Turkey: Secondary Literature and Data Desk Review*, January – February 2013, p.54
[296] Colette Salemi, Jay.A Bowman and Jennifer Compton, *Services for Syrian refugees children and youth in Jordan: forced displacement, foreign aid and vulnerability*, Working Paper 1188, ERF, April 2018, p.20
[297] Victoria Kelberer, *The Work Permit Initiative for Syrian Refugees in Jordan: Implications for Policy and Practice*, Policy Paper, Boston Consortium for Arab Region Studies, February 2017, p.27

indiretta del lavoro minorile: gli adulti lavorano per lunghe ore e ricevono dei salari molto bassi che non permettono loro di provvedere al sostentamento delle famiglie. Dunque, i genitori devono ricorrere al lavoro minorile per ottenere delle entrate extra, che dato il difficile contesto, si rivelano fondamentali.[298]

A causare il lavoro minorile vi è anche una certa tolleranza delle autorità nei confronti dei bambini lavoratori, soprattutto in situazioni complesse come le guerre o le crisi. In aggiunta, alla base del fenomeno, vi possono essere seri problemi di salute, fisica o mentale, di uno o di entrambi i genitori, che impediscono loro di lavorare. In queste circostanze, il ricorso al lavoro minorile si rende necessario ed il ruolo di capofamiglia, incaricato di sostenere la famiglia, viene assunto dai minori.[299]

Tra le altre cause che spiegano la diffusione del lavoro minorile vi sono delle problematiche e delle lacune relative al settore educativo, le quali saranno oggetto di approfondimento nel quarto capitolo. Tra le principali: il clima di tensione tra le due comunità nelle aule, la difficile integrazione tra bambini siriani e giordani nelle scuole, gli ostacoli all'accesso all'istruzione ed il deterioramento della qualità dell'insegnamento.[300]

Dopo aver accennato ad alcune situazioni e circostanze che spiegano la diffusione del lavoro minorile, di seguito, tratterò nel dettaglio delle pressioni finanziarie, della mancata applicazione delle leggi e dei fattori culturali, che rappresentano tre importanti cause del lavoro minorile in Giordania.

---

[298] ILO, Inadequate employment conditions persist in Jordan's agricultural sector – ILO study, 2018, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/news/WCMS_646101/lang--en/index.htm, (consultato il 23 maggio 2020)

[299] Unicef and Save The Children, Baseline Assessment of Child Labour among Syrian Refugees in Za'atari Refugee Camp-Jordan, November 2014, p.9

[300] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 19 aprile 2020)

2.5.1 Le pressioni finanziarie

Tra le cause principali del lavoro minorile vi è l'estrema povertà dei rifugiati siriani ed i minori coinvolti in attività economiche sono costretti ad interrompere gli studi e la spensierata fase dell'infanzia per lavorare e fornire un aiuto economico alle proprie famiglie.

Il ruolo delle pressioni finanziarie nell'aumento del lavoro minorile tra i siriani viene confermato dalla ONG locale *Tamkeen*, la quale sostiene che il fattore principale ad incentivare il fenomeno sia da ricondurre alla povertà e all'insicurezza economica sperimentate dai genitori.[301] Lo conferma anche l'ILO, che colloca al primo posto la povertà e gli shock economici che colpiscono le famiglie, la cui vulnerabilità viene accentuata dalle situazioni di conflitto, sfollamento e migrazione.[302]

Relativamente al rapporto tra difficoltà finanziarie e lavoro minorile, nel 2017 l'Atlas for Human Resource Development ha realizzato uno studio su un campione di 395 lavoratori minori, composti sia da siriani che da giordani e residenti nella capitale Amman. Tale studio rivela che i genitori spingono i bambini nel mondo del lavoro sperando così di aumentare le entrate economiche e poter soddisfare le necessità dei singoli membri. Infatti, povertà e lavoro minorile sono strettamente correlate: la prima è causa del secondo, ma al tempo stesso è per via del lavoro minorile che la povertà diventa un fenomeno permanente.[303]

I guadagni dei bambini lavoratori rappresentano un aiuto concreto per le risorse economiche della famiglia e contribuiscono al pagamento dei beni di prima necessità nonché ai costi dell'affitto. I dati forniti dall'ILO confermano quanto detto: il salario medio dei bambini siriani è di circa 160 JD al mese, inoltre, per il 37% dei minori siriani, il loro guadagno costituisce dall'1 al 19% dell'intero reddito familiare, per il 45% dei bambini siriani contribuisce dal 30 al 49%, mentre per il 19% più del 50%.[304] Infine, va sottolineato che per via delle difficoltà economiche dei rifugiati, i bambini siriani tendono ad

---

[301] Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015, p.2

[302] Peter Matz, *Regional Training on Livelihoods and Child Labour, Workshop Report*, ILO, Amman, 8-11 June 2015, p.7

[303] Atlas for Human Resource Development, Ayman Hantouleh & Moeen Nasraween, *Child Labour in Jordan*, 2017, p.35

[304] ILO, Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, Solveig, *Impact of the influx of Syrian refugees on the Jordanian labour market: findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*; International Labour Office; Fafo Institute for Applied International Studies. - Geneva: ILO, 2015, p.109

anticipare l'ingresso al mondo del lavoro rispetto ai giordani. Lo confermano i dati rilasciati dal governo: dei minori che hanno iniziato a lavorare all'età di 13 anni, il 9,9% era costituito dai giordani mentre il 18% dai siriani. Di coloro che avevano 14 anni, il 10,3% era costituito dai giordani ed il 20,2% dai bambini siriani ed, infine, tra i minori che hanno iniziato a lavorare a 15 anni, i giordani rappresentavano il 16% ed i siriani il 18,4%.[305]

In aggiunta, i bambini siriani, per via delle ristrettezze economiche, non solo anticipano l'ingresso nel mondo del lavoro, ma hanno anche maggiori probabilità di essere coinvolti in attività economiche. Il diverso tasso di incidenza del lavoro minorile per le due comunità lo conferma: secondo il sondaggio nazionale sul lavoro minorile realizzato dal governo giordano nel 2016, esso è dell'1,7% per i bambini giordani ed il 3,2% per i rifugiati siriani. Ne deriva dunque che i bambini siriani hanno il doppio delle probabilità, rispetto ai coetanei giordani, di lavorare prima di aver compiuto la maggiore età.[306]

Dal momento che le pressioni finanziarie delle famiglie siriane giocano un ruolo centrale nella diffusione del lavoro minorile, il governo dovrebbe prima di tutto consentire ai rifugiati di accedere al mercato del lavoro per poter essere autosufficienti e sostenere economicamente i propri figli. Finché i profughi non avranno il permesso di lavorare legalmente nel paese, tale fenomeno continuerà a persistere mettendo in luce l'incapacità del governo di ostacolarne la diffusione.

2.5.2 La mancata applicazione delle leggi

Come accennato in precedenza, in Giordania, in ambito legislativo, non vi è una rigida applicazione delle leggi riguardanti il lavoro minorile, sebbene il paese abbia firmato e ratificato le più importanti Convenzioni internazionali in materia.
Il Codice del lavoro giordano, relativamente alla questione del lavoro minorile, fa riferimento unicamente ai giordani, alle condizioni di impiego e ai documenti necessari per concludere il contratto, senza menzionare la categoria dei minori stranieri. Ancora una volta la legge è ambigua e presenta delle lacune: il bambino giordano avente 16 o più anni

[305] Center for Strategic Studies In Collaboration with ILO & Ministry of Labour & Department of Statistics, *National Child Labour Survey 2016 of Jordan*, 2016, p.42
[306] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies, *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017, p.30

e coinvolto in attività economiche riceve una tutela legislativa, differentemente dal minore siriano che lavora, invece, in totale assenza di protezione.[307] La discriminazione tra i minori giordani e siriani, in questo contesto, risulta evidente ed ha inevitabilmente delle ripercussioni sulle condizioni di lavoro, salari e ore lavorative tra le due comunità.

Documenti ufficiali riportano una scarsa applicazione degli articoli inerenti all'impiego illegale dei bambini, il che spiega un recente aumento del fenomeno nel paese.[308] Ciò è confermato dal U.S. Department of Labor, il quale sottolinea l'esistenza di lacune nel quadro giuridico giordano, incapace di proteggere adeguatamente i bambini dal lavoro, incluse le sue forme peggiori, tra cui il reclutamento dei minori nei conflitti armati.[309]

Nel 2011 il governo giordano ha approvato il *National Framework to Combat Child Labor*, un programma volto a combattere il lavoro minorile attraverso la collaborazione del MOL, del MOE (Ministry of Education) e dello sviluppo sociale. Per i primi due anni, esso è rimasto inattivo, fino a quando l'ILO ha deciso di sostenere la sua attuazione, lanciando il progetto in cinque governatorati.[310] Il programma consiste innanzitutto nel promuovere la raccolta dei dati per poter migliorare la capacità del governo di gestire il lavoro minorile e monitorare la sua evoluzione nel tempo. In aggiunta, è stato creato un database in cui registrare i casi di lavoro minorile nel paese. Nel momento in cui un lavoratore minorenne viene scoperto dagli ispettori, il suo nome viene registrato nel database e le autorità giordane intervengono immediatamente, prelevando i bambini dal luogo di lavoro e riportandoli nelle scuole.[311] Il progetto, ad oggi, viene realizzato in tutto il territorio nazionale e ha promosso una maggiore ricerca sul campo, che ha portato il governo giordano alla realizzazione del sondaggio sul lavoro minorile nel 2016.[312]

Tuttavia, nonostante ciò possa apparire come un concreto passo in avanti nella lotta a tale fenomeno, la capacità e la portata delle ispezioni sul posto di lavoro rimangono limitate. Infatti, si assiste dal 2016 al 2018 ad una riduzione del numero degli ispettori, ed inoltre,

---

[307] قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 16-4-1996

[308] Salem Ajluni and Mary Kawar, *The impact of the Syrian refugee crisis on the labour market in Jordan: a preliminary analysis*, ILO, 2014, p.12

[309] Bureau of International Labor Affairs, *2018 Findings on the Worst Forms of Child Labor*, 2018, p.2

[310] ILO, Fundamental Principles and Rights at Work (FUNDAMENTALS), *Moving towards a child labour free Jordan – A collection of emerging good practices* – Geneva: ILO, 2016, p.10

[311] ILO, Jordan pilots National Framework to Combat Child Labour, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/news/WCMS_215622/lang--en/index.htm, (consultato il 21 maggio 2020)

[312] ILO, Moving Towards a Child Labour Free Jordan, URL: https://www.ilo.org/beirut/projects/WCMS_220170/lang--en/index.htm, (consultato il 21 maggio 2020)

i controlli da parte delle autorità competenti si concentrano su alcuni settori tralasciandone altri, come l'agricoltura ed il settore domestico, in cui si registra la presenza di bambini siriani coinvolti nel lavoro minorile,[313] specificatamente il 10,5% lavora nel settore agricolo ed il 5,2% in attività domestiche.[314]

La Giordania non è riuscita a rispondere in maniera adeguata alla diffusione del lavoro minorile, e lo dimostra il fatto che in tutto il paese vi siano soltanto 150 ispettori, di cui 20 si occupano di lavoro minorile. Si tratta pertanto di numeri insufficienti per controllare convenientemente tutto il territorio nazionale.[315]

L'U.S. Department of Labor, in un report rilasciato nel 2018, dichiara che sebbene nel 2018 il MOL abbia condotto più ispezioni rispetto all'anno precedente, ha impiegato 65 ispettori in meno. Tale numero risulta dunque inadeguato per monitorare una popolazione di lavoratori che supera i 2.2 milioni.[316]

In aggiunta, le multe non vengono sempre notificate, anche in presenza di chiare violazioni della legge. Nel 2013, infatti, il team di ispezione che si occupa di lavoro minorile ha multato solo il 41% dei datori di lavoro che avevano assunto bambini al di sotto dell'età consentita, mentre la restante percentuale non ha ricevuto che dei semplici avvertimenti formali.[317]

Lo conferma anche un report rilasciato dall'ILO nel 2014, incentrato sull'impatto dei rifugiati siriani nel mercato del lavoro giordano, specificatamente nei governatorati di Amman, Mafraq, Irbid e Zarqa'. Esso riporta che le autorità non prendono delle misure adeguate e tendono a gestire il lavoro minorile in maniera molto superficiale, cioè senza prendere dei seri provvedimenti come il lanciare un monito, emettere una multa e chiedere al datore di rispedire immediatamente il bambino a casa.[318]

Sebbene non vi siano chiare spiegazioni sul perché il numero degli ispettori del lavoro sia così ridotto, si può ipotizzare che ciò sia dovuto alla mancanza di risorse economiche dello Stato, che non riesce ad investire adeguatamente sulle visite ispettive. Assumere

---

[313] ILO, *The Jordan Decent Work Country Programme (2018-2022)*, p.12

[314] Center for Strategic Studies In Collaboration with ILO & Ministry of Labour & Department of Statistics, *National Child Labour Survey 2016 of Jordan*, 2016, p.30

[315] ILO, *Report of the rapid assessment on Child Labour in the Urban Informal Sector in three governorates of Jordan (Amman, Mafraq and Irbid)*, 2014, p.15

[316] Bureau of International Labor Affairs, *2018 Findings on the Worst Forms of Child Labor*, 2018, p.4

[317] Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015, p.18

[318] Salem Ajluni and Mary Kawar, *The impact of the Syrian refugee crisis on the labour market in Jordan: a preliminary analysis*, ILO, 2014, pp.11-12

nuovi ispettori comporterebbe un costo addizionale per le casse del governo, il quale probabilmente investe su altri settori. Inoltre, nei vari studi e report analizzati, non viene neanche menzionato il motivo per cui le autorità non siano particolarmente rigide con chi infrange la legge. Si può ipotizzare che vi sia una certa tolleranza nei confronti di quei bambini, sia giordani ma soprattutto siriani, che lavorano per aiutare le famiglie in serie difficoltà economiche. Il comportamento delle autorità giordane potrebbe anche derivare dal fatto che il lavoro minorile, informale e sottopagato, dà un importante contributo all'economia giordana e se sradicato totalmente, causerebbe la chiusura di numerose fabbriche e farebbe fallire alcune aziende, come quelle agricole.

Il carattere prevalentemente informale dell'economia giordana, soprattutto nel settore privato, costituisce un incentivo al lavoro minorile poiché incoraggia i datori di lavoro ad assumere le fasce più vulnerabili della società,[319] ovvero i bambini siriani che, data la loro giovane età, l'inesperienza, l'assenza di una tutela legislativa e le necessità economiche, tendono ad accettare salari più bassi degli adulti, risultando nell'insieme molto più semplici da manipolare.[320]

La mancanza di una rigida applicazione delle leggi ha dunque spinto le famiglie ad introdurre i figli nel mercato del lavoro, avendo meno possibilità rispetto agli adulti di essere perseguitati per delle attività illegali. In aggiunta, dato il numero limitato degli ispettori, i controlli in Giordania non avvengono su tutto il territorio nazionale ma coprono delle aree geografiche limitate e ciò non fa altro che incoraggiare un aumento preoccupante del lavoro minorile.[321] Inoltre, il Codice del lavoro, come spiegato nel precedente capitolo, non viene applicato nel settore agricolo, domestico e nelle imprese a conduzione familiare per cui in tali settori, a causa dell'assenza di controlli da parte del governo giordano, si registrano numerosi abusi e sfruttamenti.[322]

---

[319] *ibidem*
[320] JIF, *Syrian refugees in Jordan, A protection overview*, January 2018, p.18
[321] ILO, FAO, *Child Labour in the Arab Region: A Quantitative and Qualitative Analysis*, 2019, p.72
[322] Unicef, *Children in Jordan Situation Analysis 2006/2007*, 2007, p.100

2.5.3 I fattori culturali

Sebbene le difficoltà economiche e la mancata applicazione delle leggi giochino un ruolo centrale nella diffusione del lavoro minorile tra i rifugiati siriani, non possono essere considerate le uniche cause, in quanto subentrano anche i fattori culturali. Infatti, presso le famiglie siriane più conservatrici, la partecipazione delle madri nel mercato del lavoro non è ben accolta e viene ritenuta culturalmente inaccettabile, e ciò fa sì che ai maschi della famiglia venga lasciato il compito di contribuire al sostentamento economico.[323] In situazioni ad esempio in cui il padre è deceduto o presenta disabilità fisiche che non gli permettono di lavorare, il ruolo di capofamiglia e le responsabilità che ne derivano ricadono interamente sui bambini, spinti ad entrare prematuramente nel mercato del lavoro.[324] Ciò è confermato da uno studio già citato dell'Atlas Human Resource Development[325] e dall'UNHCR, che rivela che nei nuclei familiari gestiti unicamente dalle donne, queste sarebbero disapprovate dalla società[326] e anche dal marito se iniziassero a lavorare. In questi casi il lavoro minorile viene tollerato e addirittura incoraggiato nel caso in cui il bambino, iniziando a lavorare, protegga la madre dal doverlo fare.[327]

In generale, il lavoro minorile non viene ritenuto dalle famiglie siriane un fenomeno dannoso o negativo da condannare e molti genitori ritengono che il loro coinvolgimento in attività economiche sia fondamentale per numerosi motivi: li rende responsabili già da piccoli, li educa al senso del dovere e permette loro di acquisire le competenze necessarie per la futura vita lavorativa.[328] Inoltre, li rende economicamente indipendenti ed in grado di fare delle migliori valutazioni in età adulta,[329] ed insegna loro il valore del denaro, così come evidenziato da un report rilasciato nel 2015 dalla ONG giordana *Tamkeen*.[330]

---

[323] Information and Research Center Team and Taghreed Abu Hamdan, *Child labor in the city of Irbid/Governorate of Irbid Jordan*, February 2005, p.28
[324] Tasneem Karim, *Child labor: an adaptive strategy among Syrian refugees*, (2018). College of Arts & Sciences Senior Honors Theses. Paper 160, p.57
[325] Atlas for Human Resource Development, Ayman Hantouleh & Moeen Nasraween, *Child Labour in Jordan*, 2017, p.36
[326] UNHCR, *Children at Work*, URL: https://www.unhcr.org/FutureOfSyria/children-at-work.html, (consultato il 4 maggio 2020)
[327] ILO and UNICEF, *National Study on Worst Forms of Child Labour in Syria*, March 2012, p.107
[328] JIF, *Syrian refugees in Jordan, A protection overview*, January 2018, p.18
[329] UNICEF, *Jordan Country Report On Out-Of-School Children*, October 2014, p.35
[330] Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015, p.17

Per le famiglie tradizionali siriane, gli usi e costumi prevedono che i figli seguano le orme dei genitori. Il fatto che i bambini li accompagnino a lavoro, dando il loro contributo, viene generalmente percepito come un'usanza normale e accettabile, che ripete quanto si è sempre fatto da generazioni.[331]

Inoltre, le famiglie di rifugiati siriani, la maggior parte delle quali provenienti dalle aree rurali in Siria, giustificano il coinvolgimento dei bambini nel settore agricolo come parte della loro cultura e del loro stile di vita e per questo, una volta giunti in Giordania, i bambini continuano a lavorare nei campi insieme ai genitori.[332]
Ed infine, alcune famiglie siriane ritengono che il lavoro dei figli rappresenti una fonte di orgoglio nonché una prova della loro virilità ed, inoltre, sono convinte del fatto che per i figli sia indispensabile lavorare insieme al padre per poter apprendere i segreti del mestiere e fare pratica sin dalla giovane età.[333]

2.6 Conclusioni

Il lavoro minorile è un fenomeno che ha da sempre segnato la storia della Giordania. Tuttavia, la guerra civile in Siria e l'arrivo di oltre un milione di rifugiati hanno avuto un ruolo centrale nell'esacerbarne la diffusione: esso, infatti, è considerato uno dei primi meccanismi di difesa adottati dalle famiglie in fuga dalla guerra.
Dall'analisi, emerge che l'aumento del lavoro minorile nel paese sia stato determinato dall'arrivo dei rifugiati: i minori siriani hanno, rispetto ai coetanei giordani, il doppio delle probabilità di entrare prematuramente nel mercato del lavoro ed il risultato principale è un progressivo deterioramento delle condizioni di lavoro, con salari più bassi, sfruttamento ed una crescente competizione nei settori dell'economia informale. Infatti, gli adulti giordani vengono sostituiti dai bambini siriani, una manodopera a basso costo e molto più facile da controllare e manipolare rispetto agli adulti e disposta ad accettare lunghe ore di lavoro.
Nel settore agricolo, tale pressione è ancora più evidente. Sebbene i dati mostrino che solo il 10% dei minori siriani lavora nei campi, tuttavia, essendo un settore che ha luogo

[331] ILO, *Child Labour in Jordan*, p.2
[332] Ala'a Alsarhan, *Cultural Understanding of Child Labor in Jordan*, URL: http://comm.eval.org/HigherLogic/System/DownloadDocumentFile.ashx?DocumentFileKey=b6221288-3940-415f-9d69-d99925dae5a9&forceDialog=0, (consultato il 4 maggio 2020)
[333] Atlas for Human Resource Development, Ayman Hantouleh & Moeen Nasraween, *Child Labour in Jordan*, 2017, p.36

in aree remote ed in cui vengono effettuate pochissime ispezioni, si stima che il reale numero dei lavoratori siriani sia maggiore.

Inoltre, i minori siriani sono fortemente discriminati rispetto ai coetanei giordani poiché non solo lavorano per più ore, ma ricevono in compenso salari più bassi ed hanno maggiori probabilità di lavorare in assenza di contratto scritto o orale. Questa situazione, che sembra aver favorito i datori di lavoro, sempre più propensi ad assumere i bambini siriani, ha avuto delle ripercussioni negative sui rifugiati, costretti ad accettare disumane condizioni di lavoro, come il lavorare per più di 60 ore a settimana.

Il lavoro minorile ha delle conseguenze negative sulla salute psico-fisica del bambino: oltre ad un forte impatto negativo sulla psiche, i bambini coinvolti in attività economiche sono esposti ogni giorno a seri pericoli che rischiano di compromettere permanentemente la loro integrità fisica, come nel caso di disabilità.

Dall'analisi realizzata, emerge che sebbene le difficoltà economiche siano il motivo principale a spingere i minori ad entrare nel mercato del lavoro, subentrano altri importanti fattori. Innanzitutto, il governo giordano non è riuscito a rispondere adeguatamente all'aumento del lavoro minorile e ne sono prova la mancata applicazione delle leggi in materia dovuta al numero limitato di ispezioni e le misure non sufficientemente rigide adottate dalle autorità giordane. Queste ultime, rilasciando delle semplici ammonizioni o multe irrisorie ai datori di lavoro, non combattono in maniera efficace tale fenomeno.

In aggiunta, l'elevata incidenza dei minori siriani coinvolti in attività economiche deriva anche da fattori culturali insiti nella tradizione siriana e quindi difficili da sradicare. Infatti, il lavoro minorile è ampiamente diffuso ed accettato in Siria, soprattutto nelle aree rurali da cui proviene la maggior parte dei rifugiati residenti in Giordania.

Capitolo 3

Le conseguenze della guerra civile sui matrimoni precoci in Giordania

3.1 Introduzione

In questo capitolo verrà analizzato l'impatto della crisi siriana sull'aumento dei matrimoni precoci in Giordania, sia tra le siriane che tra le giordane: dopo aver presentato il problema a livello quantitativo, verranno menzionate le conseguenze fisiche, psicologiche, sociali ed economiche di tali unioni sulle giovani coinvolte. In seguito, verranno riportate le cause principali che incentivano i matrimoni minorili, e a seguire, verrà riportato il quadro legislativo, per comprendere le leggi giordane in materia ed il loro ruolo nella lotta al fenomeno.

In Giordania, prima dello scoppio della guerra civile in Siria, il ritardo nei matrimoni era diventato sempre più comune, soprattutto per via dell'aumento del livello di istruzione delle donne.[334]

Tuttavia, nel paese, dall'arrivo dei rifugiati siriani si registra un aumento esponenziale dei matrimoni precoci, una pratica che nel paese, continuava ad esistere, ma che non era più largamente diffusa come in passato. Inoltre, i profughi sembrano aver esercitato un'influenza di tipo sociale e culturale anche sulla comunità giordana, la quale, dal 2010, ha assisto ad un incremento, seppur lieve, dei matrimoni minorili, soprattutto nelle aree dove si registra una maggiore concentrazione di rifugiati.

3.2 Dati quantitativi

Il censimento della popolazione giordana realizzato nel 2015 ha registrato nel paese 414.358 donne sposate con meno di 18 anni, incluse 253.155 ragazze giordane, 113.370 siriane e 47.833 appartenenti ad altre nazionalità. Ne deriva che il 21% del totale delle

[334] Maia Sieverding, Nasma Berri and Sawsan Abdulrahim, *Marriage and Fertility Patterns among Jordanians and Syrian Refugees in Jordan*, Working Paper 1187, ERF, 2018, p.4

donne coniugate in Giordania è stata vittima di matrimoni minorili, di cui le giordane rappresentano il 17,6%, le siriane il 38,5% e le ragazze provenienti da altri paesi il 19,2%.[335] Focalizzando l'attenzione sulla popolazione dei rifugiati siriani in Giordania, la percentuale delle ragazze siriane sposatesi al di sotto dei 18 anni è aumentata in maniera esponenziale tra il 2010 ed il 2015. Ciò è confermato da uno studio condotto nel 2017 dall'UNICEF e dal *Higher Population Council*, il quale si basa sui dati relativi al censimento nazionale della popolazione in Giordania, realizzato dal Dipartimento di Statistica nel 2015. Lo studio rivela che nel 2010 il tasso era del 33,1%, nel 2013 aumenta al 36,2% e nel 2015, la percentuale raggiunge il 43,8%. In termini di numeri assoluti, nel corso di cinque anni, i casi di matrimoni minorili tra i rifugiati siriani nel paese di accoglienza sono aumentati dai 3.626 ai 4.082.[336]

Tuttavia, i rifugiati siriani non sono gli unici responsabili dell'aumento dei matrimoni minorili nel paese in quanto un incremento, anche se in misura minore, si registra anche presso la popolazione giordana. Lo studio sopra citato dimostra quanto detto: il tasso dei matrimoni minorili tra la popolazione giordana sono progressivamente aumentati: dal 9,6% nel 2010, al 10,2% nel 2013 e raggiunge l'11,6% nel 2015.[337] Lo conferma anche un'inchiesta condotta dall'UNICEF nel 2014, la quale si è affidata ai dati rilasciati dalla Corte suprema, dal governo e dai giudici sciaraitici, in merito ai matrimoni registrati in Giordania tra il 2005 ed il 2014, compresi quelli relativi agli stranieri come i siriani, gli iracheni ed i palestinesi. L'inchiesta rivela che in pochi anni si assiste ad un aumento dei matrimoni precoci tra le ragazze giordane: nel 2011 ne vengono registrati 7.611, nel 2012 aumentano a 8.329 e nel 2013 raggiungono gli 8.402. In aggiunta, nei primi due anni dallo scoppio della guerra, la più alta percentuale di matrimoni minorili tra le giordane è stata registrata nelle città con il maggior numero di rifugiati siriani. Nel 2012, infatti, il 25% di tali matrimoni ha avuto luogo ad Irbid, il 16,2% a Zarqa' ed il 13,2% a Mafraq.[338] I matrimoni precoci in Giordania sono più comuni nelle città di Amman, Mafraq, Zarqa' e Irbid, indicando che la cultura siriana ha influito sulla decisione dei giordani di far sposare precocemente le figlie.[339]

---

[335] Higher Population Council-Jordan, *A study on child marriage in Jordan*, 2017, op.cit., p.25
[336] Higher Population Council-Jordan, *Policy Brief: Child Marriage in Jordan*, 2017, pp.5-6
[337] Higher Population Council-Jordan, *A study on child marriage in Jordan*, 2017, op.cit., p.31
[338] Unicef, *A study on early marriage in Jordan*, 2014, pp.22-42
[339] Unicef and Higher Population Council-Jordan, *A Qualitative Study on the Underlying Social Norms and Economic Causes that lead to child marriage in Jordan*, 2019, pp.40-47

Un confronto tra la popolazione giordana e quella dei rifugiati siriani risulta fondamentale per comprendere la natura del fenomeno tra le due comunità. Per quanto riguarda i giordani, dati provenienti dal *Jordan Labor Market Panel Survey* del 2016 rilevano che l'età media degli uomini e delle donne al tempo del matrimonio era rispettivamente di 27 e 22 anni, con differenze trascurabili legate alla regione di residenza, alle aree rurali e urbane.[340] I siriani, fin dal 2011, hanno avuto un ruolo chiave nell'aumentare la media nazionale dei matrimoni minorili, data la loro tendenza ad anticipare i tempi rispetto alla comunità giordana. L'età media dei matrimoni è di 23 per gli uomini e 19 per le donne. La percentuale delle siriane sposate tra i 15 ed i 19 anni è del 18%, più del doppio rispetto alle giordane della stessa fascia d'età. Inoltre, il 30% dei siriani tra i 20 ed i 24 anni risulta sposato, paragonato all'8% dei coetanei giordani.[341]

Ciò che ha un forte impatto sui matrimoni è il livello di istruzione di entrambe le parti, che può anticipare o posticipare la futura unione dei coniugi. Infatti, delle giordane sposatesi sotto i 18 anni tra il 2010 ed il 2015, il 5,4% è analfabeta, l'8,2% sa leggere e scrivere, il 66% riporta di avere un'istruzione primaria, il 18,9% ha frequentato la scuola secondaria e lo 0,6% ha conseguito un titolo universitario. Delle siriane coinvolte in matrimoni minorili tra il 2010 ed il 2015, il 9,8% è analfabeta, il 15,2% sa leggere e scrivere, il 69,3% ha un'istruzione primaria, il 5,3% ha il diploma di scuola secondaria e lo 0,1% ha un titolo universitario. Ne deriva che bassi livelli di istruzione e prematuro abbandono scolastico tendono ad aumentare il rischio di essere coinvolti in matrimoni precoci.[342] (vedi tabella 3.2).

Tabella 3.2: Distribuzione delle ragazze siriane di età pari o superiore ai 13 anni e sposatesi al di sotto dei 18 anni, tra il 2010-2015 e suddivise per livello di istruzione. (2015).

Anno	Analfabeta	Sa leggere e scrivere	Elementare	Professionale	Secondaria	Diploma	Laurea	Totale
2010	10.3	14.6	67.1	0.0	7.1	0.3	0.6	3.597

[340] Maia Sieverding, Nasma Berri and Sawsan Abdulrahim, *Marriage and Fertility Patterns among Jordanians and Syrian Refugees in Jordan*, Working Paper 1187, ERF, 2018, op.cit., p.6
[341] *ivi*, p.14
[342] Unicef and Higher Population Council, *A study on child marriage in Jordan*, 2017, op.cit., p.38-40

2011	10.5	15.2	66.5	0.2	6.9	0.3	0.4	3.376
2012	10.8	13.7	68.6	0.1	6.3	0.1	0.4	3.499
2013	9.9	15.7	69.5	0.1	4.7	0.1	0.0	4.112
2014	8.6	16.6	70.7	0.0	4.1	0.0	0.0	4.551
2015	9.1	14.8	72.6	0.3	3.2	0.0	0.0	4.032
Totale	**9.8**	**15.2**	**69.3**	**0.1**	**5.3**	**0.1**	**0.2**	**23.16**

Fonte: Department of Statistics, Population and Housing Census 2015.

In termini di attività economica, i matrimoni minorili hanno delle ripercussioni negative sia sulle giordane che sulle rifugiate siriane, favorendo inattività e disoccupazione. Tuttavia, a subirne le conseguenze più drammatiche, sono le giordane presso cui la partecipazione nel mondo del lavoro cambia notevolmente in caso di matrimoni minorili o di matrimoni al di sopra dei 18 anni.

Un confronto tra giordane e rifugiate siriane conferma quanto detto precedentemente.

Delle donne giordane sposatesi in età minorile: il 95,2% è inattivo, l'1,8% è impegnato in un'attività economica ed il 3% è disoccupato, mentre stime totalmente differenti si hanno in presenza di donne giordane non coinvolte in matrimoni minorili: il 67% è inattivo, 17,5% ha un'occupazione, il 15,5% è disoccupato.

Delle rifugiate siriane sposatesi al di sotto dei 18 anni: il 94,6% è inattivo, l'1,3% ha un'occupazione ed il 4,1% è disoccupato ed in cerca di lavoro. Per coloro che invece si sono sposate dopo aver raggiunto la maggiore età: il 92,1% è inattivo, il 2,5% ha un'occupazione ed il 5,4% è disoccupato.[343] Questi dati dimostrano che i matrimoni precoci, in relazione alla partecipazione al mercato del lavoro, hanno delle conseguenze più gravi sulle giordane, rispetto che sulle siriane. In queste ultime, anche se sposatesi in maggiore età, si verificherebbe in ogni caso un basso tasso di partecipazione al mondo del lavoro. Invece, per le giordane la situazione è totalmente differente, poiché il loro coinvolgimento in attività economiche subisce un netto calo in presenza di matrimoni minorili.

[343] *ivi*, p.43-44-45

3.3 Le conseguenze sociali, psico-fisiche ed economiche

I matrimoni minorili, i quali intensificano le disuguaglianze di genere ed espongono le ragazze ad un elevato rischio di violenza domestica, hanno numerose conseguenze sociali, psico-fisiche ed economiche. Da un punto di vista biologico, il corpo delle ragazze di 15-17 anni non è maturo e l'apparato riproduttivo non è ancora del tutto completo, per cui una gravidanza in quelle circostanze potrebbe rappresentare un fattore di rischio non solo per la madre, ma anche per il bambino.[344] In Giordania, numerosi ospedali riportano un incremento allarmante di gravidanze precoci, spesso causa di infezioni, aborti e nascite premature, un fenomeno che coinvolge soprattutto giovani siriane non ancora maggiorenni.[345]

Gli effetti, estremamente dannosi per le ragazze coinvolte, possono ostacolare il raggiungimento di importanti obiettivi come il ridurre la mortalità materna, raggiungere un'istruzione di tipo universale senza discriminazioni e favorire l'accesso delle donne al mondo del lavoro.

I matrimoni precoci hanno delle ripercussioni non solo sulle singole famiglie, ma anche su tutto il paese.[346] Tra le vittime di tali unioni, si registra una scarsa partecipazione nel mercato del lavoro, ed essendo poco coinvolte in attività economiche, tendono ad essere poco produttive e a non contribuire al progresso del paese in cui vivono.[347] Giovani donne, i cui mariti sono molto più grandi, tendono a vivere da un punto di vista sociale impotenza ed isolamento, avendo non poche difficoltà a relazionarsi con le coetanee non sposate, le quali conducono vite totalmente differenti.[348] Talvolta, il matrimonio dà come esito una serie restrizioni sulla mobilità delle giovani, le quali si ripercuotono in maniera negativa non solo sul loro accesso all'istruzione ma anche sulla possibilità di socializzare ed entrare in contatto con gli altri.[349]

Le ragazze coinvolte nei matrimoni precoci, per via delle pressioni delle famiglie, tendono ad interrompere gli studi per dedicarsi interamente alla cura del marito, della casa

---

[344] *ivi*, p.87

[345] The Save the Children Fund, *Too Young to Wed: The Growing Problem of Child Marriage Among Syrian Girls in Jordan*, 2014, p.8

[346] Rosemary Tasker, *Child Marriage Amongst Syrian Refugees: A Rational Response?*, Institut Barcelona Estudis Internacionals, 2018, op.cit., p.2

[347] Parmita Das, *The Economics of Child Marriage*, Berkeley Economic Review, 8 october 2018, URL: https://econreview.berkeley.edu/the-economics-of-child-marriage/, (consultato il 28 aprile 2020)

[348] Georgia Swan, *Child marriage in Jordan: breaking the cycle*, ICMC, February 2018, op.cit., p.43

[349] Unicef, *Child Marriage in the Middle East and North Africa – Jordan Country Brief*', 2017, p.16

e dei figli ma ciò determina in loro un senso crescente di isolamento, dovuto alla difficoltà di stringere e mantenere le amicizie dopo il matrimonio.[350] Molto spesso sono le madri delle bambine non ancora coniugate ad ostacolare i contatti con le giovani sposate, ritenendo che le figlie possano ascoltare informazioni private legate alla vita sessuale ed essere così tentate.[351] A ciò si aggiungono i dirigenti scolastici che spesso impediscono alle ragazze sposate di frequentare le scuole per evitare che queste ultime possano influenzare la condotta delle compagne, spingendole a compiere atti illeciti. Nei confronti delle giovani coinvolte nei matrimoni precoci vi è quindi una combinazione tra stigma sociale (derivante dalla deduzione che essendo sposate hanno una vita sessuale attiva) e assoluto rispetto per chi si dedica alla cura del nucleo familiare.[352]

I matrimoni precoci in Giordania costituiscono il maggiore ostacolo all'istruzione, compromettendo la possibilità per molte di partecipare attivamente alla vita sociale ed economica del proprio paese, rimanendo dipendenti dal marito.[353] Coloro che si sposano prima della maggiore età, sono infatti gli elementi più propensi ad abbandonare prematuramente la scuola ed essere dunque prive di istruzione e opportunità economiche. Le bambine coinvolte in matrimoni minorili sono il gruppo con la più bassa partecipazione al mercato del lavoro.[354] Dallo studio condotto dall'UNICEF, menzionato in precedenza, sono tre i motivi principali che spingono al ritiro scolastico: la mancanza di desiderio della giovane stessa, il rifiuto da parte del marito e l'opposizione delle insegnanti che, sulla base della tradizione, tendono a rifiutare classi miste in cui convivono donne nubili e sposate.[355]

In risposta al problema, la maggiore iniziativa promossa nel paese risale al 2014: la campagna Amani è stata lanciata da vari attori, tra cui l'UNICEF, Save The Children, l'UNHCR e l'International Rescue Comittee con l'obiettivo di proteggere gli individui più vulnerabili, come i rifugiati, le donne ed i bambini, da ogni forma di abuso e sfruttamento, compresi i matrimoni forzati. La campagna consiste nella divulgazione di messaggi, sia all'interno che fuori dai campi, al fine di sensibilizzare la comunità sugli effetti della

---

[350] The Save the Children Fund, *Too Young to Wed: The Growing Problem of Child Marriage Among Syrian Girls in Jordan*, 2014, p.7
[351] Georgia Swan, *Child marriage in Jordan: breaking the cycle*, ICMC, February 2018, op.cit., p.43
[352] Unicef, *Child Marriage in the Middle East and North Africa – Jordan Country Brief*', 2017, p.7
[353] Georgia Swan, *Child marriage in Jordan: breaking the cycle*, ICMC, February 2018, op.cit., p.43
[354] *ibidem*
[355] Unicef and Higher Population Council, *A study on child marriage in Jordan*, 2017, op.cit., p.86

violenza sugli individui.[356] Amani, così come riportato dall'UNICEF, è il principale strumento nel paese a prevenire la violenza di genere, a far crescere la consapevolezza presso la comunità sul suo impatto sociale e a garantire servizi di supporto psicologico alle vittime.[357]

Nonostante gli sforzi delle NGO e degli attori locali, i matrimoni precoci in Giordania continuano a rappresentare una barriera all'istruzione. L'unico modo per impedirli è quello di renderli illegali, senza eccezioni e con duri provvedimenti per chi commette tali reati. Fino a quando sarà possibile contrarre matrimoni tra i minori, questi continueranno ad ostacolare la realizzazione personale e lavorativa delle parti coinvolte.

Per quanto concerne l'impatto psicologico, le ragazze non hanno ancora acquisito la maturità necessaria per far fronte alle responsabilità derivanti dal matrimonio o dalla maternità, inclusa la gestione della relazione col marito e con la sua famiglia. Inoltre, l'ignoranza circa la vita ed i rapporti sessuali aumenta le probabilità di litigi e tensioni tra i coniugi, con siriane che sin da giovani iniziano a soffrire di depressione soprattutto in seguito ai divorzi. Il matrimonio comporta generalmente un cambiamento radicale, ma quando coinvolge dei minori, ciò che si verifica è un'interruzione prematura dell'infanzia o dell'adolescenza e l'ingresso repentino nel mondo degli adulti.[358]

3.4 Le cause

I matrimoni minorili tra i siriani in cui entrambe le parti o solo uno dei due non ha ancora 18 anni, non sono un fenomeno nuovo manifestatosi con lo scoppio della guerra civile, bensì una consuetudine già largamente diffusa ed accettata nel paese prima del 2011. Appare evidente che il conflitto abbia avuto un ruolo chiave nella diffusione dei matrimoni minorili tra i profughi siriani. Il senso di precarietà economica e di insicurezza e l'esperienza dello sfollamento ne hanno favorito una maggiore diffusione tra i rifugiati.[359] Le famiglie siriane, giunte in Giordania in seguito al conflitto, tendono ad adottarli come

---

[356] Unicef *et al*, *Amani Campaign Implementation Guide Jordan*, 2014, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/42961, (consultato il 17 maggio 2020)

[357] Unicef, *Evaluation of UNICEF's Psychosocial Support Response for Syrian Children in Jordan 2013/2014*, 2015, URL: https://www.unicef.org/evaldatabase/files/UNICEF_PSS_Evaluation_-_2013-2014_ENG_Jordan_2015-001.pdf, (consultato il 17 maggio 2020)

[358] UN Women, *Inter-agency assessment gender-based violence and child protection among Syrian refugees in Jordan, with a focus on early marriage*, Inter-agency assessment, Jordan, July 2013, p.33

[359] UN Women, *Inter-agency assessment gender-based violence and child protection among Syrian refugees in Jordan, with a focus on early marriage*, Inter-agency assessment, Jordan, July 2013, p.3

meccanismi di difesa ed i matrimoni minorili che li coinvolgono, tra il 2011 ed il 2018 risultano triplicati, con un aumento dal 12% al 36%.[360] A confermarlo vi è anche la ONG Save The Children: "la guerra in Siria, che ha costretto alla fuga più di un milione di abitanti, ha tra le sue conseguenze più allarmanti un aumento dei matrimoni minorili".[361] Numerose sono le cause che spingono le famiglie siriane a contrarre matrimoni precoci prima ancora che i figli raggiungano la maggiore età. Innanzitutto, i fattori economici: nella maggior parte dei rifugiati, che ha redditi molto bassi e vive in condizioni di estrema povertà, si registra una tendenza a far sposare le bambine così da ridurre il numero dei figli bisognosi di cibo, indumenti e spese legate all'istruzione. Inoltre, poiché un requisito per concludere il contratto matrimoniale è il donativo nuziale, generalmente un oggetto di valore o una somma di denaro che l'uomo paga alla famiglia della futura sposa, numerosi siriani sperano, una volta ottenuta la dote, di migliorare il proprio status economico.[362] In secondo luogo, subentrano i fattori sociali, ovvero il desiderio di proteggere la reputazione della ragazza e di conseguenza anche della famiglia, a maggior ragione in un contesto tanto drammatico come la guerra che racchiude in sé violenza e brutalità. Il concetto di onore e di verginità, infatti, dal punto di vista della tradizione, è sempre stato un elemento molto importante nella cultura siriana. Molte famiglie temono per le figlie stigmi sociali, legati a stupri o a gravidanze al di fuori del matrimonio, concependo quest'ultimo come uno strumento che assicura protezione contro abusi, violenze e molestie sessuali.[363] Inoltre, entrano in gioco delle pressioni sociali poiché secondo gli usi e costumi siriani, le ragazze più giovani sono ritenute delle mogli ideali, poiché si presume che riescano ad assistere i mariti in età avanzata e che non abbiano avuto precedenti relazioni amorose.[364]

Come analizzeremo nel prossimo capitolo, un altro fattore è quello educativo: nonostante in Giordania si sia cercato di agevolare l'accesso all'istruzione per i rifugiati siriani, persistono numerose barriere burocratiche, di genere, economiche e sociali che ostacolano

---

[360] Rosemary Tasker, *Child Marriage Amongst Syrian Refugees: A Rational Response?*, Institut Barcelona Estudis Internacionals, 2018, p.1

[361] Save The Children, *Too Young To Wed: The growing problem of child marriage among Syrian girls in Jordan*, 2014, p.14

[362] Unicef, Higher Population Council, *A study on child marriage in Jordan*, 2017, op.cit., p. 8

[363] Rosemary Tasker, *Child Marriage Amongst Syrian Refugees: A Rational Response?*, Institut Barcelona Estudis Internacionals, 2018, op.cit., pp.5-6

[364] Unicef, *Child Marriage in the Middle East and North Africa – Jordan Country Brief*', 2017, p.8

l'iscrizione, ponendo sempre più bambine prive di alcuna prospettiva al rischio di matrimoni precoci.[365] Le famiglie, a causa della lontananza delle scuole, dell'elevato costo dei trasporti e di una bassa qualità dell'istruzione, rinunciano ad iscrivere le figlie che vengono così date in moglie, in assenza di opzioni alternative in un contesto fortemente precario.

Bassi livelli di istruzione rappresentano un fattore di rischio che aumenta la probabilità di essere coinvolti in matrimoni minorili.[366] Si ricorda che prima dello scoppio della guerra, il 97% delle siriane di età scolare aveva frequentato regolarmente le scuole, una percentuale drasticamente ridotta in seguito allo sfollamento. Le ragazze sposatesi prima di aver compiuto i 18 anni hanno infatti molte più probabilità di aver frequentato solo la scuola elementare piuttosto che aver ultimato un ciclo di istruzione superiore.[367]

Infine, come verrà illustrato nel prossimo paragrafo, anche il quadro legislativo gioca un importante ruolo nel facilitare tali matrimoni, poiché sebbene la legge giordana impedisca l'unione di minori, ci sono comunque delle eccezioni che ne giustificano la vasta diffusione. La Sharia islamica, che non fa alcun riferimento all'età minima per concludere il contratto, incoraggia il matrimonio come strumento per preservare i giovani dalla perversione e dal commettere atti illeciti che macchiano l'onore delle famiglie.[368]

3.5 Il ruolo della legislazione giordana

Lo statuto personale in Giordania, non contribuisce adeguatamente alla lotta ai matrimoni precoci, sia nella comunità giordana che in quella dei rifugiati siriani, e nonostante le modifiche apportate nel corso degli anni, non sembra tutelare appieno le parti coinvolte. Per comprendere al meglio l'evoluzione delle leggi in materia di matrimonio e le eventuali lacune, si rende necessario un excursus sull'evoluzione dello statuto personale giordano nel corso degli anni. La questione del matrimonio è trattata in testi che, a distanza di anni, sono stati soggetti a numerosi emendamenti: ad esempio l'articolo 5 della legge sullo statuto personale n.61 del 1976 afferma che per l'idoneità al matrimonio, i fidanzati devono essere sani, il ragazzo deve avere almeno 16 anni mentre la ragazza 15. In seguito, quest'articolo è stato rettificato dalla legge n.82 del 2001 che per la prima volta cita la

[365] *ivi*, p.13
[366] Unicef and Higher Population Council-Jordan, *A Qualitative Study on the Underlying Social Norms and Economic Causes that lead to child marriage in Jordan*, 2019, p.87
[367] *ivi*, p.46
[368] Unicef and Higher Population Council, *A study on child marriage in Jordan*, 2017, op.cit., p.9

maggiore età come condizione necessaria per concludere il contratto.[369] Sebbene la legge sullo statuto personale n.36 del 2010 sancisca nell'articolo 10 i 18 anni come età minima per entrambe le parti, questo principio generale incontra alcune eccezioni. Sulla base di ciò, il giudice può, con il consenso del presidente della Corte suprema, autorizzare in dei casi speciali il matrimonio di chi ha compiuto i 15 anni solari, se esso agisce nel suo miglior interesse. Ad ogni modo, prima di acconsentire all'unione, il presidente della Corte suprema deve verificare la presenza di alcune condizioni: la piena soddisfazione e libera scelta, un interesse economico o sociale che porti ad ottenere un beneficio o a prevenire una causa di corruzione. Deve accertare che la differenza di età tra le due parti non sia superiore ai 20 anni e che non rappresenti il pretesto di un abbandono scolastico. Inoltre, va verificata la presenza di interessi a lungo termine e non devono esserci impedimenti di natura religiosa o legale.[370] Sebbene siano stati stabiliti i 18 anni come età minima per contrarre matrimonio, rimane una situazione fortemente ambigua a causa della presenza di alcune eccezioni che, di fatto, consentono i matrimoni minorili nel paese. La legge giordana, che risulta poco chiara, non riduce affatto la diffusione di tale pratica nel paese e ne è prova un aumento dei matrimoni precoci registrati in Giordania, come già anticipato. Nonostante ci siano stati nel corso degli anni dei cenni di miglioramento, le lacune persistenti in ambito legislativo hanno impedito l'eliminazione di tale pratica. I cambiamenti, dunque, non sono stati abbastanza significativi, soprattutto poiché i minori, per la loro giovane età ed inesperienza, non sono in grado di esprimere un forte consenso su questioni di tale importanza.[371]

Nel luglio 2017, sono state inserite nello statuto personale giordano nove nuove restrizioni con l'obiettivo di limitare il potere discrezionale dei giudici sciaraitici nell'approvare i matrimoni minorili, tuttavia il tentativo di porre fine a tali unioni non ha dato gli esiti sperati, ed invece di essere eliminate o ridotte, hanno subito un incremento nel paese.[372] L'arrivo dei rifugiati siriani in Giordania ha fatto emergere ulteriormente il carattere ambiguo delle leggi, derivante da una loro applicazione alquanto flessibile. In Giordania, manca una procedura standard per registrare i matrimoni dei rifugiati e alcuni di loro non sono in possesso del passaporto, spesso smarrito durante il trasferimento. I

[369] Unicef, Higher Population Council, *A study on child marriage in Jordan*, 2017, p.19
[370] *ivi*, pp.19-20
[371] Unicef and ICRW, *Child Marriage in the Middle East and North Africa – Jordan Country Brief*, 2017, p.11
[372] Georgia Swan, *Child marriage in Jordan: breaking the cycle*, ICMC, February 2018, p.43

giudici giordani autorizzano comunque il matrimonio delle rifugiate, nonostante la loro età non possa essere verificata in nessun documento. Ne deriva pertanto che i giudici possono acconsentire a delle unioni in cui le giovani non hanno ancora 15 anni.[373] Nel paese, tra i siriani, hanno luogo anche matrimoni informali i quali vengono stipulati senza un contratto ufficiale di matrimonio, non vengono registrati presso le autorità giordane e di conseguenza non vengono riconosciuti. Le famiglie siriane, raggirano facilmente la legge giordana riguardo all'età delle figlie, trascrivendo un'età diversa dalla realtà e facendo in modo che il giudice ricorra all'eccezione che permette il matrimonio minorile.[374]

I matrimoni informali, hanno delle conseguenze sui coniugi i quali si ritrovano in una situazione di estrema vulnerabilità, senza una documentazione valida e soggetti, se scoperti, ad una multa di 1000 JD. Inoltre, in assenza di una prova ufficiale di matrimonio, i genitori non possono registrare le nascite dei loro figli, con serie implicazioni sulla tutela dei loro diritti.[375]

3.6 Conclusioni

La Giordania ha registrato negli ultimi anni un aumento dei matrimoni minorili sia tra le rifugiate siriane che tra le giordane. L'arrivo dei profughi ha esacerbato tale pratica nel paese e lo conferma il fatto che la maggior parte dei matrimoni minorili giordani abbia luogo nelle aree con una maggiore concentrazione di rifugiati, mostrando l'influenza che i rifugiati siriani hanno avuto sulla cultura giordana. Dall'analisi, analogamente a quanto riscontrato per il lavoro minorile, è emerso che le pressioni finanziarie delle famiglie siriane siano tra le cause principali ad incentivare i matrimoni precoci, oltre che quelle di natura sociale e culturale. Inoltre, la legge giordana incoraggia tale fenomeno poiché consente di fatto le unioni tra i minorenni, senza svolgere alcun ruolo nella lotta a tali matrimoni.

[373] Unicef and ICRW, *Child Marriage in the Middle East and North Africa – Jordan Country Brief*, 2017, p.12
[374] Unicef and Higher Population Council-Jordan, *A Qualitative Study on the Underlying Social Norms and Economic Causes that lead to child marriage in Jordan*, 2019, pag. 43.
[375] Georgia Swan, *Child marriage in Jordan: breaking the cycle*, ICMC, February 2018, p.43

Capitolo 4

Gli effetti della crisi siriana sull'istruzione in Giordania

"L'istruzione promuove l'uguaglianza e risolleva il popolo dalla povertà. Insegna ai bambini come diventare dei bravi cittadini. L'istruzione non è solo per pochi privilegiati ma è per tutti. È un diritto fondamentale dell'uomo".

Ban Ki Moon, ex segretario generale delle Nazioni Unite, agosto 2012

4.1 Introduzione

L'istruzione è lo strumento più importante per cambiare e migliorare la qualità della propria vita. Essa è un lungo processo che perfeziona la conoscenza e le abilità e che costruisce la personalità dell'individuo. L'istruzione influisce sulle opportunità di lavoro, sulla possibilità di ottenere un buon impiego e dunque di vivere dignitosamente.[376] Come evidenzia l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), l'istruzione non è un privilegio ma un diritto umano e ciò significa che tutti, bambini, adolescenti, giovani e adulti hanno il diritto di accedere ad una formazione di qualità. Ne consegue che gli Stati hanno il dovere di rendere l'istruzione una realtà aperta a tutti, sulla base di un continuo e profondo impegno giuridico e politico.[377]

Inoltre, l'istruzione, considerata uno dei diritti fondamentali dell'essere umano, fa parte dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, di cui costituisce il quarto obiettivo: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti."[378] L'UNESCO definisce l'istruzione come l'arma più potente attraverso la quale bambini e adulti marginalizzati sul piano economico e sociale si sollevano dalla povertà

[376] Toppr, *Essay on Importance of Education for Students*, URL: https://www.toppr.com/guides/essays/importance-of-education/, (consultato il 12 maggio 2020)
[377] UNESCO and Right to Education Initiative (UK), *Right to education handbook*, 2019, p.23
[378] Nazioni Unite, *Obiettivi per lo sviluppo sostenibile – 17 obiettivi per trasformare il nostro mondo*, URL: https://unric.org/it/obiettivo-4-fornire-uneducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti/, (consultato il 12 maggio 2020)

e partecipano attivamente nella società.[379]

Il quarto capitolo è incentrato sull'analisi dell'impatto della crisi siriana sull'istruzione in Giordania. Il primo paragrafo propone un quadro del sistema scolastico giordano prima dello scoppio del conflitto ed il secondo paragrafo tratta dei cambiamenti che si sono verificati nel settore educativo in Giordania a partire dal 2011 e nello specifico, verranno riportati il problema del sovraffollamento delle aule, il peggioramento della qualità dell'istruzione e l'incremento del prematuro abbandono scolastico. Il terzo paragrafo è rivolto alle politiche governative messe in atto per far fronte all'emergenza, ossia l'accesso gratuito alle scuole per i siriani, la reintroduzione dei doppi turni e l'assunzione di nuovi insegnanti. Infine, verranno riportate le principali barriere che impediscono ai bambini siriani di aver accesso all'istruzione, nonché l'azione del governo e di alcuni attori locali ed internazionali per favorire il superamento di tali ostacoli.

4.2 Il sistema scolastico giordano prima del 2011

Nel 2008, la Banca Mondiale ha classificato la Giordania come il paese avente il miglior sistema educativo tra i paesi arabi nonché uno degli Stati della regione del MONA (Medio Oriente e Nord Africa) a registrare il miglior rendimento scolastico.[380] La Giordania rientra tra i paesi con un alto indice di sviluppo umano e l'istruzione risulta essere una delle risorse più importanti per il paese in quanto incentiva la crescita economica. Nonostante la nazione abbia risorse limitate, è riuscita a sviluppare un curriculum nazionale estremamente avanzato e molte altre nazioni della regione hanno strutturato il loro sistema educativo utilizzando la Giordania come modello.[381]

Inoltre, la forza lavoro giordana, abile e preparata, ha sempre goduto di fama e prestigio in tutto il Medio Oriente e soprattutto nei paesi di Golfo. Un'istruzione di qualità superiore ha giocato un ruolo fondamentale per l'economia, la quale ha indubbiamente beneficiato delle rimesse dei lavoratori giordani all'estero.[382] Infatti, secondo le statistiche

---

[379] UNESCO, *Right to education*, URL: https://en.unesco.org/themes/right-to-education, (consultato il 12 maggio 2020)

[380] The World Bank, *MENA DEVELOPMENT REPORT-The Road Not Traveled Education Reform In The Middle East And North Africa*, 2008, pp. 176-177, URL: http://documents.worldbank.org/curated/en/305951468277186676/pdf/467890PUB0Box31DU1Flagship1Full1ENG.pdf, (consultato il 12 maggio 2020)

[381] HRK, *Hochschulrektorenkonferenz "German Rectors' Conference*, 2013, p.1, URL: https://www.hrk.de/uploads/media/Hochschulbildung_in_JordanienKurz.pdf, (consultato il 12 maggio 2020)

[382] Abdullah Bataineh, *Syrian Refugees and Quality of Education in Jordan*, Centro di studi di geopolitica

del Fondo monetario arabo, la Giordania, nel 2009, era, dopo il Libano, il secondo paese nel mondo arabo a ricevere più rimesse.[383]

L'istruzione nel paese è gratuita per tutti gli studenti della scuola primaria e secondaria.[384] In Giordania vi sono 6.007 scuole: tra queste, gli istituti pubblici costituiscono il 62%, mentre quelli privati corrispondono al 38%.[385] Nello specifico, le scuole pubbliche sono gratuite ed ospitano circa il 70% di tutti gli studenti, mentre le scuole private, sono a pagamento ed accolgono il restante 30%.[386] Il sistema educativo è costituito da un'istruzione prescolare e non obbligatoria della durata di due anni che coinvolge i bambini di 4 e 5 anni. A seguire, vi è l'istruzione di base, obbligatoria e avente la durata di 10 anni, la quale coinvolge i bambini e ragazzi d'età compresa tra i 6 ed i 16 anni. In seguito, si accede all'istruzione secondaria, che può essere di tipo accademico o professionale: si tratta di 2 anni facoltativi al termine dei quali vi è l'esame di scuola secondaria o "*Tawjihi*" per accedere al diploma ed eventualmente all'università. Quest'ultima ha la durata media di 4 anni e può variare in base alla facoltà scelta. Nel paese, inoltre, vi sono 30 università, di cui 10 pubbliche e 20 private.[387]

La Giordania, che ha da sempre vantato un solido ed efficiente sistema educativo, negli ultimi decenni si è dedicata in maniera costante al suo miglioramento. Ne è prova il programma avviato nel 2003, intitolato "*Education Reform for Knowledge Economy*". L'obiettivo era quello di migliorare la qualità dell'istruzione dalla prima infanzia fino alla scuola secondaria così da poter ottenere giovani laureati con le competenze necessarie per far progredire economicamente il paese.[388] Il programma prevedeva la formazione degli insegnanti, la riduzione dei doppi turni nelle scuole ed un nuovo accento posto sulla

---

e relazioni internazionali, 19 November 2016, URL: https://www.geopolitica.info/syrian-refugees/, (consultato il 18 aprile 2020)

[383] Ghazi Al-Assaf and Abdullah Al-Malki, *Modelling The Macroeconomic Determinants Of Workers' Remittances: The Case Of Jordan*, International Journal of Economics and Financial Issues, Vol. 4, No. 3, 2014, p.515

[384] UNESCO-WIDE, *World Data on Education*, VII Ed. 2010/2011, August 2011, pp.6-7

[385] Dajani Consulting Management e Economic Consultants, *A study on the gender pay gap in the private education sector in Jordan*. International Labour Organization, 2013, URL: http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/ public/---arabstates/---ro-beirut/documents/publication/wcms_230673.pdf, (consultato il 13 maggio 2020), p.4

[386] Nuffic, *Education system Jordan*, December 2017, p.6

[387] UniRank, *2020 Top Universities in Jordan*, URL: https://www.4icu.org/jo/, (consultato il 13 maggio 2020)

[388] World Bank, *Education Reform for Knowledge Economy I Program: Overview*, 2010, URL: https://projects.worldbank.org/en/projects-operations/project-detail/P075829?lang=en&tab=overview (consultato il 12 maggio 2020)

lingua inglese e sulla sua importanza per la vita lavorativa.[389]

In aggiunta, l'impegno della Giordania nel miglioramento dell'istruzione trova conferma nei dati dell'UNESCO sul tasso di alfabetizzazione tra i giordani aventi più di 15 anni. Si assiste ad un progressivo aumento nel corso degli anni, che coinvolge sia gli uomini che le donne: il tasso medio nel 1979 è il 66,8%, nel 2003 è l'89,89%, nel 2005 aumenta al 91,13%, al 92,2% nel 2007 e nel 2010 raggiunge il 92,5%.[390]

Dal momento che la Giordania è un paese con scarse risorse naturali, riconosce l'importanza di investire nello sviluppo delle risorse umane per poter essere economicamente competitiva su scala globale. Il governo giordano ha rivolto grande attenzione all'istruzione, rendendo gli investimenti sul settore una priorità dell'intera nazione.[391] Ciò è confermato dai dati relativi alle spese dello Stato nel settore educativo. Infatti, nel 2011, il 12,2% del PIL è stato indirizzato all'ambito dell'istruzione, una percentuale molto elevata, soprattutto se paragonata ad altri paesi come il Libano, che nello stesso anno ha investito nel settore solo l'1,6% del PIL o la Siria, la cui percentuale nel 2009 era del 5,1% o la Turchia, con una percentuale del 2,9% nel 2006.[392]

Per poter analizzare le conseguenze della guerra civile siriana sull'istruzione in Giordania, verranno dapprima riportati i dati relativi al 2010, ossia all'anno precedente l'arrivo dei rifugiati nel paese, per poter realizzare un confronto e valutare i cambiamenti che si sono verificati in ambito educativo. Nel 2010, il tasso medio di iscrizione nella scuola primaria in Giordania era l'81,92%: nello specifico, per le bambine era l'81,11% mentre per i bambini era l'82,69%. Relativamente al tasso medio di iscrizione alla scuola secondaria, era l'80,08%, 81,64% per le ragazze e 78,58% per i ragazzi. Infine, per quanto concerne l'istruzione universitaria, il tasso medio di iscrizione era il 37,15%, per le ragazze era il 39,59% mentre per i ragazzi era il 34,81%.[393]

---

[389] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, p.27

[390] UNESCO Institute for Statistics, *Literacy rate among the population aged 15 years and older*, URL: http://uis.unesco.org/en/country/jo?theme=education-and-literacy, (consultato il 12 maggio 2020)

[391] Omayya M. Al-Hassan, *Developments of early childhood education in Jordan*, *Early Years*, An International Research Journal, Volume 38, 2018 - Issue 4: New Histories in the Field of Early Childhood Education and Care, 06 sep 2018, URL: https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09575146.2018.1512562?scroll=top&needAccess=true

[392] The World Bank, *Government expenditure on education as % of GDP per capita*, Jordan, URL: https://data.worldbank.org/indicator/SE.XPD.TOTL.GD.ZS, (consultato il 12 maggio 2020). Disponibile per la Siria, Libano e Turchia, March 2016.

[393] UNESCO Institute for Statistics, *Participation in Education*, http://uis.unesco.org/en/country/jo?theme=education-and-literacy, (consultato il 12 maggio 2020)

Tuttavia, come numerosi studi evidenziano, la Giordania, negli ultimi anni prima dello scoppio della guerra civile, aveva iniziato ad affrontare alcune sfide in ambito educativo, che non la rendevano più un modello per gli altri paesi, come lo era stato in passato. Tra le sfide principali che doveva affrontare, vi era il basso rendimento scolastico, una carente formazione dei docenti ed, inoltre, il 36% delle scuole pubbliche presentavano classi sovraffollate, nelle stesse aree in cui nell'anno successivo si sarebbero insediati numerosi rifugiati siriani.[394] Si ricorda che il fenomeno del sovraffollamento era anche dovuto al flusso dei rifugiati palestinesi e iracheni giunti in Giordania a partire dalla seconda metà del XX secolo, i quali avevano esercitato una notevole pressione sul sistema educativo.[395] Inoltre, la povertà, che si è riflessa nell'impossibilità di pagare il costo dei trasporti, ha pregiudicato la possibilità per i bambini giordani appartenenti alle classi meno agiate di frequentare le scuole.[396]

In aggiunta, nel periodo antecedente al 2011, le principali sfide che il sistema scolastico giordano stava affrontando consistevano nella necessità di migliorare l'accesso all'istruzione ed aumentare la sua qualità. Inoltre, vi erano scuole fatiscenti e sovraffollate, insufficienti fondi scolastici, insegnanti poco o non qualificati che utilizzavano metodi di insegnamento tradizionali e curriculum obsoleti che non preparavano adeguatamente gli studenti al mondo del lavoro.[397]

Prima della guerra civile siriana, la qualità dell'istruzione in Giordania aveva subito un calo tendenziale, soprattutto nelle scuole pubbliche. A partire dal 2008, infatti, gli studenti giordani avevano manifestato un declino del rendimento scolastico in materie come matematica, scienze e comprensione.[398]

Prima del 2011, tra le lacune in ambito educativo, vi era anche una discrepanza tra i risultati scolastici e le reali esigenze del mercato del lavoro, soprattutto per quei lavori che richiedevano una formazione professionale ed abilità pratiche: il governo giordano

---

[394] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 19 aprile 2020)

[395] Juan Eduardo Campo, *Encyclopedia of Islam*, 2009, pp.407-408

[396] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 19 aprile 2020)

[397] Maysa Jalbout , *Opportunities for Accelerating Progress on Education for Syrian Children and Youth in Jordan*, September 2015, p.8

[398] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, p.11

ha dato grande importanza al diploma, tralasciando le effettive competenze del lavoratore.[399] Infatti, dati risalenti al periodo precedente l'arrivo dei rifugiati, evidenziano che la Giordania aveva un curriculum avanzato rispetto agli altri paesi del Medio Oriente. Esso, tuttavia, era di tipo teorico ed incentrato sull'apprendimento nozionistico piuttosto che focalizzarsi sull'aspetto pratico. Ne consegue, dunque, che poco spazio veniva lasciato allo spirito critico e creativo degli studenti.[400]

In aggiunta, il contesto economico del paese era la ragione principale a spiegare il lento progresso relativo all'utilizzo della tecnologia nell'istruzione così come la mancanza di formazione degli insegnanti. Numerosi docenti giordani non erano adeguatamente preparati e facevano ricorso agli stessi metodi di insegnamento che erano in vigore quando erano studenti.[401] A cui si aggiunge il problema della fuga di cervelli: gli insegnanti qualificati, soprattutto coloro con competenze tecniche e professionali, lasciavano la Giordania ed emigravano verso i paesi del Golfo, in cui avrebbero ricevuto salari più alti. Ciò, di conseguenza, aveva ripercussioni negative sul sistema educativo giordano in cui vi era una carenza di docenti.[402]

Queste informazioni sono fondamentali poiché evidenziano la presenza di problematiche preesistenti in ambito educativo. Per misurare adeguatamente l'impatto della guerra civile siriana sull'istruzione in Giordania, occorrerà, dunque, tenere in considerazione le sfide che il paese stava già affrontando nel settore dell'istruzione.

4.3 I cambiamenti nel settore educativo dopo il 2011

L'arrivo dei rifugiati in seguito allo scoppio della guerra civile ha colpito l'intero settore educativo del paese di accoglienza, determinando tre principali conseguenze negative: il

---

[399] Rana Turk, *Tackling Jordan's Youth Unemployment Hands-On*, ILO, 2014, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/fs/WCMS_239750/lang--en/index.htm, (consultato il 13 maggio 2020)

[400] Ahmad Tweissi and Khattab Abulibdeh, *TIMSS And PISA Impact – The Case Of Jordan: Research Papers In Education: Vol 31, No 5*, 2016.

[401] Abdullah Bataineh and Fawwaz Ayoub Momani, *Challenges of Refugees Education and Conflicting Priorities: Case of Syrian Refugees in Jordan*, Refugees, Displaced Persons and Forced Migration Studies Center, Yarmouk University, 2017, p.514, URL: http://rdfmsc.yu.edu.jo/images/Publications/Challenges%20of%20Refugees%20Education%20and%20Conflicting%20Priorities-%20Case%20of%20Syrian.pdf, (consultato il 13 maggio 2020)

[402] Joseph S.Szyliowicz, *Education – Migration and the brain drain*, Britannica, URL: https://www.britannica.com/topic/education/Migration-and-the-brain-drain, (consultato il 13 maggio 2020)

problema del sovraffollamento delle aule, il peggioramento della qualità dell'istruzione e l'incremento del prematuro abbandono scolastico sia dei giordani che dei siriani.[403]

4.3.1 Aumento del numero delle classi sovraffollate

Il primo impatto negativo sul sistema dell'istruzione è stato il sovraffollamento delle aule, un fenomeno che è incrementato nel corso degli anni: nel 2011, anno di arrivo dei rifugiati, il 36% delle scuole in Giordania erano già sovraffollate, a causa del numero degli iscritti superiore alla capienza delle aule.[404] A distanza di soli due anni, nel 2013, un'analisi realizzata dall'UNICEF in collaborazione con il MOE evidenzia un aumento della percentuale, che ha raggiunto il 41%.[405] Dal 2013 al 2016, c'è stato un ulteriore incremento e la percentuale delle scuole sovraffollate è arrivata al 47%.[406] La capacità di accoglienza delle scuole pubbliche è ormai al collasso e la crisi siriana ha avuto in questo contesto un impatto diretto, causato dal crescente numero di bambini siriani iscritti nelle scuole.[407] Nell'aprile 2013, il numero dei siriani era di 42.098[408], e a distanza di pochi mesi, nell'ottobre dello stesso anno, 20.775 frequentavano le scuole dei campi, mentre 85.493 erano iscritti nelle scuole delle aree urbane e rurali.[409] Nel 2016, il numero ha raggiunto i 126.000[410], continuando ad aumentare: nel 2017 l'UNHCR ha segnalato la

---

[403] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 15 maggio 2020)

[404] MOPIC and UN, *Needs Assessment Review of the Impact of the Syrian Crisis on Jordan*, November 2013, p.7

[405] UNICEF, *Curriculum, Accreditation and Certification for Syrian Children in Syria, Turkey, Lebanon, Jordan, Iraq and Egypt*, March 2015, p.72

[406] Abdullah Bataineh, *Syrian Refugees and Quality of Education in Jordan*, Centro di studi di geopolitica e relazioni internazionali, 19 November 2016, URL: https://www.geopolitica.info/syrian-refugees/, (consultato il 18 aprile 2020)

[407] UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan Education*, 2014, URL: https://www.unhcr.org/syriarrp6/docs/syria-rrp6-sectoral-plans-EDUCATION.pdf

[408] Unicef, *Access To Education For Syrian Refugees Children and Youth in Jordan Host communities: Joint Education Needs Assessment Report*, Education Sector Working Group, March 2015, p.12

[409] Unesco, *Syrian Refugees Education Country Profile DRAT 2 – 5/12/2013*, URL: http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/FIELD/Beirut/images/Jordan_Country_Profile.pdf, (consultato il 18 maggio 2020)

[410] Zaynab Abdi and Caroline Krafft, *Syrian refugees in Jordan: educational enrolment and progress*, ERF, 2018, URL: https://theforum.erf.org.eg/2018/05/22/syrian-refugees-jordan-educational-enrolment-progress/, (consultato il 18 maggio 2020)

presenza di 145.000 siriani iscritti[411] e nel 2018 il numero ha raggiunto i 210.000[412]. Questi dati sono fondamentali poiché permettono di comprendere le reali sfide affrontate dal governo giordano, che in pochi anni, ha dovuto far fronte ad un incredibile boom di iscrizioni che ha sconvolto l'assetto e gli equilibri all'interno del sistema educativo.

L'arrivo dei rifugiati in Giordania ha avuto anche un impatto di tipo indiretto sul fenomeno del sovraffollamento nelle aule: dal 2011 il paese è stato messo a dura prova, e la crisi siriana, così come emerso durante il primo capitolo, ha alterato gli equilibri della nazione ed ha rappresentato un enorme costo per lo Stato. Numerose famiglie giordane, a causa della perdita del lavoro o per via dell'aumento del costo della vita dal 2011, non sono più riuscite ad affrontare le spese relative alle scuole private, il che li ha portati ad iscrivere i figli nelle pubbliche.[413] Nell'anno accademico 2013/2014, circa 35.000 studenti giordani si sono trasferiti dal settore privato al pubblico.[414] Ciò ha aumentato ancora di più la pressione sul sistema scolastico pubblico: da un lato il crescente numero dei bambini siriani, dall'altro quello dei bambini giordani che vengono trasferiti nelle scuole pubbliche a causa delle difficoltà finanziarie delle famiglie.

La proporzione insegnante-studente è aumentata in modo drammatico nelle scuole non ancora soggette alla graduale reintroduzione dei doppi turni: si registrano infatti casi di 50 studenti per ciascun insegnante, un numero che aumenta sensibilmente nelle scuole situate all'interno dei campi profughi, in cui il docente si ritrova a gestire anche 80 alunni in un'unica aula.[415] Il fenomeno del sovraffollamento ha causato un aumento della pressione anche sulle infrastrutture scolastiche come biblioteche, parco giochi, laboratori e

---

[411] UNHCR, *School offers Syrian girls in Jordan the chance to flourish*, 2018, URL: https://www.unhcr.org/news/stories/2018/3/5a9ec9ad4/school-offers-syrian-girls-jordan-chance-flourish.html, (consultato il 18 maggio 2020)

[412] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 15 maggio 2020)

[413] UNICEF, *Curriculum, Accreditation and Certification for Syrian Children in Syria, Turkey, Lebanon, Jordan, Iraq and Egypt*, March 2015, p.72

[414] UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan Education*, 2014, URL: https://www.unhcr.org/syriarrp6/docs/syria-rrp6-sectoral-plans-EDUCATION.pdf

[415] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 15 maggio 2020)

servizi sanitari.[416] Oltre ad inevitabili problemi di gestione, classi così numerose impediscono ai docenti di seguire individualmente ciascun alunno e di rispondere alle esigenze del singolo, infatti per gli insegnanti risulta pressoché impossibile monitorare i progressi e l'andamento scolastico di ogni studente.[417]

Secondo quanto riportato dal quotidiano giordano "*Al-Ra'y*", il MOE ha annunciato il suo impegno nel costruire 200 nuove scuole entro la fine del 2020, attraverso una stretta collaborazione col settore privato. L'obiettivo di tale investimento è quello di aumentare il numero di iscrizioni e ridurre il sovraffollamento delle aule, conseguente all'arrivo dei rifugiati siriani.[418]

4.3.2 Il peggioramento della qualità dell'istruzione

Oltre al sovraffollamento, tra gli effetti negativi sul settore educativo vi è un progressivo peggioramento della qualità dell'istruzione.[419]

Nell'anno scolastico 2013/2014, il 54% dei bambini siriani iscritti a scuola condivideva la classe con i giordani, mentre il 46% frequentava scuole separate. Nel primo caso, gli insegnanti, per venire incontro ai rifugiati, hanno abbassato il livello di istruzione nelle aule, ma se tale decisione ha agevolato i bambini siriani, è andata però a discapito dei giordani i quali hanno smesso di fare progressi e migliorare.[420]

Ne deriva pertanto che classi così eterogenee, non solo costituiscono una sfida per gli insegnanti, ma hanno un impatto negativo sull'istruzione degli studenti giordani. Il governo, infatti, non ha dato priorità alla qualità dell'istruzione, quanto al garantire a tutti i bambini la possibilità di studiare, ma le conseguenze di ciò, sono risultate deleterie per i giordani.[421]

---

[416] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, p.243

[417] UNICEF, *Jordan Country Report On Out-Of-School Children*, October 2014, URL: https://www.unicef.org/mena/media/6546/file/Jordan%20Country%20Report%20on%20OOSC_EN.pdf%20.pdf, (consultato il 18 maggio 2020)

[418] الرأي, الأردن ينفق 90 مليون دولار سنويا لتعليم اللاجئين السوريين, 2019-12-18

[419] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 21 aprile 2020)

[420] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon, and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.51

[421] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, p.88

Inoltre, è chiaro che il solo percorso universitario non sia sufficiente per formare adeguatamente un insegnante, a maggior ragione se si tratta di dover lavorare con bambini traumatizzati e con evidenti problematiche psicologiche. La presenza di docenti incapaci di rispondere alle esigenze degli studenti è stata una delle cause che si celano dietro il deterioramento dell'istruzione in Giordania ed il calo del rendimento degli alunni.[422]

4.3.3 L'incremento del prematuro abbandono scolastico

Il MOE non ha reso noto, ad oggi, il numero dei casi di abbandono scolastico tra i rifugiati ed i giordani nel corso degli anni. Ancora una volta, come per la questione del lavoro minorile, la carenza dei dati non permette di realizzare un confronto tra le due comunità né di verificare l'evoluzione del fenomeno nel corso degli anni. Gli unici dati a disposizione sono quelli forniti dall'UNESCO che, però, si riconducono all'intera popolazione residente in Giordania, senza fare una distinzione tra i giordani ed i rifugiati siriani.

I dati dell'UNESCO, relativi agli abbandoni tra gli studenti siriani e giordani della scuola primaria in Giordania, confermano quanto detto: nel 2010, ossia nell'anno prima dello scoppio della guerra civile in Siria, il numero stimato era di 192.312, e a distanza di un solo anno, nel 2011 aumenta a 227.861. Nel 2013, raggiunge i 293.678 e tre anni dopo, nel 2016, si ha il picco di 309.021 bambini che hanno abbandonato gli studi. Una situazione analoga si registra anche per coloro che frequentano la scuola secondaria, dai 117.864 casi di abbandono scolastico nel 2011, il numero raggiunge i 210.164 nel 2014 arrivando a 258.921 nel 2017.[423]

Inoltre, nonostante la mancanza di dati relativi all'evoluzione dell'abbandono scolastico tra i giordani, vi è ragione di pensare che l'aumento del fenomeno, conseguente alla crisi siriana, abbia interessato anche gli studenti giordani e non solo i siriani. Tuttavia, le motivazioni che si celano dietro l'interruzione dei giordani tendono a differire rispetto a quelle dei rifugiati. Uno studio dell'UNICEF del 2014 ha rivelato che in quello stesso anno, 21.234 studenti giordani di età compresa tra i 12 ed i 15 anni si erano ritirati

---

[422] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 15 maggio 2020)

[423] UNESCO Institute for Statistics, *Number of out-of-school children*, URL: http://uis.unesco.org/en/country/jo?theme=education-and-literacy, (consultato il 19 maggio 2020)

definitivamente dalle scuole per via dell'impatto negativo dei rifugiati sul sistema educativo, nello specifico a causa del peggioramento della qualità dell'istruzione.[424] Lo conferma anche un altro studio condotto nel 2020 dal Durable Solutions Platform e dall'Università della Columbia, sulla base di un campione di 93 persone, nello specifico 73 rifugiati siriani, residenti sia all'interno che al di fuori dei campi, e 20 giordani. Esso rivela che numerose famiglie giordane, in seguito all'arrivo dei rifugiati, hanno iniziato a lamentare una scarsa qualità dell'insegnamento e dell'istruzione nelle scuole pubbliche. L'unica opzione per garantire ai figli un'educazione di qualità era quella di trasferirli nelle scuole private, i cui costi, però, erano inaccessibili per la maggior parte di loro. Ciò ha spinto i genitori giordani a ritirare i figli dalle scuole.[425] Maggiore è il numero dei bambini siriani nelle scuole pubbliche, maggiore è l'impatto negativo sui giordani. Il peggioramento della qualità dell'istruzione ha causato la perdita di motivazione tra i bambini giordani.[426] Nel 2015, il numero dei bambini giordani che avevano interrotto gli studi ammontava a 30.000 circa, e tra le cause citate, la pessima qualità dell'istruzione.[427]

4.4 Le politiche del governo giordano

L'istruzione è un diritto umano ed in quanto tale dovrebbe sempre essere garantita, anche durante le crisi o le guerre civili come nel caso della Siria. La risoluzione 64/290 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sancisce il diritto all'istruzione nelle situazioni di emergenza, riaffermando quanto stabilito nell'articolo 22 della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati:[428] "Gli Stati Contraenti concedono ai rifugiati, in ma-

---

[424] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, pp.145-146

[425] Durable Solutions Platform and Program on Forced Migration and Health, Columbia University Mailman School of Public Health, *In My Own Hands: A Medium-Term Approach towards Self-Reliance and Resilience of Syrian refugees and Host Communities in Jordan*. January 2020. Amman, Jordan, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/73879, (consultato il 19 maggio 2020)

[426] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children*
and Host Communities in Jordan, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, URL: https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1200/RR1203/RAND_RR1203.pdf (consultato il 14 maggio 2020).

[427] Petra, *Some 30,000 Jordanian children are school dropouts — researcher*, The Jordan Times, 29 aug 2015, URL: http://www.jordantimes.com/news/local/some-30000-jordanian-children-are-school-dropouts-%E2%80%94-researcher, (consultato il 19 maggio 2020)

[428] UN, *The right to education in emergency situations : resolution / adopted by the General Assembly*, New York, 27 July 2010, URL: https://digitallibrary.un.org/record/685964#record-files-collapse-header, (consultato il 21 aprile 2020)

teria di scuola primaria, lo stesso trattamento concesso ai loro cittadini. Per ciò che riguarda l'insegnamento nelle scuole che non sono scuole primarie, gli Stati Contraenti concedono ai rifugiati il trattamento più favorevole possibile e in ogni caso un trattamento non meno favorevole di quello concesso, nelle stesse circostanze, agli stranieri in generale."[429]

Tuttavia, nonostante la Giordania non rientri tra i paesi firmatari, la storia l'ha presto resa un paese di accoglienza di profughi, prima i palestinesi, poi gli iracheni ed infine i siriani dal 2011, dovendo così adottare delle politiche educative per garantire a tutti i bambini un accesso all'istruzione.[430] Il diritto all'istruzione risulta cruciale in tutto il periodo del contesto migratorio ed è soprattutto durante la fase della stabilizzazione e quella immediatamente successiva che i programmi educativi possono fornire opportunità e solida protezione ai rifugiati.[431] L'istruzione dei profughi non deve essere considerata solo come una priorità a breve termine ma anche a lungo termine, per contrastare il senso di precarietà ed instabilità vissuto dagli sfollati e per migliorare la qualità della loro vita.[432] L'istruzione, infatti, risulta fondamentale poiché consente ai profughi di modellare positivamente il futuro dei paesi di accoglienza ma anche di migliorare il loro paese di origine una volta fatto ritorno.[433]

I rifugiati che hanno frequentato le scuole, divenendo istruiti, hanno molta più probabilità di essere resilienti dal punto di vista economico, politico, sociale, cognitivo e psicologico. L'istruzione gioca un ruolo fondamentale nel migliorare la loro resistenza e tenacia durante l'esilio ma anche dopo il trasferimento in Siria terminata la guerra.[434]

L'insegnamento ha un grande impatto sui bambini, soprattutto durante i conflitti e le situazioni di emergenza; esso non solo fornisce le abilità, le competenze ed i titoli necessari per diventare membri indipendenti e produttivi della comunità ma offre anche

---

[429] UNHCR, *Convenzione di Ginevra del 1951- Convenzione sullo statuto dei rifugiati, cap IV, art 22, comma 1 e 2*, URL: https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf, (consultato il 13 maggio 2020)

[430] UNHCR, *Education Activities for Refugees*, August 2019, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/70537, (consultato il 13 maggio 2020)

[431] Rolla Moumné and Leticia Sakai, *Protecting the right to education for refugees*, Unesco, 2017, p.21

[432] Unesco, *Enforcing the right to education of refugees: a policy perspective*, 2019, p.68

[433] UNHCR, *UNHCR reports crisis in refugee education*, 15 September 2016, URL: https://www.unhcr.org/news/press/2016/9/57d7d6f34/unhcr-reports-crisis-refugee-education.html, (consultato il 12 maggio 2020)

[434] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, pp.57-58

un rinnovato senso di speranza per il futuro.[435]

Secondo i dati dell'UNHCR, nel 2013, a soli due anni dallo scoppio della guerra, si stimava la presenza di 585.300 rifugiati siriani, di cui il 53%, ovvero 310.209, erano bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni.[436] Il numero dei profughi continuò ad aumentare negli anni e nel maggio 2020, secondo gli ultimi dati dell'UNHCR, vi erano in Giordania 656.733 rifugiati siriani, di cui i minori in età scolare rappresentavano il 49,6%, che corrisponde numericamente a 327.710 bambini.[437] Il paese sta affrontando tutt'ora un'ardua sfida nel tentativo di garantire una formazione a tutti i bambini e ragazzi rifugiati,[438] e le difficoltà nel portare avanti tale obiettivo risiedono nelle lacune, precedentemente citate, che il governo era chiamato a risolvere nel settore educativo. Tuttavia, nonostante ciò, il MOE giordano ha dimostrato fin da subito un grande impegno nel garantire ai rifugiati una continuità scolastica,[439] ed il primo passo è stato quello di accoglierli gratuitamente nelle scuole pubbliche del paese, purché fossero in possesso della tessera dei servizi rilasciata dal MOI.[440] Secondo quanto descritto nel quotidiano giordano "*Al-Ra'y*", tutti i bambini siriani potevano ricevere un'istruzione in Giordania, sia coloro che abitavano nei campi profughi che nelle aree urbane e rurali del paese. Inoltre, occorreva che vi fosse il consenso del genitore ed il suo impegno nel pagare le spese scolastiche non coperte dal governo, come libri, uniformi, trasporti...[441] Per far fronte all'aumento del numero degli iscritti, gli asili, le biblioteche, i laboratori informatici sono stati trasformati in aule. In aggiunta, sono state costruite nuove scuole su tutto il territorio e quelle fatiscenti ormai

---

[435] Maysa Jalbout , *Opportunities for Accelerating Progress on Education for Syrian Children and Youth in Jordan*, September 2015, p.5

[436] UNHCR, *UNHCR Global Report 2013 – Jordan*, p.2, URL: https://www.unhcr.org/539809f80.pdf, (consultato il 14 maggio 2020)

[437] UNHCR, *Syria Regional Refugee Response*, URL: https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/36, (consultato il 3 giugno 2020)

[438] Maysa Jalbout , *Opportunities for Accelerating Progress on Education for Syrian Children and Youth in Jordan*, September 2015, p.1

[439] Alice Beste, *Education provision for Syrian refugees in Jordan, Lebanon and Turkey. Preventing a "Lost Generation"*. Intern. United Nations University, Institute on Globalization, Culture e Mobility (UNU-GCM), URL: https://i.unu.edu/media/gcm.unu.edu/publication/2352/AliceBestePolicyReport2015EducationRefugeesFinal.pdf, (consultato il 14 maggio 2020)
2015,
URL:https://i.unu.edu/media/gcm.unu.edu/publication/2352/AliceBestePolicyReport2015EducationRefugeesFinal.pdf, (consultato il 20 aprile 2020)

[440] UNHCR, *Syria Regional Response Plan, Education*, URL: https://www.unhcr.org/syriarrp6/docs/Syria-rrp6-full-report.pdf, (consultato il 14 maggio 2020)

[441] الرأي, أسس التحاق الطلبة السوريين في المدارس الحكومية والخاصة, 2012-09-09

in disuso sono state ristrutturate.[442] L'UNICEF ha collaborato col MOE, lanciando un programma nel 2013, volto ad aumentare la capacità di accoglienza delle scuole e garantire un migliore servizio agli studenti: in 26 scuole sono state aggiunte 65 aule prefabbricate, 64 scuole sono state fornite dei banchi e sedie, 44 istituti scolastici sono stati ristrutturati[443], e nel 2016 è stata ultimata la costruzione di nuove scuole nel campo di Za'atari, idonee ad ospitare circa 25.000 bambini.[444]

Oltre che il mercato del lavoro ed il sistema sanitario, l'istruzione risulta essere il settore maggiormente colpito dalla pressione esercitata dagli sfollati e dall'inizio della guerra civile, i profughi hanno costituito un'elevata percentuale degli iscritti nelle scuole giordane. Le ultime stime del Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale (MOPIC), risalenti al 2019, rivelano la presenza di 227.448 bambini siriani regolarmente iscritti, su un totale di 2 milioni di studenti.[445]

Ciò ha rappresentato un costo notevole per il budget del governo, con una spesa complessiva di 141.376.467 USD.[446] La distribuzione dei bambini siriani nelle scuole del paese non è omogenea, infatti, soltanto 20.000 bambini siriani sono iscritti nelle scuole dei principali campi profughi di Za'atari, Azraq e il campo giordano-emiratino) mentre la restante parte è interamente concentrata nelle scuole pubbliche delle aree urbane e rurali del paese.[447] Stime dell'UNHCR rivelano che 4 rifugiati su 5 risiedono presso le comunità ospitanti, principalmente nelle quattro città più grandi e densamente popolate della Giordania: Irbid, Zarqa', Mafraq ed Amman. Ciò ha determinato inevitabilmente una forte pressione, in quelle aree, sui servizi e sulle strutture pubbliche, prime fra tutte le scuole.[448] Tuttavia, va evidenziato che quanto avvenuto in Giordania, in termini di trasformazioni del settore educativo, non è minimamente paragonabile alle conseguenze dirette che la

---

[442] World Bank, *Program for Results For the Hashemite Kingdom of Jordan For an Education reform support program. Environmental and social systems assessment (ESSA)*, November 2, 2017, p.105

[443] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, URL: https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1200/RR1203/RAND_RR1203.pdf (consultato il 14 maggio 2020).

[444] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 21 aprile 2020)

[445] MOPIC, *The Jordanian Response Plan for the Syria Crisis 2017-2019*, february 2017, p.129

[446] MOPIC, *The Jordanian Response Plan for the Syria Crisis 2017-2019*, february 2017, p.129

[447] UNICEF, *Jordan Situation Overview & Humanitarian Needs; Situation Report covering January-December 2014*, 2015, p.11

[448] Identity-Center, *The Socio-Economic Impact of Syrian Refugees on Jordan; Turning Challenges Into Opportunities*, 2015, p.2

guerra civile ha avuto sull'educazione in Siria. Infatti, lì, il contesto educativo ha iniziato a peggiorare rapidamente in seguito allo scoppio della guerra. Prima del 2011, la Siria aveva un buon livello di istruzione, raggiungendo un'iscrizione universale nelle scuole primarie e quasi universale in quelle secondarie.[449] I dati confermano quanto appena detto: durante l'anno scolastico del 2014/2015, nel paese dilaniato dalla guerra, il 50,8% dei bambini in età scolare non frequentava le scuole, una percentuale che era aumentata drammaticamente nelle aree più colpite dal conflitto, come Aleppo e Raqqa, la cui percentuale era rispettivamente del 74% e 64%.[450] Inoltre, una scuola su quattro è stata distrutta, danneggiata o trasformata in dei rifugi, e nel settembre 2015, 2.7 milioni di bambini avevano abbandonato definitivamente gli studi per via del conflitto.[451]

La tragica situazione in Siria sopra citata, lo scoppio della guerra civile e l'arrivo di centinaia di migliaia di famiglie, non hanno lasciato indifferente il MOE giordano. Quest'ultimo, per evitare che i bambini siriani in Giordania interrompessero gli studi, come si era purtroppo verificato nel paese natale, ha iniziato ad adottare una serie di misure per soddisfare le esigenze educative dei minori, il cui stile di vita, abitudini e prospettive subirono dal 2011 un cambiamento repentino.

4.4.1 La reintroduzione dei doppi turni nelle scuole

Tra i provvedimenti principali messi in atto dal governo giordano, vi è la reintroduzione dei doppi turni, la cui presenza, come già anticipatamente affermato, risale al periodo anteriore alla crisi siriana, in cui il governo aveva cercato di contrastare così il fenomeno del sovraffollamento.

Le scuole dotate di doppi turni ospitano due gruppi separati di alunni durante un'unica giornata scolastica: il primo gruppo frequenta le lezioni la mattina, solitamente dalle 8 fino a mezzogiorno, mentre il secondo dalle 12 fino al tardo pomeriggio. Tale sistema prevede che tutti gli studenti utilizzino gli stessi edifici, servizi ed attrezzature. L'obiettivo

[449] Kevin Watkins and Steven A.Zyck, *Living on hope, hoping for education: The failed response to the Syrian refugee crisis*, September 2014, p.3

[450] Syrian Centre for Policy Research, *Alienation and Violence: Impact of the Syria Crisis in 2014*, 2015, p.48

[451] Unicef Connect, *The Syrian conflict and Europe's refugee crisis in numbers*, 30 September 2015, URL: https://blogs.unicef.org/blog/the-syrian-conflict-and-europes-refugee-crisis-in-numbers/, (consultato il 14 maggio 2020)

principale è quello di incrementare le iscrizioni senza dover necessariamente costruire nuove scuole.[452]

Tale misura, però, aveva avuto esiti negativi e si era tradotta in un progressivo deterioramento della qualità dell'istruzione, tanto che il governo, nel 2010, aveva espresso il suo impegno nel ripristinare i turni singoli in tutte le scuole.[453] Tuttavia, nel marzo 2014, l'UNICEF ha iniziato a collaborare col MOE per reinserire i doppi turni nelle scuole e facilitare così l'integrazione dei bambini siriani nel sistema educativo giordano. In quell'anno, in Giordania sono stati creati 98 doppi turni per i bambini siriani nelle scuole delle comunità ospitanti e 20 in quelle che si trovavano nei campi profughi.[454]

Nell'aprile 2014, conseguentemente alla politica attuata dal governo, 110.000 minori siriani su un totale di 145.000 risultavano regolarmente iscritti a scuola, nello specifico 85.000 nelle aree rurali e urbane della Giordania e 25.000 nei campi.[455] La percentuale degli studenti che frequentavano i doppi turni è aumentata dal 7,6% nel 2009 al 13,4% nel 2014, il che ha ostacolato l'iniziale ambizione del governo di ridurre il numero delle scuole con doppi turni in tutto il paese.[456] Nell'anno scolastico 2016/2017, sempre in risposta all'emergenza dei profughi, i doppi turni sono stati inseriti in altre 102 scuole, facendo così ammontare il numero totale a 220 e dando la possibilità ad altri 50.000 bambini siriani di frequentare le scuole.[457] Secondo quanto riportato dal quotidiano giordano "*Al-Dustūr*", alla fine del 2017, grazie alla reintroduzione dei doppi turni, il numero dei siriani e delle siriane iscritti a scuola raggiungeva i 130.000, di cui 30.000 nei due campi

---

[452] Mark Bray, *Double-shift schooling: design and operation for cost-effectiveness*, Unesco, IIEP, 2008, p.17

[453] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 19 aprile 2020)

[454] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, URL: https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1200/RR1203/RAND_RR1203.pdf (consultato il 14 maggio 2020).

[455] UNICEF, *Syria Crisis Monthly Humanitarian Situation Report*, April 2014, URL:www.humanitarian-response.info/en/operations/syria/document/unicefsyria-crisis-monthly-humanitarian-situation-report-18-march-%E2%80%93-17, (consultato il 14 maggio 2020)

[456] Alexandra Francis, *Jordan's Refugee Crisis*, Carnegie Endowment for International Peace, 2015, URL: https://carnegieendowment.org/2015/09/21/jordan-s-refugee-crisis-pub-61338, (consultato il 20 aprile 2020), p.8

[457] Commissione Europea, *EU Regional Trust Fund in Response to the Syrian Crisis, the 'Madad Fund'*, Action Document for Budget Support to the Ministry of Education to deal with the Syrian refugee crisis, p.2, URL: https://ec.europa.eu/trustfund-syria-region/sites/tfsr/files/20160526-ad-3rd-board-sbs-education-jordan.pdf, (consultato il 14 maggio 2020)

profughi di Za‘atari e Azraq.[458] Questi dati dimostrano l’efficienza della misura governativa nell’aumentare sensibilmente il tasso di iscrizione tra i bambini siriani.

I doppi turni, introdotti per fronteggiare il crescente flusso di rifugiati, riflettono la solidarietà e la determinazione del governo giordano, che ha cercato di prevenire una generazione di giovani privi di formazione e di speranza. In questo contesto, dunque, l’accesso alle scuole diventa lo strumento più importante per garantire ai siriani il diritto all’istruzione.[459] Il quotidiano giordano “*Al-Anbāṭ*” conferma l’impegno del governo in questo contesto, dimostrato dagli enormi investimenti effettuati nel settore: la politica di reintroduzione dei doppi turni nelle scuole pubbliche rappresenta ancora oggi un ingente costo per lo Stato, con una spesa annua stimata di 250 milioni di JD.[460]

Tuttavia, l’introduzione dei doppi turni nelle scuole ha determinato una riduzione della durata delle lezioni, da 45 a 30 minuti.[461] Nelle scuole localizzate al di fuori dei campi, i giordani frequentano il turno della mattina dalle 8 alle 12, mentre i siriani quello del pomeriggio dalle 12.20 alle 16. All’interno dei campi profughi, invece, si ha una situazione differente in quanto le scuole sono state costruite interamente per i rifugiati: a Za‘atari, ad Azraq e nel campo giordano-emiratino, i turni della mattina sono dedicati alle bambine mentre quelli pomeridiani ai bambini.[462]

Sebbene l’introduzione dei doppi turni abbia permesso ad un numero crescente di bambini siriani di avere accesso all’istruzione, così come confermato dagli studi e dalle statistiche, ciò ha comportato un impatto negativo sulla qualità dell’istruzione. Infatti, per motivi di gestione, si è dovuta operare una riduzione delle ore scolastiche.[463] Ciò ha determinato una chiara discriminazione tra gli alunni che frequentavano le scuole con un solo turno e quelli che, invece, erano soggetti ai doppi turni (sia giordani che siriani) e la differenza

---

[458] الدستور, اليونيسف : 204 مدرسة حكومية للفترة المسائية لاستيعاب الطلبة السوريين, سبتمبر 2018

[459] Mark Tran, *Syrian Refugees Put Strain on Jordan Schools amid Fears for ‘Lost Generation’*, The Guardian, December 2, 2013, URL: www.theguardian.com/global-development/2013/dec/02/syrian-refugees-strain-on-jordan-schools (consultato il 14 maggio 2020)

[460] الأنباط, أبرز تحديات الأزمة السورية على الإقتصاد الأردني, 09-07-2018

[461] Ali Bani Younes Mamoun, *Contradictory Effects Of Syrian Refugees On The Jordanian Economy*. Master degree of International Affairs. Fort Leavenworth, Kansas: Webster University, 2015, p.20

[462] Human Rights Watch, *We’re Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 19 aprile 2020)

[463] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 15 maggio 2020)

delle ore giornaliere lo dimostra chiaramente: le scuole giordane con un unico turno operano generalmente dalle 8 del mattino fino alle 2 del pomeriggio ed una giornata scolastica è dunque costituita da 6 ore di lezione. Invece, nelle scuole in cui sono stati inseriti i doppi turni, si hanno soltanto dalle 4.5 alle 5 ore di lezione, sia alla mattina che al pomeriggio.[464] La riduzione delle ore scolastiche derivante dalla creazione dei doppi turni ha reso le lezioni molto più intense ed impegnative per tutti, sia per gli alunni, sia per i docenti, che avendo meno tempo a disposizione per ultimare il programma, sono stati costretti a lavorare a ritmi più concisi.[465] In aggiunta, dato che i doppi turni non sono stati reintrodotti in tutti gli istituti, vi sono numerose scuole che garantiscono le lezioni solo al mattino. In questa circostanza i siriani e giordani condividono le stesse aule, in un clima di forte tensione che causa il progressivo peggioramento dell'istruzione.[466]

Inoltre, nelle normali scuole, generalmente si ha una pausa di 5 minuti tra le lezioni per permettere il cambio degli insegnanti e una di 20 minuti per il pranzo. In quelle con i doppi turni, invece, non vi sono pause e gli studenti mangiano nelle aule. Inoltre, non vi sono attività sportive e ludiche come accade invece per le scuole con un solo turno.[467]
Le conseguenze sono facilmente intuibili: gli insegnanti hanno a disposizione meno tempo per completare il programma scolastico, lamentando un peggioramento della qualità dell'apprendimento nonché un calo del rendimento scolastico. Inoltre, per i bambini siriani costretti a lavorare per aiutare le famiglie, il lavoro al mattino e le lezioni pomeridiane sono difficilmente conciliabili, il che li spinge ad abbandonare prematuramente le scuole per dedicarsi interamente al mondo del lavoro.[468]
Le discriminazioni non sono solo rivolte agli alunni che frequentano i doppi turni rispetto alle normali scuole, ma le disparità subentrano anche in relazione alla nazionalità poiché

---

[464] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.66
[465] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, p.244
[466] Unicef, *Access To Education For Syrian Refugees Children and Youth in Jordan Host communities: Joint Education Needs Assessment Report*, Education Sector Working Group, March 2015, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/REACH_JENA_HC_March2015_.pdf, (consultato il 18 maggio 2020)
[467] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, pp.66-67
[468] Save The Children, *Jordan Country Spotlight*, URL: https://resourcecentre.savethechildren.net/node/10036/pdf/jordan_spotlight.pdf?embed=1, (consultato il 15 maggio 2020)

i giordani che frequentano il turno della mattina risultano più privilegiati rispetto ai siriani che partecipano alle classi pomeridiane. Vari studi dimostrano quanto detto.[469]

Nel pomeriggio, le lezioni hanno una durata minore rispetto a quelle del mattino, le aule tendono ad essere sporche ed i servizi sanitari non sono accessibili poiché aperti solo al mattino. Inoltre, i docenti risultano ancora meno motivati rispetto ai colleghi del primo turno, poiché ricevono stipendi più bassi e hanno contratti a breve termine. In aggiunta, vi sono questioni relative alla sicurezza (le lezioni terminano tardi e ciò comporta un rischio per gli studenti che devono raggiungere le case a piedi) e nel pomeriggio, il lavoro degli insegnanti non viene mai, se non raramente controllato, diversamente da quanto accade al mattino.[470] Inoltre, i servizi scolastici come le biblioteche sono chiusi al pomeriggio e di conseguenza i siriani, diversamente dai giordani, non ne possono usufruire.

La situazione appare ancora più drammatica nelle scuole dei campi profughi, in cui i bambini non hanno nemmeno la possibilità di accedere agli strumenti informatici, al pari degli altri coetanei giordani.[471] In alcuni casi, gli insegnanti dei turni pomeridiani tendono ad unire le loro classi, di fatto imbattendosi nuovamente nel problema del sovraffollamento, con bambini siriani costretti a sedersi per terra o a stare in piedi a causa di un numero insufficiente di sedie.[472] Inoltre, nel primo anno di introduzione dei doppi turni,

---

[469] Svein Erik Stave *et al*, *Education for the Future, Improving learning environments in Jordanian public schools, Lessons from school visits and community dialogue in Northern Jordan*, Fafo, February 2017, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/improving_learning_environments_in_jordanian_public_schools.compressed_12_0.pdf, (consultato il 15 maggio 2020).
Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 19 aprile 2020).
Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, p.66.
Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 15 maggio 2020), p.4.
Galiya Sagyndykova, *Academic Performance in Double-Shift Schooling*, Department of Economics, University of Arizona, Tucson, 85721, 2013, p.12.

[470] Svein Erik Stave *et al*, *Education for the Future, Improving learning environments in Jordanian public schools, Lessons from school visits and community dialogue in Northern Jordan*, Fafo, February 2017, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/improving_learning_environments_in_jordanian_public_schools.compressed_12_0.pdf, (consultato il 15 maggio 2020)

[471] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 19 aprile 2020)

[472] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International*

gli insegnanti delle classi pomeridiane erano gli stessi del primo turno. Ciò ha avuto delle ripercussioni sul loro rendimento, sulla loro energia ed anche sulla loro motivazione, avvertendo un forte senso di stanchezza già al termine delle prime lezioni.[473]
Pertanto, le lunghe ore di lavoro dei docenti hanno un impatto negativo sugli studenti dei doppi turni, principalmente su coloro che frequentano le classi pomeridiane.[474]

4.4.2 L'assunzione di nuovi insegnanti

Tra i provvedimenti adottati dal governo giordano, oltre alla reintroduzione dei doppi turni, vi è l'assunzione di nuovi insegnanti, per far fronte alla crescente domanda di istruzione tra i rifugiati. I docenti sono stati incaricati dal MOE di provvedere all'educazione scolastica dei bambini siriani, utilizzando il curriculum giordano.[475]
Secondo quanto riportato dal quotidiano giordano "*Al-Dustūr*", il governo ha iniziato ad assumere rapidamente nuovi insegnanti, il cui numero, nel 2018, ha raggiunto i 3.870, impiegati sia nei campi che nelle scuole. Uno degli obiettivi, oltre a quello precedentemente menzionato, era di fare in modo che gli alunni non avvertissero gli effetti della carenza del personale e che fossero opportunamente seguiti dai docenti.[476]
Tuttavia, i neoassunti, a causa della mancata esperienza lavorativa, risultano impreparati ad affrontare situazioni molto complesse,[477] come bambini traumatizzati dalla perdita di un familiare in guerra ed incapaci di mantenere alta la soglia dell'attenzione. Inoltre, vi sono casi di siriani che tornano a scuola dopo una lunga interruzione, alunni con gravi disturbi psicologici, problemi relazionali e con difficoltà a gestire rabbia e stress, come risultato dell'esperienza dello sfollamento e dell'aver vissuto le conseguenze nefaste della guerra.[478]

Intervention, Sapienza University of Rome, 2019, p.66

[473] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 15 maggio 2020), p.4

[474] Galiya Sagyndykova, *Academic Performance in Double-Shift Schooling*, Department of Economics, University of Arizona, Tucson, 85721, 2013, p.12

[475] Caroline Krafft and Ragui Assaad, *The Jordanian Labor Market: Between Fragility and Resilience*, 2019, p.157

[476] الدستور, اللجوء السوري في الأردن يرهق التعليم ويوقف التطوير توسع بنظام الفترتين بعد تعثر إلغائه المقرر 2018 / 2019, 2018

[477] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.65

[478] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, p.66

Le discriminazioni nei confronti dei bambini che frequentano i doppi turni e dei siriani che seguono le lezioni pomeridiane, già discusse precedentemente, emergono anche nella categoria degli insegnanti.[479] Innanzitutto, in Giordania, tutti gli insegnanti nelle scuole pubbliche vengono pagati dal MOE e devono essere rigorosamente giordani, per via delle leggi sul lavoro vigenti nel paese, che restringono i lavori nel settore pubblico solo ai suoi cittadini.[480] Tuttavia, i docenti che insegnano ai bambini siriani, prestando servizio nei campi o nelle classi pomeridiane, sono assunti con contratto a tempo determinato e non godono degli stessi benefici degli altri insegnanti, come le ferie pagate, l'assicurazione sanitaria o la maternità retribuita. In aggiunta, non ricevono la stessa formazione dei colleghi che insegnano solo ai connazionali[481] e, per essere assunti presso le scuole dei campi profughi, ai futuri insegnanti viene richiesto di esibire soltanto l'attestato di laurea rilasciato dall'università, senza alludere ad alcun corso di formazione.[482]

Dato che i rifugiati siriani che avevano esercitato la professione di insegnante nel paese natale non possono essere assunti come docenti, sono stati autorizzati dal MOE a lavorare come assistenti nelle scuole, sia all'interno dei campi che nelle classi pomeridiane, per collaborare con gli insegnanti ed essere più vicini ai bisogni dei bambini siriani.[483] Il ruolo dei siriani assunti come assistenti si è rivelato di straordinaria importanza: essi spiegavano le lezioni ai connazionali utilizzando metodi a loro familiari, aiutavano gli insegnanti giordani con la correzione dei compiti, riuscendo a seguire meglio gli alunni ed, inoltre, la loro presenza è riuscita a ridurre gli episodi di bullismo e violenza, incentivando i bambini a frequentare le scuole in un clima sereno.[484]

Le discriminazioni interne alla categoria degli insegnanti hanno causato, nei neoassunti, svogliatezza, mancanza di motivazione ed indifferenza nei confronti degli alunni,

---

[479] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.66

[480] ARDD-Legal Aid, *Legal Assistance Department, The Ability of Refugees to Legally Work from Home or Otherwise Use Their Foreign Credentials in Jordan*, URL: https://data2.un-hcr.org/en/documents/download/43186, (consultato il 15 maggio 2020), p. 12.

[481] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 19 aprile 2020)

[482] Jessica Warner, *No Lost Generations: Refugee Children and Their Human Right to Education, From the Holocaust to the Syrian Civil War*, MAIS Projects and Theses, 49., 2017, pp.44-45

[483] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, p.66

[484] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, p.29

derivante anche dai vani tentativi di gestire classi, che in mancanza dei doppi turni, accoglievano più di 40 bambini.[485] La presenza di un corpo docenti impreparato e poco sensibile alle esigenze degli alunni, può anche determinare, a lungo andare, l'interruzione volontaria degli studi.[486]

A tali problematiche, si aggiunge inoltre un aumento delle punizioni corporali adottate dagli insegnanti per gestire gli alunni, sebbene espressamente vietate dal regolamento del MOE.[487] Un sondaggio realizzato dall'UNICEF nel 2016 rivela infatti che circa il 78% dei genitori siriani ha almeno un figlio che è stato vittima di violenza fisica nelle scuole pubbliche da parte di docenti stremati dalla mole di lavoro ed incapaci di tenere a bada gli alunni.[488]

Sebbene la politica di assunzione di nuovi insegnanti, adottata dal governo giordano, abbia consentito l'effettivo accesso all'istruzione per i bambini siriani, non è riuscita a garantire un servizio di qualità.

4.5 Gli ostacoli all'istruzione dei rifugiati siriani e le soluzioni proposte

Nonostante gli sforzi del governo giordano e di altri attori locali ed internazionali per garantire l'istruzione a tutti i bambini siriani, senza alcun tipo di discriminazione, l'iscrizione universale è ben lontana dall'essere realizzata. Sebbene vi siano stati investimenti e progetti per venire incontro ai bambini siriani, permettendo loro di studiare al pari dei giordani, i risultati non hanno dato gli esiti sperati. Il tasso di iscrizione tra i rifugiati è

[485] Jessica Warner, *No Lost Generations: Refugee Children and Their Human Right to Education, From the Holocaust to the Syrian Civil War*, MAIS Projects and Theses, 49., 2017, pp.44-45

[486] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 15 maggio 2020)

[487] Unicef, *Situation Analysis of children in Jordan Summary*, September 2017, p.40

[488] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, pp.65-66

rimasto basso e pressoché inalterato tra il 2013 ed il 2017[489]: nel 2013, su 220.000 bambini siriani registrati, il 55% era iscritto a scuola[490] mentre nel 2017, dei 233.052 bambini siriani, il tasso era appena del 56%.[491]

I rifugiati siriani hanno dovuto affrontare e affrontano tutt'ora alcune barriere che non permettono loro di frequentare le scuole, sia al di fuori che all'interno dei campi profughi. Tra le maggiori sfide, che verranno approfondite in questo paragrafo, vi sono la mancanza di risorse finanziarie per coprire i costi relativi all'istruzione, la difficoltà di adattamento all'ambiente scolastico dopo una lunga interruzione a causa dello sfollamento, le procedure burocratiche, le lunghe distanze da percorrere ed infine la mancanza di trasporti. A questi, vanno aggiunti il lavoro minorile ed i matrimoni precoci, i quali sono già stati oggetto di approfondimento nei precedenti capitoli e che rappresentano ad oggi due grandi ostacoli all'istruzione.[492]

Secondo le ultime stime dell'UNHCR, risalenti al 2019, dei 233.000 bambini siriani in età scolare, 83.920, a causa delle barriere scolastiche su menzionate, non hanno avuto accesso all'istruzione.[493]

Tra i rifugiati, giunti in Giordania con scarse risorse economiche e privi di speranza sull'avvenire, vi è la tendenza a ritenere che l'istruzione abbia una scarsa utilità per i figli in un contesto di mancate prospettive future ed estrema difficoltà nell'accedere a lavori dignitosi,[494] mentre per altri, è considerato un lusso a causa delle spese relative al materiale scolastico e alle uniformi.[495]

---

[489] Maia Sieverding *et al*, *Education Interrupted: Enrollment, Attainment, and Dropout of Syrian Refugees in Jordan*, The Economic Research Forum, 2018, p.4

[490] Ministry of Education, *Ministry of Education: Strategic Plan 2018-2022*, Amman, Jordan, 2018, URL: http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/FIELD/Amman/pdf/ESP_English.pdf, (consultato il 22 maggio 2020)

[491] Brussels II Conference, *We Made a Promise: Ensuring Learning Pathways and Protection for Syrian Children and Youth*, Brussels 2018, URL: http://unacp2lwznmmsu2f.devcloud.acquia-sites.com/sites/default/files/eman/Highlights/Brussels%20conference%20education%20report.compressed.pdf, (consultato il 22 maggio 2020)

[492] Maysa Jalbout , *Opportunities for Accelerating Progress on Education for Syrian Children and Youth in Jordan*, September 2015, p.9

[493] Elizabeth Turnbull, *83,920 refugee children in Jordan out of school — UNHCR*, The Jordan Times, 20 aug 2019, URL: https://www.jordantimes.com/news/local/83920-refugee-children-jordan-out-school-%E2%80%94-unhcr, (consultato il 20 maggio 2020)

[494] ILO, FAO, *Child Labour in the Arab Region: A Quantitative and Qualitative Analysis*, 2019, p.17

[495] JIF, *Syrian refugees in Jordan, A protection overview*, January 2018, pp.8-9

4.5.1 Il difficile adattamento al curriculum giordano

Tra le decisioni adottate dal governo giordano vi è stata quella di estendere il curriculum nazionale anche ai bambini siriani. Tuttavia, l'integrazione dei rifugiati nel sistema scolastico giordano, specialmente nelle aree urbane in cui vive la maggior parte di loro, risulta molto difficile. Infatti, per gli studenti siriani, adattarsi ad un curriculum differente rispetto a quello nel paese natale ha rappresentato un'ardua sfida e comportato un enorme sforzo.[496] Il curriculum giordano, inoltre, richiede un livello superiore di conoscenza della lingua inglese. In aggiunta, per i ragazzi più grandi, adattarsi ai programmi scolastici della scuola secondaria, è risultato particolarmente impegnativo, spingendoli ad abbandonare le scuole, ormai non più obbligatorie.[497] Ciò deriva dal fatto che il curriculum della scuola secondaria in Giordania è molto più avanzato e complesso di quello siriano. I docenti hanno dunque non poche difficoltà nell'integrare i nuovi studenti ai programmi e ai ritmi abituali.[498]

Il governo giordano, ad oggi, non ha attuato politiche volte a risolvere le difficoltà dei siriani nell'adattarsi al curriculum giordano. Sebbene la decisione di estendere i programmi scolastici ai rifugiati possa alludere ad un tentativo di integrazione, in realtà, non ha fatto altro che evidenziare le differenze tra siriani e giordani, creando invece discriminazione e tensioni tra le due comunità. Ciò trova conferma in un report pubblicato nel 2015 dalla RAND Corporation e volto a misurare l'impatto della crisi siriana sul settore educativo in Giordania, Libano e Turchia. Esso è stato realizzato dopo aver intervistato 15 attori chiave, nei paesi sopracitati, tra cui ONG locali, funzionari del governo e agenzie internazionali delle Nazioni Unite. Gli attori sottolineavano la presenza di classi in cui gli studenti avevano livelli di istruzione totalmente diversi: ciò costituisce ancora oggi una

---

[496] Abdullah Bataineh and Fawwaz Ayoub Momani, *Challenges of Refugees Education and Conflicting Priorities: Case of Syrian Refugees in Jordan*, Refugees, Displaced Persons and Forced Migration Studies Center, Yarmouk University, 2017, p.514, URL: http://rdfmsc.yu.edu.jo/images/Publications/Challenges%20of%20Refugees%20Education%20and%20Conflicting%20Priorities-%20Case%20of%20Syrian.pdf, (consultato il 13 maggio 2020), p.522

[497] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon, and Jordan*, RAND Corporation, 2015, pp.17-18

[498] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, p.61

vera e propria sfida per gli insegnanti, che si ritrovano a dover rispettare un unico programma pur sapendo che la preparazione degli alunni è tutto fuorché omogenea.[499] L'International Peace Institute (IPI) sottolinea che le differenze tra il curriculum giordano e quello siriano rappresentano un serio problema per i bambini siriani, incapaci di seguire le lezioni. Nonostante ciò, le autorità giordane continuano ad astenersi dal mettere in atto un sistema educativo parallelo mirato all'insegnamento dei rifugiati e che adoperi il curriculum siriano.[500]

La scelta di non optare per due sistemi paralleli trova anche altre spiegazioni: l'UNHCR ha incoraggiato il governo ad integrare i bambini siriani nel curriculum giordano non solo in quanto rappresenta l'opzione più sostenibile ma soprattutto per ovviare al problema del riconoscimento delle certificazioni o dei titoli di studio, qualora i bambini decidano di rimanere in Giordania dopo la fine della guerra civile.[501] In aggiunta, il governo ha esteso a tutti i bambini il curriculum giordano poiché, così facendo, agevola la futura integrazione dei siriani nel mercato del lavoro in Giordania e tutta la nazione beneficerebbe di un aumento della forza lavoro.[502] Le agenzie internazionali hanno sostenuto la decisione del governo ritenendo che la creazione di un sistema educativo parallelo sarebbe stata una misura estremamente difficile da attuare data la distribuzione geografica dei rifugiati non in una singola città o area bensì in tutto il territorio nazionale.[503] Inoltre, essa rappresenterebbe una misura estremamente costosa, la quale richiederebbe ingenti risorse finanziarie per poter essere attuata e dato che il governo non dispone di così tanti fondi da investire, ha optato per un unico sistema educativo.[504]

Infine, sebbene non comunicato esplicitamente, la decisione del governo di estendere a tutti il curriculum giordano potrebbe derivare dalle conseguenze di quanto accaduto con i rifugiati palestinesi. A questi ultimi, dal loro arrivo nel 1948 e per circa due anni, venne

---

[499] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon, and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.20

[500] IPI, *Educating Syrian Youth in Jordan: Holistic Approaches to Emergency Response MONA*, December 2015, p.1

[501] Alice Beste, *Education in Emergencies: Will Syrian Refugee Children Become a 'Lost Generation'?*, United Nations University, URL: https://ourworld.unu.edu/en/education-in-emergencies-will-syrian-refugee-children-become-a-lost-generation, (consultato il 4 giugno 2020)

[502] Safaa El-Tayeb and Caroline Krafft, *Expectations and Aspirations: A new framework for education in the Middle East and North Africa*, 2019.

[503] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, p.84

[504] UNESCO, *Global education monitoring report, 2019: Arab States: Migration, displacement and education: Building bridges not walls*, pp.47-48

concessa un'istruzione differente rispetto a quella giordana ma ciò causò delle iniziali tensioni fra le due comunità.[505] Questo sistema durò per pochi anni fino a quando, nel maggio del 1950, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), iniziò a garantire loro un'istruzione attraverso istituti che adoperavano il curriculum giordano, così da uniformare il programma scolastico.[506] Le scuole dell'UNRWA, tuttavia, non riuscirono a promuovere l'integrazione tra le due comunità poiché giordani e palestinesi continuavano a frequentare scuole differenti, seppur studiando con lo stesso curriculum. Ad oggi la Giordania conta 169 istituti gestiti dall'UNRWA, i quali accolgono circa 121.000 bambini palestinesi.[507]

4.5.2 Il costo dei trasporti

Un'altra barriera, che ostacola senz'altro l'iscrizione a scuola, sono i trasporti, che hanno da sempre rappresentato una grande sfida, anche per i bambini giordani appartenenti alle fasce più povere della società. Il costo dei trasporti è la maggiore spesa relativa all'istruzione che i rifugiati siriani devono affrontare in Giordania, con una media di 26 JD al mese a testa, una somma molto alta considerando la presenza di nuclei familiari molto numerosi.[508]

Oltre ad essere costosi e con prezzi proibitivi per la maggior parte dei siriani, molto spesso i trasporti non sono disponibili al di fuori dei campi e vengono percepiti dai genitori come poco sicuri, soprattutto per le bambine.[509] In Giordania non esiste il trasporto scolastico per cui gli studenti sono obbligati a prendere gli autobus pubblici o i taxi, i cui costi però non possono essere affrontati dalle famiglie.[510] Presso le comunità che ospitano i rifugiati, l'assenza di scuole in aree rurali e remote e l'eccessiva distanza rispetto alle abitazioni

---

[505] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon, and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.54

[506] UNRWA, *About UNRWA*, URL: https://www.unrwa.org/sites/default/files/about_unrwa.pdf, (consultato il 4 giugno 2020)

[507] UNRWA, *Education in Jordan*, URL: https://www.unrwa.org/activity/education-jordan, (consultato il 4 giugno 2020)

[508] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 21 aprile 2020)

[509] INEE, *Mapping the Education Response to the Syrian Crisis*, 2014, URL: http://s3.amazonaws.com/inee-assets/resources/Mapping_the_Education_Response_to_the_Syrian_Crisis_FINAL.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)

[510] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon, and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.18

hanno ostacolato per molti l'accesso all'istruzione.[511] Inoltre, l'introduzione delle lezioni pomeridiane destinate ai siriani ha posto ulteriori sfide soprattutto per quei bambini che la sera percorrono lunghi tragitti a piedi e che hanno maggiori probabilità di essere vittime di molestie.[512] Per questo, data l'impossibilità di affrontare le spese relative ai trasporti, le bambine che vivono nelle aree rurali hanno molta meno probabilità, rispetto ai coetanei maschi, di iscriversi nelle classi pomeridiane: sono le famiglie stesse ad interrompere volontariamente gli studi delle figlie, sperando così di proteggerle.[513]

Tale problematica riguarda anche il campo profughi di Za'atari, le cui vaste dimensioni lo rendono simile ad una città a tutti gli effetti: la lontananza delle case rispetto alle scuole, il dover percorrere da soli sentieri poco illuminati durante l'inverno e l'elevato rischio di aggressioni a cui si può essere esposti, ha spinto numerose famiglie a dare priorità alla sicurezza sull'istruzione dei figli, così come anticipatamente affermato.[514] Le lezioni pomeridiane e l'eccessivo costo dei trasporti sono alla base dell'aumento dei casi di abbandono scolastico tra i minori siriani.[515] Tuttavia, la barriera rappresentata dai trasporti ha richiamato l'attenzione di organizzazioni come l'UNICEF, che nel 2016 ha lanciato una campagna, nota come "*Learning for All campaign*" per aumentare la consapevolezza dei genitori sull'importanza dell'istruzione e per incrementare la partecipazione scolastica dei rifugiati siriani, garantendo a tutti la possibilità di studiare nel paese ospitante.[516] Dato che le spese relative ai mezzi pubblici rappresentavano per la maggior parte delle famiglie un grande ostacolo, l'UNICEF, mediante tale campagna, ha iniziato ad offrire servizi di trasporto sia all'interno dei campi profughi che nelle aree urbane e rurali del paese. Grazie a tale iniziativa, infatti, è stato fornito supporto a 1.665 studenti che rischiavano di abbandonare le scuole a causa delle spese relative agli spostamenti.[517] In aggiunta, dall'inizio del 2017, l'UNICEF ha assicurato i trasporti nel campo di Azraq, permettendo a 5.000

---

[511] ODI, *A Promise of tomorrow, The effects on UNHCR and UNICEF Cash assistance on Syrian Refugees, 2017,* p.32

[512] JIF, *Syrian refugees in Jordan, A protection overview*, January 2018, pp.8-9

[513] Hashem Ahmadzadeh *et al, Ensuring quality education for young refugees from Syria, Refugee Studies Centre*, September 2014, p.41

[514] Unicef, *Access To Education For Syrian Refugees Children and Youth in Jordan Host communities: Joint Education Needs Assessment Report*, Education Sector Working Group, March 2015, p.21

[515] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 21 aprile 2020)

[516] Unicef, *Annual Report 2016 Jordan*, 2016, URL: https://www.unicef.org/about/annualreport/files/Jordan_2016_COAR.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)

[517] Unicef, *Annual Report 2017 Jordan*, 2017, p.25

bambini siriani di frequentare le scuole. Tale servizio è stato molto apprezzato dalle famiglie, i cui figli erano così protetti da possibili violenze e molestie e raggiungevano rapidamente gli istituti scolastici.[518]

4.5.3 Le barriere burocratiche

Un'altra barriera è costituita dallo stato di registrazione presso l'UNHCR e dai documenti dei genitori, entrambi richiesti al momento dell'iscrizione dei bambini nelle scuole pubbliche. In molti casi, le famiglie non hanno potuto completare il processo poiché sprovvisti della documentazione necessaria come la tessera dei servizi rilasciata dal MOI giordano o in quanto in attesa di rinnovo della registrazione.[519] Nonostante il governo giordano abbia permesso ai siriani di accedere gratuitamente alle scuole, sia nei campi che nelle città, una percentuale che varia dall'11% al 33% è esclusa dall'istruzione per questioni puramente burocratiche.[520]

Così come riportato nel primo capitolo, in Giordania dal 2012 al gennaio 2015 è stato in vigore il principio del "*bail out*" con l'obiettivo di regolare l'uscita dei rifugiati dai campi.[521] Dal luglio 2014, le autorità giordane hanno iniziato ad applicare le regole in maniera più rigida e i rifugiati siriani che lasciavano i campi senza un permesso, non erano autorizzati né a registrarsi presso l'UNHCR né a ricevere la tessera dei servizi. Tale decisione del governo non ha avuto ripercussioni negative solo sugli adulti, che furono esclusi dagli aiuti umanitari, ma soprattutto sui bambini i quali non poterono iscriversi a scuola.[522] Per i ragazzi più grandi, i requisiti per la registrazione costituiscono un'ulteriore barriera all'iscrizione rispetto agli studenti della scuola primaria[523] poiché viene chiesto

---

[518] ivi, p.27
[519] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon, and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.19
[520] Syria Crisis Education Strategic Paper, *London 2016 Conference*, p.1, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/LONDON-EDUCATION-STRATEGIC-PAPER.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)
[521] NRC, *Securing Status Syrian refugees and the documentation of legal status, identity, and family relationships in Jordan*, November 2016, URL: https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/securing-status.pdf, (consultato il 20 aprile 2020)
[522] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 21 aprile 2020)
[523] Wannes Carlier, *The Widening Educational Gap for Syrian Refugee Children*, KidsRights Foundation, 2018, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Background%20Report%202018%20-%20The%20Widening%20Educational%20Gap%20for%20Syrian%20Refugee%20Children_0.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)

loro di esibire i certificati originali della scuola siriana per provare di aver completato il grado precedente. Inoltre, viene richiesto il certificato di nascita e il 40% circa dei bambini siriani non ne sono in possesso.[524] Molte famiglie fuggite dalla guerra non sono in grado di fornire tutti i documenti necessari poiché spesso sono stati perduti durante gli spostamenti, oppure distrutti a causa dei bombardamenti. I rifugiati raramente hanno portato con sé gli originali e ciò ha impedito loro di poter iscrivere i figli a scuola.[525] Ciò viene anche confermato da un articolo pubblicato nel 2019 sul quotidiano giordano "*Al-Ġad*".[526]

Il governo giordano, tuttavia, sembra aver parzialmente riconosciuto le difficoltà dei siriani nel fornire i documenti necessari nonché le conseguenze che ciò determinava sull'istruzione dei bambini. Per questo il MOE, nel 2016, ha espresso il suo impegno nel venire incontro alle famiglie dei rifugiati, garantendo la possibilità per i bambini di iscriversi nelle scuole anche se privi della tessera dei servizi rilasciata dal MOI.[527] Tuttavia, nonostante il governo abbia annunciato una maggiore flessibilità nell'accogliere i bambini indipendentemente dalla nazionalità e dalla tessera dei servizi, un report, rilasciato nel 2019 dal Jordan INGO Forum (JIF), dimostra che ad un numero significativo di siriani viene ancora rifiutata l'iscrizione a scuola per via della mancata documentazione.[528] Secondo l'agenzia di stampa giordana "*Ǧyrūn*", nell'anno scolastico 2018/2019 i rifugiati siriani affrontarono numerose sfide in ambito educativo e tra queste il non essere registrati presso l'UNHCR, il non essere in possesso della tessera dei servizi o della carta d'identità. Tale documentazione, secondo l'articolo pubblicato nel 2018, è un prerequisito fondamentale per completare la procedura di iscrizione dei bambini siriani,[529] mostrando una chiara incongruenza rispetto a quanto comunicato dal governo due anni prima. Lo dimostra anche uno studio condotto dall'UNICEF nel 2018, realizzato in seguito alle interviste

---

[524] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, p.60

[525] NRC, *Securing Status Syrian refugees and the documentation of legal status, identity, and family relationships in Jordan*, November 2016, URL: https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/securing-status.pdf, (consultato il 20 aprile 2020)

[526] الغد, 134 ألف طفل سوري بالمدارس الحكومية, مارس 2019,16

[527] JT, *HRW commends positive steps on education for Syrian children*, The Jordan Times, 23 august 2016, URL: http://www.jordantimes.com/news/local/hrw-commends-positive-steps-education-syrian-children, (consultato il 16 maggio 2020)

[528] JIF, *Syrian refugees in Jordan, A protection overview*, January 2018, p.8

[529] مراسل درعا, تعليم السوريين في الأردن.. سهولة التسجيل في المخيمات وصعوبات خارجها. شبكة جيرون الإعلامية، 10 سبتمبر، 2018

effettuate su 3.201 famiglie, sia siriane che giordane, con difficoltà economiche. Lo studio evidenzia che il 46% circa delle famiglie siriane non aveva potuto iscrivere i propri figli a causa delle barriere amministrative, che nel 2018, a due anni dall'annuncio del governo, continuavano a persistere.[530] Sebbene le ragioni dietro questo fallimento non siano chiare, si può ipotizzare che il MOE si sia limitato ad un semplice annuncio durante una conferenza, senza informare adeguatamente le autorità competenti circa il suo discorso e senza tradurre delle semplici parole in fatti concreti, così come dimostrato dagli studi e report sopracitati.

4.5.4 La regola dei tre anni

Un altro ostacolo proviene direttamente dal governo, ossia una normativa del MOE giordano, nota come la "regola dei tre anni".[531] Essa, secondo quanto riportato dal quotidiano in arabo "*Independent Arabia*" vieta a tutti i bambini, giordani e siriani, che hanno interrotto l'istruzione per tre o più anni, di iscriversi presso le scuole pubbliche del paese di accoglienza, rimanendo quindi esclusi dalla possibilità di riprendere gli studi.[532] Il governo ha giustificato la "regola dei tre anni" come una misura necessaria per mantenere alta la qualità dell'istruzione.[533] Secondo studi condotti dall'UNICEF e dall'UNHCR, il numero dei bambini siriani esclusi, per via del decreto, dalla possibilità di iscriversi nelle scuole pubbliche varia dai 60.000 nel dicembre 2013[534] ai 77.000 nel giugno 2014.[535] Questi, avevano interrotto gli studi in Siria a causa della chiusura delle scuole o della loro distruzione o poiché le famiglie si erano spostate all'interno del paese per cercare lavoro.[536] L'agenzia di stampa giordana "*Ǧafrā News*" nel 2016 colloca "la regola dei tre

---

[530] Unicef, *My Needs, Our Future, Hajati Cash Transfer Post Distribution Monitoring Report*, June 2018, URL: https://www.unicef.org/jordan/media/146/file/My%20Needs,%20Our%20Future.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)

[531] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)

[532] طارق ديلواني, جيل كامل من الأطفال السوريين في الأردن خارج أسوار المدارس, اندبندنت عربية, 31 يناير 2020

[533] Younes, Mona and Linda Morrice, *Summary of Challenges Relevant to Refugees' Education in Jordan*, Centre for International Education and Development, University of Sussex, Brighton UK, 2019, p.5

[534] UNICEF, Curriculum, Accreditation and Certification for Syrian Children in Syria, Turkey, Lebanon, Jordan, Iraq and Egypt, March 2015, p. 75

[535] UNHCR, *2014 Regional Response Plan 6 Mid-Year Update, Jordan*, 2014, URL: https://www.unhcr.org/syriarrp6/midyear/docs/syria-rrp6-myu-jordan.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)

[536] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-

anni" al primo posto tra le barriere di natura politica che nel corso degli anni hanno impedito ai bambini siriani l'accesso alle scuole, confermando le ambiguità del governo che invece di promuovere ha ostacolato l'istruzione dei rifugiati.[537]

Una soluzione a questo ostacolo proviene dallo stesso governo che ha promosso, nel 2016 ed in collaborazione con l'UNICEF, un piano di recupero definito come "*catch-up program*"[538] e dalla durata di due anni, fino a settembre 2018: l'obiettivo principale era quello di fornire un supporto didattico agli studenti che non avevano frequentato le scuole per un lungo periodo, così da permettere loro di raggiungere lo stesso livello dei coetanei ed essere idonei ad iscriversi nuovamente nelle scuole.[539] Questo programma è stato stilato per i bambini dagli 8 ai 12 anni, i quali, grazie all'aiuto degli insegnanti, condensano il materiale di due anni in uno solo. L'obiettivo era quello di permettere a 25.000 bambini di riprendere gli studi entro la fine del 2017.[540]

Il programma, tuttavia, non ha raggiunto gli scopi prefissati: secondo il report dell'UNICEF, nel settembre 2016, 3.179 bambini siriani hanno ricominciato a frequentare le scuole[541] e nell'anno scolastico 2017/2018, la cifra ha raggiunto 3.500 bambini.[542] Sebbene si sia registrato un effettivo aumento dei siriani coinvolti nel programma, il loro numero si è mantenuto relativamente basso. Ciò è dovuto alla persistenza di numerose ed irrisolte sfide in ambito educativo, come il costo dei trasporti e la mancata formazione degli insegnanti.[543]

4.5.5 La violenza e le molestie nelle aule

---

future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 21 aprile 2020)

[537] جفرا نيوز, (هيومن رايتس) تشيد بالسماح للسوريين الدراسة بوثائق ناقصة, 2016

[538] Shelly Culbertson *et al*, *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016, URL: https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1200/RR1203/RAND_RR1203.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)

[539] Abdullah Bataineh & Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018, URL: http://www.diss.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DiSSE_Bataineh_Montalbano_wp7_2018.pdf, (consultato il 16 maggio 2020)

[540] Abdullah Bataineh, *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019, p.17

[541] Unicef, *Country Office Annual Report Jordan*, 2017, p.26

[542] Unicef, *Country Office Annual Report Jordan*, 2018, p.7

[543] Unicef, *Country Office Annual Report Jordan*, 2017, p.26

Un altro ostacolo che può impedire ai bambini di frequentare le lezioni sono la violenza e le molestie a cui sono esposti i siriani, presi di mira per la loro vulnerabilità e per le evidenti problematiche di cui molti soffrono.[544] La situazione conflittuale nelle aule, esacerbata da episodi di bullismo e di violenza fisica e verbale, ha determinato un calo del rendimento scolastico, dato che gli alunni studiano in un clima teso ed inadatto all'apprendimento.[545]

L'UNICEF ha condotto uno studio nel 2016, su un campione di 3.746 bambini siriani al di sotto dei 18 anni e residenti nei governatorati di Amman, Irbid, Zarqa' e Mafraq. L'agenzia sottolinea che i fenomeni di bullismo ad opera dei giordani sono la causa principale che spinge i rifugiati ad abbandonare le scuole e a rinunciare all'istruzione. Dallo studio emerge un aumento della percentuale di bambini siriani che rinunciano all'istruzione per via del bullismo nelle aule: dal 13% nel gennaio 2016 al 18% nell'ottobre dello stesso anno.[546] Inoltre, ad aumentare la violenza nelle aule, vi è la diffusa convinzione, tra i giordani, che i rifugiati stiano esercitando una pressione negativa sulle già limitate risorse educative.[547] Ciò si ripercuote nelle tensioni tra gli studenti siriani e giordani, le quali non fanno altro che inasprire i rapporti tra le due comunità e far crescere il risentimento dei giordani verso i rifugiati, percepiti sempre di più come un peso.[548]

I bambini siriani, per via della guerra e dello sfollamento, tendono ad essere molto più fragili e vulnerabili rispetto ai coetanei di altre nazionalità e l'aver sperimentato degli eventi traumatici come la perdita di un familiare o di un amico, li rende esposti a soprusi, violenze ed angherie di ogni genere.[549] I bambini siriani riportano azioni colme di odio

---

[544] Unicef, *Syria Crisis Jan-Sep 2019 Humanitarian Results*, 2019, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNICEF%20Syria%20Crisis%20Humanitarian%20Situation%20Report%20-%20September%202019.pdf, (consultato il 17 maggio 2020)
[545] MOPIC and UN, *Needs Assessment Review of the Impact of the Syrian Crisis on Jordan*, November 2013, p.62
[546] Unicef, *RUNNING ON EMPTY II: A LONGITUDINAL WELFARE STUDY OF SYRIAN REFUGEE CHILDREN RESIDING IN JORDAN'S HOST COMMUNITIES*, March 2017, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/60270, (consultato il 22 maggio 2020)
[547] Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian Refugee Children in Jordan*, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan, (consultato il 21 aprile 2020)
[548] Unicef, *Shattered Lives: Challenges and Priorities for Syrian Children and Women in Jordan*, Amman, Jordan, June 2013, URL: https://www.unicef.org/infobycountry/files/Shattered_Lives_June10.pdf, (consultato il 17 maggio 2020)
[549] Shelly Culbertson and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon, and Jordan*, RAND Corporation, 2015, p.20

come abusi fisici e verbali inflitti dai compagni e dichiarano che i genitori giordani istruiscono i propri figli a non sedersi accanto a loro, ritenendoli sporchi e possibili portatori di malattie infettive. Tali convinzioni, pertanto, acuiscono indubbiamente le ostilità verso una popolazione segnata dalla guerra.[550]

Il governo, tuttavia, non è rimasto indifferente nei confronti del problema e per cercare di eliminare o quantomeno ridurre il bullismo nelle scuole, ha collaborato con l'UNICEF lanciando una campagna nel 2017, nota come "*Together for a Safe Environment*". Quest'ultima comprende una serie di attività mirate a ridurre la violenza in ambito scolastico, tra cui dei sondaggi mensili effettuati nel 10% delle scuole per monitorare il fenomeno. Inoltre, è stato avviato un programma nel 2017, noto come "*Anti-bullying Program*", implementato in dieci scuole giordane con l'obiettivo di combattere la diffusione del bullismo.[551] In aggiunta, l'UNICEF, nel 2015, ha lanciato il programma "*Makani*", che consiste in interventi in ambito educativo, tra cui il supporto all'apprendimento, e mira a proteggere i bambini marginalizzati e vulnerabili, come le vittime di bullismo, fornendo loro supporto psicologico e nello studio.[552] Il programma, che ha portato alla creazione di 200 centri *Makani*, sia nei campi profughi che nelle città giordane, ha fornito un'importante assistenza ai bambini siriani e ha avuto esiti positivi: 119.961 hanno ricevuto un sostegno psicologico, mentre 99.653 sono stati aiutati nell'apprendimento.[553]

4.6 Conclusioni

Il settore dell'istruzione in Giordania ha risentito fortemente della crisi siriana e dell'arrivo dei rifugiati nel paese. Tuttavia, prima del 2011, il sistema educativo era ben lungi dall'essere perfetto, poiché presentava già delle lacune come il sovraffollamento delle aule, la carente formazione dei docenti, il basso rendimento degli alunni ed un tasso di iscrizione non ancora universale. Ne deriva dunque che i rifugiati nel paese non possano essere ritenuti la causa principale del peggioramento della qualità dell'istruzione. Nonostante il governo abbia cercato di venire incontro ai bambini siriani, offrendo loro la preziosa possibilità di studiare, esso non è riuscito a gestire adeguatamente la pressione

[550] Sirin R. Selcuk and Lauren Rogers-Sirin, *The Educational and Mental Health Needs of Syrian Refugee Children*, Washington, DC: Migration Policy Institute, 2015, p.9
[551] Ministry of Education, *Education Strategic Plan 2018-2022*, Amman 2018, p.14
[552] Unicef, *Makani Standard Operating Procedures*, 2019, p.6
[553] Unicef, *Unicef Annual Report 2017 Jordan*, 2017, p.1

sul sistema scolastico né tantomeno è stato in grado di impedirne il deterioramento.
Le politiche governative non hanno dato gli esiti sperati: i doppi turni hanno ridotto sensibilmente le ore scolastiche, spingendo gli insegnanti e gli alunni a lavorare a ritmi estenuanti. Le classi pomeridiane, a causa degli orari, hanno suscitato non poche preoccupazioni tra le famiglie siriane che hanno dato priorità alla protezione dei figli rispetto all'istruzione. La politica di assunzione dei nuovi insegnanti è stata fallimentare: docenti impreparati, poco motivati ed incapaci di gestire bambini con evidenti problematiche psicologiche e sociali.
In aggiunta, gli insufficienti interventi del governo hanno impedito di abbattere le barriere di accesso all'istruzione: il lavoro minorile, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli, continua ad essere ampiamente diffuso e non particolarmente combattuto, così come i matrimoni precoci. Si ricorda, inoltre, che alcune barriere, come quelle burocratiche provengono direttamente dal governo, facendo apparire la sua posizione alquanto ambigua: esso promuove la distruzione degli ostacoli all'istruzione ma spesso, ne è esso stesso la causa. La regola dei tre anni è stata imposta dal governo, i costi dei trasporti risultano inaccessibili poiché la maggior parte dei rifugiati siriani viene esclusa dalla possibilità di lavorare legalmente nel paese e sostenere economicamente le famiglie, la decisione di estendere il curriculum giordano ai bambini siriani proviene dal governo, il lavoro minorile ed i matrimoni precoci aumentano per via delle crescenti pressioni finanziarie dei rifugiati ed infine, è il governo stesso a richiedere una serie di documentazioni per garantire ai bambini siriani l'accesso all'istruzione. La crisi siriana, in ambito educativo, ha determinato conseguenze negative non solo per i rifugiati siriani ma anche per i giordani, che hanno risentito fortemente dei cambiamenti nelle scuole, non più in grado di formare e preparare gli studenti al mondo del lavoro.

Conclusioni

La guerra civile siriana ha messo a dura prova gli equilibri della nazione giordana, nota per essere in Medio Oriente uno dei paesi più stabili a livello economico e politico. Innanzitutto, il settore economico è stato uno tra i primi ad essere colpito dall'incessante flusso di rifugiati siriani ed è proprio in quest'ambito che emerge la totale ambiguità del governo giordano, che promette ma ostacola al tempo stesso l'integrazione tra le due comunità. L'esempio più emblematico è infatti la politica del governo volta a proteggere i lavoratori giordani negando ai siriani la possibilità di lavorare legalmente e di provvedere al proprio sostentamento economico.

Tale scelta da parte delle autorità giordane, così come la mancanza di un adeguato sostegno finanziario da parte delle agenzie internazionali e dei paesi occidentali, hanno causato una serie di problematiche che hanno avuto ripercussioni sull'intera nazione: hanno finito per alimentare l'economia informale e colpire indirettamente quei giordani che erano impiegati senza un regolare contratto di lavoro. In aggiunta, le inefficaci politiche governative hanno determinato un aumento del lavoro minorile e dei matrimoni precoci nonché una serie di lacune in ambito educativo. Non potendo lavorare legalmente nel paese, i rifugiati siriani, per via delle crescenti pressioni finanziarie, hanno iniziato a rivolgersi ai settori dell'economia informale, priva di controlli da parte dello Stato. I profughi hanno progressivamente preso il posto dei lavoratori giordani che erano già impiegati in quei settori prima della guerra civile in Siria. Se il governo è riuscito a proteggere alcuni connazionali impiegati nel pubblico, ha fallito nel dare protezione ai più vulnerabili, sostituiti presto da una manodopera siriana a basso costo. I datori di lavoro, sfruttando i rifugiati, hanno causato il progressivo deterioramento delle condizioni di lavoro nei settori informali, che si traduce in una riduzione degli stipendi e in un aumento delle ore lavorative e dello sfruttamento dei lavoratori siriani.

Nel settore sanitario, si è verificato un vero e proprio collasso: ospedali e cliniche sovraffollate, lunghi tempi d'attesa, carenza di farmaci e di personale. Sebbene inizialmente il governo abbia consentito ai rifugiati di accedere gratuitamente alle cure mediche, in un secondo momento, per via dell'enorme costo che ciò stava rappresentando per lo Stato, ha introdotto dei servizi a pagamento per i rifugiati, anche se a prezzi ridotti rispetto ai giordani. Tuttavia, a causa dei problemi economici e delle barriere che

continuano a persistere, per numerosi rifugiati non è stato possibile ricevere cure e ciò ha causato la diffusione di malattie, anche potenzialmente mortali nel paese, come la tubercolosi, l'AIDS, la leishmaniosi e l'epatite B.

L'arrivo dei rifugiati ha inoltre comportato un aumento del lavoro minorile in Giordania, che ha coinvolto non solo i siriani, ma anche i giordani. A causare il fenomeno tra i profughi vi sono una serie di motivazioni, ma ancora una volta, la povertà e la precarietà economica delle famiglie si collocano al primo posto. In aggiunta, è emerso che nonostante la Giordania abbia ratificato le più importanti Convenzioni internazionali sul lavoro minorile, in realtà queste non sono state rispettate. Il governo, invece di ostacolarlo, ha adottato delle misure che si sono rivelate inefficaci: le ispezioni sul posto di lavoro continuano ad essere scarse ed i provvedimenti presi dalle autorità giordane non sono sufficientemente rigidi con chi viola la legge. In aggiunta, quest'ultima è spesso ambigua e presenta delle lacune al suo interno: al settore domestico e a quello agricolo, in cui si registra una vasta partecipazione di bambini siriani, non viene applicata la legge sul lavoro n.8 del 1996, bensì un'altra legge che non fa alcun riferimento all'età minima per poter essere assunti. Ne deriva dunque l'impossibilità di garantire una tutela dei bambini nei due settori intensivi di lavoro minorile.

Sebbene quest'ultimo sia sempre esistito in Giordania, l'aumento registrato dal 2011 è un chiaro indicatore del fallimento del paese nel controllare e monitorare la sua evoluzione. Dall'analisi, è inoltre emerso che il coinvolgimento dei bambini siriani in attività economiche ha avuto delle enormi ripercussioni sui lavoratori giordani adulti, i quali, sono stati progressivamente sostituiti dai minori, una manodopera ancora più a basso costo rispetto ai genitori e più semplice da manipolare, data la giovane età. I lavoratori giordani nei settori informali, per via della competizione, sono stati spinti al di fuori del mercato del lavoro e per via della precarietà e delle difficoltà economiche, hanno dovuto ricorrere anche loro al lavoro minorile, il che spiega l'aumento tra i giordani. Inoltre, è emersa una forte discriminazione tra i minori siriani ed i coetanei giordani: i primi non solo lavorano per più ore a settimana, ma il loro stipendio è di gran lunga più basso rispetto a quello ricevuto dai giordani. In aggiunta, i bambini siriani hanno maggiori probabilità di lavorare in assenza di contratto scritto o orale, il che li preclude da ogni forma di tutela legislativa e di protezione. Se da un lato i datori di lavoro continuano a trarre notevoli vantaggi dall'assumere i bambini siriani, ciò ha per loro delle tragiche

conseguenze: per via delle enormi difficoltà economiche, i minori sono costretti ad accettare disumane condizioni di lavoro, e le ore lavorative settimanali, che superano spesso le 60, ne sono l'esempio più emblematico.

Inoltre, l'arrivo di centinaia di migliaia di rifugiati ha determinato un progressivo aumento dei matrimoni precoci in Giordania. Sebbene il fenomeno abbia riguardato principalmente le famiglie siriane, a partire dal 2011 ha iniziato a diffondersi anche all'interno della società giordana, probabilmente per via dell'influenza dei rifugiati sulla cultura e sulle tradizioni giordane. La legge giordana, in questo contesto, appare ambigua e non tutela le bambine e le ragazze in quanto è ancora possibile, ad oggi, concludere un contratto di matrimonio tra parti aventi meno di 18 anni. Il governo non ha adottato misure efficaci volte a combattere la sua diffusione e ciò si è tradotto in un boom di matrimoni precoci tra i siriani, triplicati nel corso degli anni. Sebbene i motivi che spingono a tali unioni siano numerosi, tra cui quelli culturali, sono principalmente le pressioni finanziarie ad incoraggiare il fenomeno. Ne deriva pertanto che se il governo avesse dato la possibilità ai siriani di lavorare e di non dipendere unicamente dagli aiuti umanitari, probabilmente non si sarebbero registrati così tanti matrimoni minorili nel paese. In questo contesto, è mancato anche un efficace ed adeguato sostegno internazionale che avrebbe potuto aiutare il paese a gestire meglio l'emergenza dei profughi.

Relativamente al settore dell'istruzione, esso è stato fortemente colpito dall'arrivo dei rifugiati siriani nel paese, tuttavia dalla ricerca è emerso che già prima del 2011 in esso vi erano delle lacune: classi sovraffollate, insegnanti poco preparati, progressivo peggioramento della qualità dell'istruzione ed una mancata iscrizione universale. Ne deriva pertanto che i bambini siriani non siano gli unici responsabili delle problematiche nel sistema scolastico. Al governo giordano va riconosciuto l'impegno nel garantire a tutti i bambini siriani l'accesso gratuito all'istruzione, per evitare che vivessero in Giordania la stessa situazione dei connazionali rimasti in Siria, in cui la percentuale di frequenza scolastica si è abbassata notevolmente in seguito allo scoppio del conflitto. Tuttavia, le misure adottate dal governo si sono rivelate inefficienti, e oltre a non sortire gli esiti sperati, hanno determinato il peggioramento della qualità dell'istruzione, sia per i siriani che per i giordani. Infatti, la reintroduzione dei doppi turni volta a diminuire il numero degli studenti nelle aule, è stata fonte di discriminazione tra i giordani e siriani: ai primi venivano assegnati insegnanti molto più preparati e motivati rispetto a quelli che

lavoravano con i siriani ed inoltre, gli orari delle lezioni pomeridiane si sono rivelati una barriera per quei rifugiati che dovevano spostarsi a piedi per raggiungere le case. I doppi turni, invece di promuovere l'integrazione tra le due comunità, hanno accentuato la separazione e fomentato il risentimento delle famiglie giordane nei confronti dei siriani. E' stata fallimentare anche la politica di assunzione di nuovi insegnanti, che si sono rivelati incapaci di lavorare con dei bambini segnati dalla guerra e da episodi tragici: il non aver seguito alcun corso di formazione o preparazione all'insegnamento, ha avuto un impatto negativo anche sulla qualità dell'apprendimento. Nonostante la volontà di raggiungere un'iscrizione universale, continuano a persistere delle barriere che impediscono ai rifugiati di frequentare le scuole: esse sono di varie tipologie, psicologiche, economiche, sociali...

Sebbene il governo giordano si presenti come il promotore del loro abbattimento, è esso stesso la causa di alcune barriere, come ad esempio quelle burocratiche. Il non poter fornire i documenti necessari all'iscrizione come i certificati di nascita o i diplomi originali, perduti durante lo sfollamento o semplicemente rimasti in Siria, continuano ad impedire ai siriani di accedere alle scuole. Il governo giordano, dovrebbe quindi essere più flessibile con i rifugiati e comprendere la difficile situazione che sono costretti a vivere ogni giorno. Dunque, gli effetti della crisi siriana in ambito educativo hanno colpito non solo i siriani, ma anche i giordani, che hanno risentito indubbiamente del crollo del sistema scolastico e di una scuola non più in grado di soddisfare le aspettative delle famiglie e degli studenti.

Dato che la guerra civile siriana, a distanza di nove anni, non sembra destinata a terminare nell'immediato futuro, si consiglia vivamente il governo giordano di favorire una reale integrazione tra i rifugiati siriani ed i giordani. L'integrazione deve essere innanzitutto di carattere economico, per prevenire meccanismi di difesa come il lavoro minorile, l'abbandono scolastico ed i matrimoni precoci. Dando ai siriani la possibilità di lavorare legalmente nel paese di accoglienza e di risollevarsi economicamente, sarà tutta la nazione giordana a trarne dei benefici: diminuzione del settore informale, miglioramento delle condizioni di lavoro, riduzione del lavoro e dei matrimoni minorili ed un maggior accesso all'istruzione.

Appendice

Codice del lavoro giordano. Legge n.8 del 1996. Articoli 2,12,73,74 e 75

قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996

المادة 2

يكون للكلمات والعبارات التالية حيثما وردت في هذا القانون المعاني المخصصة لها ادناه ما لم تدل القرينة على غير ذلك

الحدث: كل شخص ذكرا كان أو أنثى بلغ السابعة من عمره ولم يتم الثامنة عشرة.

المادة 12

لا يجوز استخدام أي عامل غير أردني ألا بموافقة الوزير أو من يفوضه شريطة أن يتطلب العمل خبرة وكفاءة غير متوافرة لدى العمال الأردنيين أو كان العدد المتوفر منهم لا يفي بالحاجة وللوزير إصدار أي تعليمات يراها لازمة لتنظيم استخدام واستقدام العمال غير الأردنيين لغايات هذه المادة.

المادة 73

مع مراعاة الأحكام المتعلقة بالتدريب المهني لا يجوز بأي حال تشغيل الحدث الذي لم يكمل السادسة عشرة من عمره بأي صورة من الصور.

المادة 74

لا يجوز تشغيل الحدث الذي لم يكمل الثامنة عشر من عمره في الأعمال الخطرة أو المرهقة أو المضرة بالصحة وتحدد هذه الأعمال بقرارات يصدرها الوزير بعد استطلاع آراء الجهات الرسمية المختصة.

المادة 75

يحظر تشغيل الحدث:

أ) أكثر من 6 ساعات في اليوم الواحد على أن يعطى فترة للراحة لا تقل عن ساعة واحدة بعد عمل أربع ساعات متصلة

ب) بين الساعة الثامنة مساء والساعة السادسة صباحا

ج) في أيام الأعياد الدينية والعطل الرسمية وأيام العطلة الأسبوعية.

Codice del lavoro giordano. Legge n.11 del 2014. Articolo 14

قانون العمل المعدل رقم 11 لسنة 2004
المادة 14
يعدل نص المادة 74 من القانون الاصلي بالغاء عبارة (السابعة عشرة) الواردة فيها والاستعاضة عنها بعبارة (الثامنة عشرة).

Costituzione giordana. Articolo 21, comma 1

المادة 21
1) لا يسلم اللاجئون السياسيون بسبب مبادئهم السياسية أو دفاعهم عن الحرية.

Legge n. 24 riguardante la permanenza e gli affari stranieri del 1973 e i suoi emendamenti, Articolo 6

قانون الاقامة وشؤون الاجانب وتعديلاته رقم 24 لسنة ١٩٧٣
المادة 6
في حالة الدخول الى المملكة من غير الأماكن والطرق المعينة لذلك لأسباب قاهرة كالهبوط الاضطراري بالطائرة أو الدخول من الأماكن التي ليس فيها مراكز حدود أو اللجوء السياسي يجب على الأجنبي أن يقدم نفسه إلى أقرب فرع من فروع المديرية أو أي مركز من مراكز الأمن المختصة خلال مدة أقصاها ثمان واربعين ساعة

Bibliografia

Abdi, Zaynab and Caroline Krafft, *Syrian refugees in Jordan: educational enrolment and progress*, ERF, 2018, URL: https://theforum.erf.org.eg/2018/05/22/syrian-refugees-jordan-educational-enrolment-progress/

Abisaab, Josyann, Satchit Balsari, Zeina Ali Siam, Arlan Fuller, Kathleen Hamill, Jennifer Leaning, *Syrian Refugees in Jordan: Urgent Issues and Recommendations, FXB Center for health and human rights*. November 2014.

Abu Slaih, Ahmad. *The Impact of Syrian Refugees on Jordan's Health Sector*. December 2013.

Achilli, Luigi. *Back to Syria?: conflicting patterns of mobility among Syrian refugees in Jordan*, 2016.

Achilli, Luigi. *Syrian Refugees in Jordan: a Reality Check, Migration Policy Centre*. EUI DOI 10.2870/821248 , ISBN 978-92-9084-236-1 ISSN 2363-3441, February 2015.

Ahmadzadeh, Hashem, Metin Çorabatır, Jalal Al Husseini, Leen Hashem and Sarah Wahby. *Ensuring quality education for young refugees from Syria, Refugee Studies Centre*, September 2014.

Ajluni, Salem and Mary Kawar. *The impact of the Syrian refugee crisis on the labour market in Jordan: a preliminary analysis*. 2014.

Al Jazeera news. *Syria's civil war explained from the beginning: On March 15, the war entered its eighth year*. 14 aprile 2018. URL: https://www.aljazeera.com/news/2016/05/syria-civil-war-explained-160505084119966.html

Al-Assaf, Ghazi and Abdullah Al-Malki, *Modelling The Macroeconomic Determinants Of Workers' Remittances: The Case Of Jordan*, International Journal of Economics and Financial Issues, Vol. 4, No. 3, 2014.

Al-Hassan, Omayya M. *Developments of early childhood education in Jordan*, *Early Years*, An International Research Journal, Volume 38, 2018 - Issue 4: New Histories in the Field of Early Childhood Education and Care, 06 sep 2018, URL: https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09575146.2018.1512562?scroll=top&needAccess=true

Alsarhan, Ala'a. *Cultural Understanding of Child Labor in Jordan*, URL: http://comm.eval.org/HigherLogic/System/DownloadDocumentFile.ashx?DocumentFileKey=b6221288-3940-415f-9d69-d99925dae5a9&forceDialog=0

Alshoubaki, Wa'ed and Michael Harris. *The impact of Syrian refugees on Jordan: A framework for analysis*. Journal of International Studies, 11(2), 154-179. doi:10.14254/2071-8330.2018/11-2/11. 2018.

ARDD-Legal Aid, *Legal Assistance Department, The Ability of Refugees to Legally Work from Home or Otherwise Use Their Foreign Credentials in Jordan*, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/43186

Atlas for Human Resource Development, Ayman Hantouleh and Moeen Nasraween, *Child Labour in Jordan*, 2017

Azzeh, Laila. *Child labour 'increasingly common' among Syrians in Jordan study*, The Jordan Times, Oct 24, 2015, URL: https://www.jordantimes.com/news/local/child-labour-increasingly-common%E2%80%99-among-syrians-jordan-%E2%80%94-study

Bataineh, Abdullah and Fawwaz Ayoub Momani, *Challenges of Refugees Education and Conflicting Priorities: Case of Syrian Refugees in Jordan*, Refugees, Displaced Persons and Forced Migration Studies Center, Yarmouk University, 2017. URL: http://rdfmsc.yu.edu.jo/images/Publications/Challenges%20of%20Refugees%20Education%20and%20Conflicting%20Priorities-%20Case%20of%20Syrian.pdf

Bataineh, Abdullah and Pierluigi Montalbano, *The Impact of Syrian Crisis on the Quality of Education in Jordan: A Quantitative and Qualitative Assessment*, Working Papers 7/18, Sapienza University of Rome, DISS, 2018.

Bataineh, Abdullah. *Syrian Refugees and Quality of Education in Jordan*, Centro di studi di geopolitica e relazioni internazionali, 19 November 2016, URL: https://www.geopolitica.info/syrian-refugees/

Bataineh, Abdullah. *The Impact of Syria Crisis on Quality of Education in Jordan and the International Intervention*, Sapienza University of Rome, 2019.

Berti, Benedetta, *The Syrian Refugee Crisis: Regional and Human Security Implications*, Strategic Assessment | Volume 17 | No. 4 | January 2015.

Beste, Alice. *Education in Emergencies: Will Syrian Refugee Children Become a 'Lost Generation'?*, United Nations University, URL: https://ourworld.unu.edu/en/education-in-emergencies-will-syrian-refugee-children-become-a-lost-generation

Beste, Alice. *Education provision for Syrian refugees in Jordan, Lebanon and Turkey. Preventing a "Lost Generation"*. Intern. United Nations University, Institute on Globalization, Culture e Mobility (UNU-GCM), 2015. URL: https://i.unu.edu/media/gcm.unu.edu/publication/2352/AliceBestePolicyReport2015EducationRefugeesFinal.pdf

Bray, Mark. *Double-shift schooling: design and operation for cost-effectiveness*, Unesco, IIEP, 2008.

Brent, David A. and Michael Silverstein, *Shedding Light on the Long Shadow of Childhood Adversity*, *JAMA*. 2013 May 1; 309(17): 1777–1778. doi:10.1001/jama.2013.4220.

Brussels II Conference, *We Made a Promise: Ensuring Learning Pathways and Protection for Syrian Children and Youth*, Brussels 2018, URL: http://unacp2lwznmmsu2f.devcloud.acquia-sites.com/sites/default/files/eman/Highlights/Brussels%20conference%20education%20report.compressed.pdf

Bureau of International Labor Affairs, *Promising Futures: Reducing Child Labor in Jordan Through Education and Sustainable Livelihoods*, URL: https://www.dol.gov/agencies/ilab/promising-futures-reducing-child-labor-jordan-through-education-and-sustainable

Bureau of International Labor Affairs. *2018 Findings on the Worst Forms of Child Labor*. 2018.

Campo, Juan Eduardo Campo. *Encyclopedia of Islam*, 2009.

Care International, *Jordan CO Factsheet 2015 FIX - Care International*, 2015, URL: https://www.care-international.org/files/files/CARE_Jordan_CO_Factsheet_2015.pdf

CARE, *CARE study: nine in 10 Syrian refugees in Jordan in debt due to decrease in humanitarian aid*, 6 september 2018, URL: https://www.careinternational.org.uk/care-study-nine-10-syrian-refugees-jordan-debt-due-decrease-humanitarian-aid

Carlier, Wannes. *The Widening Educational Gap for Syrian Refugee Children*, KidsRights Foundation, 2018, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Background%20Report%202018%20-%20The%20Widening%20Educational%20Gap%20for%20Syrian%20Refugee%20Children_0.pdf

Carrion, Doris. *Syrian Refugees in Jordan: Confronting Difficult Truths*, Chatham House, September 2015.

Center for Strategic Studies In Collaboration with ILO & Ministry of Labour & Department of Statistics, *National Child Labour Survey 2016 of Jordan*, 2016.

Collodel, Andrew. *Growing debt crisis among urban Syrian refugees in Jordan*, HelpAge International, 21 May 2013, URL: https://www.helpage.org/blogs/andrew-collodel-1769/growing-debt-crisis-among-urban-syrian-refugees-in-jordan-561/

OHCHR. *Convention on the Rights of the Child Adopted and opened for signature, ratification and accession by General Assembly resolution 44/25 of 20 November 1989 entry into force 2 September 1990, in accordance with article 49*, URL: https://www.ohchr.org/documents/professionalinterest/crc.pdf

Culbertson, Shelly and Louay Constant, *Education of Syrian Refugee Children: Managing the Crisis in Turkey, Lebanon and Jordan*, RAND Corporation, 2015.

Culbertson, Shelly, Tom Ling, Marie-Louise Henham, Jennie Corbett, Rita Karam, Paulina Pankowska, Catherine Saunders, Jacopo Bellasio and Ban Baruch. *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugee Children and Host Communities in Jordan*, Santa Monica: RAND Corporation, 2016.

Dajani Consulting Management e Economic Consultants, *A study on the gender pay gap in the private education sector in Jordan*. International Labour Organization, 2013, URL: http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---arabstates/---ro-beirut/documents/publication/wcms_230673.pdf

Danish Refugee Council, *Understanding Alternatives to Cash Assistance*. September 2017.

Das, Parmita. *The Economics of Child Marriage*, Berkeley Economic Review, 8 october 2018. URL: https://econreview.berkeley.edu/the-economics-of-child-marriage/

Datore, Wireen, Hamzeh Abunab and Norenia Daoayen, *Health challenges and access to health care among Syrian refugees in Jordan: a review*. East Mediterr Health J. 2018;24(7):680–686. https://doi.org/10.26719/2018.24.7.680.

Department of Statistics. *Jordan Unemployment Rate 2000 – 2019*. URL: https://www.ceicdata.com/en/indicator/jordan/unemployment-rate

Doocy Shannon, Emily Lyles, Timothy Roberton, Laila Akhu-Zaheya, Arwa Oweis and Gilbert Burnham. *Prevalence and care-seeking for chronic diseases among Syrian refugees in Jordan*. BMC Public Health (2015) 15:1097 DOI 10.1186/s12889-015-2429-3.

Doocy, Shannon, Emily Lyles, Laila Akhu-Zaheya, Arwa Oweis, Nada AlWard and Ann Burton. *Health Service Utilization among Syrian Refugees with Chronic Health Conditions in Jordan*. In: *PloS one* 11.4 (2016-4-13), URL: https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4830531/

Durable Solutions Platform and Program on Forced Migration and Health, Columbia University Mailman School of Public Health, *In My Own Hands: A Medium-Term Approach towards Self-Reliance and Resilience of Syrian refugees and Host Communities in Jordan*. January 2020. Amman, Jordan, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/73879

Educate a Child, *Child labor*, URL: https://educateachild.org/explore/barriers-to-education/poverty/child-labor

El-Khati, Ziad, David Scales, Jo Vearey and Birger C. Forsberg. *Syrian refugees, between rocky crisis in Syria and hard inaccessibility to healthcare services in Lebanon and Jordan*. In: *Conflict and Health* 7.1 (2013). URL: https://conflictandhealth.biomedcentral.com/articles/10.1186/1752- 1505- 7- 18

El-Tayeb, Safaa and Caroline Krafft, *Expectations and Aspirations: A new framework for education in the Middle East and North Africa*, 2019.

Errighi, Lorenza and Jörn Griesse, *The Syrian Refugee Crisis: Labor Market Implications in Jordan and Lebanon*. European Union. 2016.

Euro-Mediterranean Human Rights Monitor, *Child labor among Syrian refugee children in Jordan*, May 2016.

European Commission, *EU Regional Trust Fund in Response to the Syrian Crisis, the 'Madad Fund'*, Action Document for Budget Support to the Ministry of Education to deal with the Syrian refugee crisis. URL: https://ec.europa.eu/trustfund-syria-region/sites/tfsr/files/20160526-ad-3rd-board-sbs-education-jordan.pdf

European Commission. *Action Document for EU Trust Fund to be used for the decisions of the Operational Board*. 1 Aprile 2016. URL: https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/neighbourhood/countries/syria/madad/20160526-ad-2nd-board-wash.pdf

Fakih, Ali and May Ibrahim. *The Impact of Syrian Refugees on the Labor Market in Neighboring Countries: Empirical Evidence from Jordan*. Discussion Paper No. 9667. January 2016.

FAO. *Agricultural Livelihoods and Food Security Impact Assessment and Response Plan for the Syria Crisis in the Neighboring Countries of Egypt, Iraq, Jordan, Lebanon and Turkey*. 2013.

FAO, *Analysing Resilience for better targeting and action. Resilience analysis in Jordan*, 2018.

FAO, *Migration and child labor in agriculture*.

Francis, Alexandra. *Jordan's Refugee Crisis*. Carnegie Endowment for International Peace, 2015. URL: http://carnegieendowment.org/files/CP_247_Francis_Jordan_final.pdf

Guarcello, Lorenzo, Scott Lyon and Furio Camillo Rosati, *Impact of Working Time on Children's Health*, ILO, September 2004.

Hamdan-Mansour, Ayman M, Ekhlas Al-Gamal, Mai K. Sultan, Reema Matrouk, Maram Al Nawaiseh. *Health status of working children in Jordan: Comparison between working and nonworking children at schools and industrial sites*, Open Journal of Nursing, 2013, 3, 55-62 OJN doi:10.4236/ojn.2013.31007, March 2013 (http://www.scirp.org/journal/ojn/)

Hawamdeh and Spencer, *Effect of work related variables on growth among working boys in Jordan*, J Epidemiol Community Health 2003;57:154–158.

Higher Population Council-Jordan. *A study on child marriage in Jordan*. 2017.

Higher Population Council-Jordan. *Policy Brief: Child Marriage in Jordan*. 2017.

HRK, *Hochschulrektorenkonferenz "German Rectors' Conference*, 2013, p.1, URL: https://www.hrk.de/uploads/media/Hochschulbildung_in_JordanienKurz.pdf

Human Rights Watch, *We're Afraid for Their Future. Barriers to Education for Syrian*

Refugee Children in Jordan, August 16, 2016, URL: https://www.hrw.org/report/2016/08/16/were-afraid-their-future/barriers-education-syrian-refugee-children-jordan

Ibáñez Prieto, Ana V. *Child labour on the rise in Kingdom. Jordanians account for 80.8 per cent of total number of child workers in Kingdom*, The Jordan Times, Jun 12,2018, URL: https://www.jordantimes.com/news/local/child-labour-rise-kingdom

Identity-Center, *The Socio-Economic Impact of Syrian Refugees on Jordan; Turning Challenges Into Opportunities*, 2015.

ILO and FAO, *Child Labour in the Arab Region: A Quantitative and Qualitative Analysis*, 2019.

ILO and UNICEF, *National Study on Worst Forms of Child Labour in Syria*, March 2012.

ILO, *Access to work for Syrian refugees in Jordan: a discussion paper on labour and refugee laws and policies*, Beirut, ISBN 9789221297468 (web pdf)

ILO, *Addressing Worst forms of Child Labor in Jordan's Agricultural Sector*, June 2019

ILO, *C182 - Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile*, 1999, URL: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152295.pdf

ILO, *Child labour and the right of children to play*, 2013.

ILO, *Child Labour in Jordan*, 2017

ILO, *Convenzione 138- Convenzione sull'età minima*, 1973, URL: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152686.pdf

ILO, *Decent Work and the Agriculture Sector in Jordan: Evidence from Workers' and Employers' Surveys*, Jordan, 2018.

ILO, DOS and The Hashemite Kingdom of Jordan,Working Children in the Hashemite Kingdom of Jordan: Results of the 2007 Child Labour Survey, March 2009.

ILO, *Employment-intensive Infrastructure Investment and Environmental Protection*, 2015.

ILO, *Ending child labour by 2025: A review of policies and programmes*, Geneva 2018.

ILO, Fundamental Principles and Rights at Work Branch (FUNDAMENTALS); Centre for Strategic Studies. *Jordan National Child Labour Survey 2016 –Analytical Report*, Amman, 2017.

ILO, *Global estimates of child labour: Results and trends, 2012-2016*, Geneva, 2017.

ILO, *Inadequate employment conditions persist in Jordan's agricultural sector – ILO study*, 2018, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/news/WCMS_646101/lang--en/index.htm

ILO, *Jordan pilots National Framework to Combat Child Labour*, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/news/WCMS_215622/lang--en/index.htm

ILO, *Jordan, Rapid Assessment (RA) on Child Labour Agricultural Sector in Jordan / Mafraq & Jordan Valley (Ghor): Jordanians and Syrian Working Children,* February 2014.

ILO, *Jordan, Rapid Assessment (RA) on Child Labour Agricultural Sector in Jordan / Mafraq & Jordan Valley (Ghor): Jordanians and Syrian Working Children,* February 2014

ILO, *Moving towards a child labour free Jordan – A collection of emerging good practices* – Geneva: ILO, 2016.

ILO, *Moving Towards a Child Labour Free Jordan*, URL: https://www.ilo.org/beirut/projects/WCMS_220170/lang--en/index.htm

ILO, *Report of the rapid assessment on Child Labour in the Urban Informal Sector in three governorates of Jordan (Amman, Mafraq and Irbid),* 2014.

ILO, *The Jordan Decent Work Country Programme (2018-2022)*.

ILO, *What is Child Labour – Defining Child Labour*, URL: https://www.ilo.org/ipec/facts/lang--en/index.htm

ILO, *World Day against Child Labour, Jordan pilots National Framework to Combat Child Labour*, 11 June 2013, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/news/WCMS_215622/lang--en/index.htm

ILO. *A Challenging Market Becomes More Challenging: Jordanian Workers, Migrant Workers and Refugees in the Jordanian Labour Market*. 12 June 2017.

ILO. *Finding a future: Enhancing Sustainable Livelihoods for Syrian Refugees in Jordan: Perspectives and Policies for Jordan's Resilience, Stability and Development*. November 2015.

ILO. *Jordan decent work country diagnostic*. 2017.

ILO. *Ratifications for Jordan*. URL: https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:11200:0::NO::P11200_COUNTRY_ID:103201

ILO. *Results of Focus Group Discussions on Work Permits with Syrian Refugees and Employers in the Agriculture, Construction & Retail Sectors in Jordan*, April 2016.

ILO. *Work permits for Syrian refugees in Jordan*. 2015.

ILO. *Work permits regulations and employment outcomes of Syrian refugees in Jordan: towards the formalisation of Syrian refugees employment*. Beirut: ILO, 2017.

IMC. Assessment of Mental Health and Psychosocial Support Needs of Displaced Syrians in Jordan. 2013.

INEE, *Mapping the Education Response to the Syrian Crisis*, 2014, URL: http://s3.amazonaws.com/inee-assets/resources/Mapping_the_Education_Response_to_the_Syrian_Crisis_FINAL.pdf

Information and Research Center Team and Taghreed Abu Hamdan, *Child labor in the city of Irbid/Governorate of Irbid Jordan*, February 2005.

International Medical Corps. *Healthcare Assessment Of Syrian And Iraqi Urban Refugees In Jordan*. 5 october 2015.

International Student Insurance, *Health Care in Jordan*, URL: https://www.internationalstudentinsurance.com/jordan-student-insurance/healthcare-in-jordan.php

IPI, *Educating Syrian Youth in Jordan: Holistic Approaches to Emergency Response MONA*, December 2015.

Jalbout, Maysa. *Opportunities for Accelerating Progress on Education for Syrian*

Children and Youth in Jordan, September 2015.

Jordan INGO Forum. *Syrian refugees in Jordan, A protection overview*, January 2018.

Jordan INGO Forum. *Walk The Talk for the Jordan Compact: Progress and challenges in implementing the commitments made in the Brussels Conference 2018 by Jordan and the international community*, March 2019.

Jordanian Ministry of Education, *Impact of Syria Crisis on Education in Jordan and Accelerating Access to Quality Formal Education for Syrian Refugee Children*, January 2016.

(Jordan Response Plan). *The Jordan Response Plan for the Syria Crisis 2017-2019 Executive Summary*, 2017.

The Jordan Times, *HRW commends positive steps on education for Syrian children*, The Jordan Times, 23 august 2016, URL: http://www.jordantimes.com/news/local/hrw-commends-positive-steps-education-syrian-children

Karim, Tasneem, *Child labor: an adaptive strategy among Syrian refugees*, (2018). College of Arts & Sciences Senior Honors Theses. Paper 160.

Kattaa Maha. *Social protection and employment for Syrian refugees in Jordan*. ILO.

Kelberer, Victoria. *The Work Permit Initiative for Syrian Refugees in Jordan: Implications for Policy and Practice*, Policy Paper, Boston Consortium for Arab Region Studies, February 2017.

Krafft, Caroline and Ragui Assaad, *The Jordanian Labor Market: Between Fragility and Resilience*, 2019.

Krafft, Caroline, Maia Sieverding, Colette Salemi and Caitlyn Keo. *Syrian Refugees in Jordan: Demographics, Livelihoods, Education, and Health*. Working Paper 1184 , April 2018.

Labour Law and its Amendments No. 8 of The Year 1996, URL: http://www.ahtnc.org.jo/sites/default/files/labor_law.pdf

Labour Law and its Amendments No. 8 of the Year 1996. Al-Jarida Al-Rasmiya. 1996-04-16, No. 4113, pp. 1173-1219 (DOC.NORMES). URL: http://www.ilo.org/dyn/travail/docs/634/Labour%20Law%20and%20its%20Amendments%20No.8%20of%20the%20year%201996.pdf

Library of Congress, Refugee Law and Policy: Jordan. URL: https://www.loc.gov/law/help/refugee-law/jordan.php

Library of Congress, Refugee Law and Policy: Jordan. URL: https://www.loc.gov/law/help/refugee-law/jordan.php

Matz, Peter, *Regional Training on Livelihoods and Child Labour, Workshop Report*, ILO, Amman, 8-11 June 2015.

Ministry of Education, *Education Strategic Plan 2018-2022*, Amman 2018.

Ministry of Education, *Ministry of Education: Strategic Plan 2018-2022*, Amman, Jordan, 2018, URL: http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/FIELD/Amman/pdf/ESP_English.pdf

Ministry of Health, *Jordan Public Health Surveillance May-December 2014*, January 2015.

MOPIC and UN, *Needs Assessment Review of the Impact of the Syrian Crisis on Jordan*, November 2013.

MOPIC, *Jordan Response Plan for the Syria Crisis*, Amman, Jordan, 2015. URL: https://www.undp.org/content/dam/jordan/docs/Publications/JRP+Final+Draft+2014.12.17.pdf

MOPIC, *The Jordanian Response Plan for the Syria Crisis 2017-2019*, february 2017.

Moumné, Rolla and Leticia Sakai, *Protecting the right to education for refugees*, Unesco, 2017.

Naja, Farah, Hibeh Shatila, Maria El Koussa, Lokman Meho, Lilian Ghandour and Shadi Saleh. *Burden of non-communicable diseases among Syrian refugees: a scoping review*. BMC Public Health (2019) 19:637, URL: https://doi.org/10.1186/s12889-019-6977-9.

National Council for Family Affairs, *Physical and Psychosocial Impact of Child Labor in Jordan*, 2010.

National Legislative Bodies/National Authorities. *Jordan: Law No. 24 of 1973 on Residence and Foreigners' Affairs*, 1 January 1973, URL: https://www.refworld.org/docid/3ae6b4ed4c.html

Nazioni Unite, *Obiettivi per lo sviluppo sostenibile – 17 obiettivi per trasformare il nostro mondo*, URL: https://unric.org/it/obiettivo-4-fornire-uneducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti/

NCFA and World Bank, *Jordan Country Study of Disadvantaged Children*, Amman May 2004.

Nimer, Nabil A. *A Review on Emerging and Reemerging of Infectious Diseases in Jordan: The Aftermath of the Syrian Crises*, Can J Infect Dis Med Microbiol. 2018; 2018: 8679174, URL: https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5994294/

NRC. *Securing Status Syrian refugees and the documentation of legal status, identity, and family relationships in Jordan*. November 2016. URL: https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/securing-status.pdf

Nuffic, *Education system Jordan*, December 2017.

OCHA *Services, Trends in Reported Funding- Jordan*, URL:https://fts.unocha.org/countries/114/summary/2020

ODI, *A Promise of tomorrow, The effects on UNHCR and UNICEF Cash assistance on Syrian Refugees*, 2017.

Petra, *Some 30,000 Jordanian children are school dropouts — researcher*, The Jordan Times, 29 aug 2015, URL: http://www.jordantimes.com/news/local/some-30000-jordanian-children-are-school-dropouts-%E2%80%94-researcher

ILO, Raccomandazione 190, *Raccomandazione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione*, 1999, URL: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_153275.pdf

RAD-AID. *Jordan Country Profile*. 2013. URL: https://www.rad-aid.org/wp-content/uploads/Jordan-Country-Report2.pdf

Roggero, Paola, Viviana Mangiaterra, Flavia Bustreo and Furio Rosati. *The Health Impact of Child Labor in Developing Countries:Evidence From Cross-Country Data*, Vol 97, No. 2 | American Journal of Public Health, February 2007.

Roussel, Cyril. *La frontière syro-jordanienne dans le conflit syrien: enjeux sécuritaires, gestion frontalière*.In: *L'Espace Politique* 27.2015-3. 2015. URL: https://journals.openedition.org/espacepolitique/3658

Ruiz, Isabel and Carlos Vargas-Silva, *Economics of forced migration*, Journal of Development Studies 49 (6): 772–784. 2013.

Sagyndykova, Galiya. *Academic Performance in Double-Shift Schooling*, Department of Economics, University of Arizona, Tucson, 85721, 2013.

Salemi, Colette, Jay A.Bowman and Jennifer Compton. *Services for Syrian Refugee Children and Youth in Jordan: Forced Displacement,Foreign Aid, and Vulnerability*. Working Paper 1188, ERF. April 2018.

Save The Children and Information and Research Center – King Hussein Foundation, *Homebound girls in Jordan*, 2013.

Save The Children, *I Wish Tomorrow Will Not Come. Adolescents and the impact of conflict on their experiences: an exploratory study in Iraq, Egypt, Jordan and Yemen*, 2019.

Save The Children, *Jordan Country Spotlight*, URL: https://resourcecentre.savethechildren.net/node/10036/pdf/jordan_spotlight.pdf?embed=1

Save The Children, *The Promising Futures Project*, 2014.

Save The Children. *Protecting Syrian Children En Route To Europe*. January 2017.

Save The Children. *Too Young To Wed: The growing problem of child marriage among Syrian girls in Jordan.* 2014.

Shteiwi, Musa, Ahmet Bayaner, Lydia Bolani, Gülden Bölük, Şükrü Erdem, Berta Fernández, Eda Gemi, Roderick Pace, Francesca Ruisi and Dimitris Skleparis. *Migrants and Refugees: Impact and Future Policies. Case study of Jordan, Lebanon, Turkey and Greece, European Institute of the Mediterranean*, September 2016.

Shteiwi, Musa, Jonathan Walsh and Christina Klassen. *Coping With The Crisis: A Review of the Response to Syrian Refugees in Jordan*. Center for Strategic Studies. 2014.

Sieverding, Maia, Caroline Krafft, Nasma Berri, Caitlyn Keo and Mariam Sharpless. *Education Interrupted: Enrollment, Attainment, and Dropout of Syrian Refugees in Jordan*, The Economic Research Forum, 2018.

Sieverding, Maia, Nasma Berri and Sawsan Abdulrahim. *Marriage and Fertility Patterns among Jordanians and Syrian Refugees in Jordan*. Working Paper 1187, ERF, 2018.

Sirin Selcuk R. and Lauren Rogers-Sirin. *The Educational and Mental Health Needs of Syrian Refugee Children, Washington, DC: Migration Policy Institute.* 2015

Sironi, Francesca, *La crisi dei fondi Onu per i siriani: tutte le conseguenze per l'Europa*, L'Espresso, 8 settembre 2015, URL: https://espresso.repubblica.it/attualita/2015/09/08/news/la-crisi-dei-fondi-onu-per-i-rifugiati-tutte-le-conseguenze-per-l-europa-1.228336

Statista. *Jordan unemployment rate from 1999 to 2019*. URL: https://www.statista.com/statistics/385565/unemployment-rate-in-jordan/

Statista. *Jordan: Unemployment rate from 1999 to 2019*. URL: https://www.statista.com/statistics/385565/unemployment-rate-in-jordan/

Svein Erik Stave and Solveig Hillesund, *Impact of Syrian refugees on the Jordanian labour market. Findings from the governorates of Amman, Irbid and Mafraq*. International Labour Organization (ILO), Fafo Institute for Applied International Studies, 2015.

Svein, Erik Stave and Maha Kattaa. *Labour force and unemployment trends among Jordanians, Syrians and Egyptians in Jordan, 2010-2014, Analytical Paper*. ILO & FAFO. November 2015.

Svein, Erik Stave, Åge A. Tiltnes, Zainab Khalil and Jalal Husseini. *Education for the Future, Improving learning environments in Jordanian public schools, Lessons from school visits and community dialogue in Northern Jordan*, Fafo, February 2017, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/improving_learning_environments_in_jordanian_public_schools.compressed_12_0.pdf

Swan, Georgia. *Child marriage in Jordan: breaking the cycle*, ICMC, February 2018.

Syria Crisis Education Strategic Paper, *London 2016 Conference*. URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/LONDON-EDUCATION-STRATEGIC-PAPER.pdf

Syrian border crossings Syria Needs Analysis Project - September 2013. URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/syrian_border_crossings.pdf

Syrian Centre for Policy Research, *Alienation and Violence: Impact of the Syria Crisis in 2014*, 2015.

Szyliowicz, Joseph S. *Education – Migration and the brain drain*, Britannica, URL: https://www.britannica.com/topic/education/Migration-and-the-brain-drain

Tamkeen Fields For Aid, *Syrian Refugee Child Labour in Jordan and the Risk of Exploitation*, 2015.

Tasker, Rosemary. *Child Marriage Amongst Syrian Refugees: A Rational Response?*, Institut Barcelona Estudis Internacionals, 2018.

The Hashemite Kingdom of Jordan High Health Council, The National Strategy for Health Sector in Jordan 2016- 2020.

The World Bank, *Education Reform for Knowledge Economy I Program: Overview*, 2010, URL: https://projects.worldbank.org/en/projects-operations/project-detail/P075829?lang=en&tab=overview

The World Bank, *Government expenditure on education as % of GDP per capita*, Jordan, URL: https://data.worldbank.org/indicator/SE.XPD.TOTL.GD.ZS, March 2016.

The World Bank, *Jordan Economic Monitor: Resilience and Turmoil*, 2014, URL: https://www.worldbank.org/content/dam/Worldbank/document/MNA/JEM-Spring-2014.pdf

The World Bank, *MENA DEVELOPMENT REPORT-The Road Not Traveled Education Reform In The Middle East And North Africa*, 2008. URL: http://documents.worldbank.org/curated/en/305951468277186676/pdf/467890PUB0Box31DU1Flagship1Full1ENG.pdf

The World Bank, *Program for Results For the Hashemite Kingdom of Jordan For an Education reform support program. Environmental and social systems assessment (ESSA)*, November 2, 2017.

The World Bank, *What Are Poverty Lines?*. 2017, URL: https://www.worldbank.org/en/news/video/2017/04/14/what-are-poverty-lines

The World Bank. *Jordan Economic Monitor Moderate Economic Activity With Significant Downside Risk*. 2013. URL: https://www.worldbank.org/content/dam/Worldbank/document/MNA/Jordan_Economic_Monitor_Fall_2013.pdf

Tiltnes, Åge A, Huafeng Zhang and Jon Pedersen, *The living conditions of Syrian*

refugees in Jordan: Results from the 2017-2018 survey of Syrian refugees inside and outside camps, Fafo report, 2019.

Toppr, *Essay on Importance of Education for Students*, URL: https://www.toppr.com/guides/essays/importance-of-education/

Tran, Mark. *Syrian Refugees Put Strain on Jordan Schools amid Fears for 'Lost Generation'*, The Guardian, December 2, 2013, URL: www.theguardian.com/global-development/2013/dec/02/syrian-refugees-strain-on-jordan-schools

Turk, Rana. *Tackling Jordan's Youth Unemployment Hands-On*, ILO, 2014, URL: https://www.ilo.org/beirut/media-centre/fs/WCMS_239750/lang--en/index.htm

Turnbull, Elizabeth. *83,920 refugee children in Jordan out of school — UNHCR*, The Jordan Times, 20 aug 2019, URL: https://www.jordantimes.com/news/local/83920-refugee-children-jordan-out-school-%E2%80%94-unhcr

Tweissi, Ahmad and Khattab Abulibdeh, *TIMSS And PISA Impact – The Case Of Jordan: Research Papers In Education: Vol 31, No 5*, 2016.

UN and MOPIC. *Jordan Response Plan for the Syria Crisis 2016-2018*.

UN Treaty Collection, Chapter IV Human Rights, URL: https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-b&chapter=4&clang=_en

UN Treaty Collection, Chapter IV Human Rights, URL: https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-c&chapter=4

UN Women. *Inter-agency assessment gender-based violence and child protection among Syrian refugees in Jordan, with a focus on early marriage*. Inter-agency assessment, Jordan, July 2013.

UN, *The right to education in emergency situations : resolution / adopted by the General Assembly*, New York, 27 July 2010, URL: https://digitallibrary.un.org/record/685964#record-files-collapse-header

UNDP. *The Panoramic Study of the Informal Economy in Jordan*. August 2012. URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/39421

UNESCO and Right to Education Initiative (UK), *Right to education handbook*, 2019.

UNESCO Institute for Statistics, *Literacy rate among the population aged 15 years and older*, URL: http://uis.unesco.org/en/country/jo?theme=education-and-literacy

UNESCO Institute for Statistics, *Number of out-of-school children*, URL: http://uis.unesco.org/en/country/jo?theme=education-and-literacy

UNESCO Institute for Statistics, *Participation in Education*, http://uis.unesco.org/en/country/jo?theme=education-and-literacy

UNESCO, *Enforcing the right to education of refugees: a policy perspective*, 2019.

UNESCO, *Right to education*, URL: https://en.unesco.org/themes/right-to-education

UNESCO, *Syrian Refugees Education Country Profile DRAT 2 – 5/12/2013*, URL: http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/FIELD/Beirut/images/Jordan_Country_Profile.pdf

UNESCO-WIDE, *World Data on Education*, VII Ed. 2010/2011, August 2011.

UNHCR, *2014 Regional Response Plan 6 Mid-Year Update, Jordan*, 2014, URL: https://www.unhcr.org/syriarrp6/midyear/docs/syria-rrp6-myu-jordan.pdf

UNHCR, *2014 Syria Regional Response Plan Education*, 2014, URL: https://www.unhcr.org/syriarrp6/docs/syria-rrp6-sectoral-plans-EDUCATION.pdf

UNHCR, *Children at Work*, URL: https://www.unhcr.org/FutureOfSyria/children-at-work.html

UNHCR, *Convenzione di Ginevra del 1951- Convenzione sullo statuto dei rifugiati, cap IV, art 22, comma 1 e 2*, URL: https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf

UNHCR, *Education Activities for Refugees*, August 2019, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/70537

UNHCR, *Living in the Shadows: Jordan Home Visits Report 2014*, 2014.

UNHCR, *School offers Syrian girls in Jordan the chance to flourish*, 2018, URL: https://www.unhcr.org/news/stories/2018/3/5a9ec9ad4/school-offers-syrian-girls-jordan-chance-flourish.html

UNHCR, *Syria Regional Refugee Response*, URL: https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/36

UNHCR, *Syria Regional Response Plan, Education,* URL: https://www.unhcr.org/syri-arrp6/docs/Syria-rrp6-full-report.pdf

UNHCR, *UNHCR Global Report 2013 – Jordan*. URL: https://www.unhcr.org/539809f80.pdf

UNHCR, *UNHCR Jordan Facsheet – October 2018*, 30 october 2018, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/66556

UNHCR, *UNHCR reports crisis in refugee education*, 15 September 2016, URL: https://www.unhcr.org/news/press/2016/9/57d7d6f34/unhcr-reports-crisis-refugee-education.html

UNHCR, *WASH Wrorking Group - Jordan*, URL: https://data2.unhcr.org/en/working-group/53

UNHCR. *2014 Syria Regional Response Plan: Jordan - Mid-Year Update*. 2014.

UNHCR. *Convenzione di Ginevra del 1951- Convenzione sullo statuto dei rifugiati, cap I, sezione A, art 1, comma 2*. URL: https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf

UNHCR. *Memorandum of Understanding between the Government of Jordan and UNHCR*. 1998.

UNHCR. *Submission by the United Nations High Commissioner for Refugees For the Office of the High Commissioner for Human Rights' Compilation Report - Universal Periodic Review: Jordan*. URL: https://www.refworld.org/pdfid/513d90172.pdf

UNHCR. *Syria Regional Refugee Response – Jordan*. URL: https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/36.

UNHCR. *Syria Regional Refugee Response. Inter-agency Information Sharing Portal*. URL: http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=107

UNHCR. *WASH Sector Achievements (January-September 2014)*. URL: http://data.unhcr.org/syrianrefugees/download.php?id=7141

UNICEF and Higher Population Council-Jordan, *A Qualitative Study on the Underlying Social Norms and Economic Causes that lead to child marriage in Jordan*, 2019.

UNICEF and ICRW. *Child Marriage in the Middle East and North Africa – Jordan Country Brief*. 2017.

UNICEF and Save The Children, Baseline Assessment of Child Labour among Syrian Refugees in Za'atari Refugee Camp-Jordan, November 2014.

UNICEF Connect, *The Syrian conflict and Europe's refugee crisis in numbers*, 30 September 2015, URL: https://blogs.unicef.org/blog/the-syrian-conflict-and-europes-refugee-crisis-in-numbers/

UNICEF *et al*, *Amani Campaign Implementation Guide Jordan*, 2014, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/42961

UNICEF, *Access To Education For Syrian Refugees Children and Youth in Jordan Host communities: Joint Education Needs Assessment Report*, Education Sector Working Group, March 2015.

UNICEF, *Child labour robs children of childhood, impedes development*, 2006, URL: https://www.unicef.org/media/media_34504.html

UNICEF, *Children in Jordan Situation Analysis 2006/2007*, 2007.
UNICEF, *Country Office Annual Report Jordan*, 2016, URL: https://www.unicef.org/about/annualreport/files/Jordan_2016_COAR.pdf

UNICEF, *Country Office Annual Report Jordan*, 2017.

UNICEF, *Country Office Annual Report Jordan*, 2018.

UNICEF, *Curriculum, Accreditation and Certification for Syrian Children in Syria, Turkey, Lebanon, Jordan, Iraq and Egypt*, March 2015.

UNICEF, *Evaluation of UNICEF's Psychosocial Support Response for Syrian Children in Jordan 2013/2014*, 2015, URL: https://www.unicef.org/evaldata-base/files/UNICEF_PSS_Evaluation_-_2013-2014_ENG_Jordan_2015-001.pdf

UNICEF, *Jordan Country Report On Out-Of-School Children*, October 2014

UNICEF, *Jordan Situation Overview & Humanitarian Needs; Situation Report covering January-December 2014*, 2015.

UNICEF, *Makani Standard Operating Procedures*, 2019.

UNICEF, *My Needs, Our Future, Hajati Cash Transfer Post Distribution Monitoring Report*, June 2018, URL: https://www.unicef.org/jordan/media/146/file/My%20Needs,%20Our%20Future.pdf

UNICEF, *Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati*, URL: https://www.unicef.it/doc/623/protocollo-opzionale-sul-coinvolgimento-dei-minori-nei-conflitti-armati-artt-1-13.htm

UNICEF, *Protocollo opzionale sulla vendita, prostituzione e pornografia rappresentante bambini - Artt. 1 – 9*, URL: https://www.unicef.it/doc/624/protocollo-opzionale-sulla-vendita-prostituzione-e-pornografia-rappresentante-bambini---artt-1---9.htm

UNICEF, *Running On Empty II: A Longitudinal Welfare Study of Syrian Refugee Children residing in Jordan's Host Communities,* March 2017, URL: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/60270

UNICEF, *Shattered Lives: Challenges and Priorities for Syrian Children and Women in Jordan*, Amman, Jordan, June 2013, URL: https://www.unicef.org/infobycountry/files/Shattered_Lives_June10.pdf

UNICEF, *Situation Analysis of children in Jordan Summary*, September 2017.

UNICEF, *Syria Crisis Jan-Sep 2019 Humanitarian Results*, 2019, URL: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNICEF%20Syria%20Crisis%20Humanitarian%20Situation%20Report%20-%20September%202019.pdf

UNICEF, *Syria Crisis Monthly Humanitarian Situation Report*, April 2014, URL:www.humanitarianresponse.info/en/operations/syria/document/unicefsyria-crisis-monthly-humanitarian-situation-report-18-march-%E2%80%93-17

UNICEF, *Unicef Annual Report 2017 Jordan*, 2017.

UNICEF. *A study on early marriage in Jordan*. 2014.

UNICEF. *La convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. URL: https://www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm

UniRank, *2020 Top Universities in Jordan*, URL: https://www.4icu.org/jo/

UNRWA, *About UNRWA. URL:* https://www.unrwa.org/sites/default/files/about_unrwa.pdf

UNRWA, *Education in Jordan*. URL: https://www.unrwa.org/activity/education-jordan

WANA Institute, *Syrian Refugee Employment Trends in Jordan and Future Perspectives*, Amman, april 2018

Warner, Jessica. *No Lost Generations: Refugee Children and Their Human Right to Education, From the Holocaust to the Syrian Civil War*, MAIS Projects and Theses, 49., 2017.

Watkins, Kevin and Steven A. Zyck. *Living on hope, hoping for education: the failed response to the Syrian refugee crisis*, Overseas Development Institute, Research reports and studies, September 2014.

WFP, *Syrian refugees and food insecurity in Iraq, Jordan and Turkey: Secondary Literature and Data Desk Review*, January – February 2013

WHO, *Country Cooperation Strategy at a glance*, 2018. URL: https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/136901/ccsbrief_jor_en.pdf;jsessionid=844EBB7C0B93732929773F9FC9ADC7A1?sequence=1

WHO, *Migration and Health Challenges*, 27 settembre 2018, URL: http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0010/384427/wssp-d4-s2-mcp-eng.pdf

Younes Mamoun, Ali Bani. *Contradictory Effects Of Syrian Refugees On The Jordanian Economy*. Master degree of International Affairs. Fort Leavenworth, Kansas: Webster University. 2015. URL: https://www.academia.edu/12455947/The_Contradictory_Impact_of_Syrian_Refugees_on_Jordan_Economy.

Younes, Mona and Linda Morrice, (2019) *Summary of Challenges Relevant to Refugees' Education in Jordan*. Centre for International Education and Development, University of Sussex, Brighton UK.

Fonti in lingua araba

الأنباط, أبرز تحديات الأزمة السورية على الإقتصاد الأردني, 2018-07-09

جفرا نيوز, (هيومن رايتس) تشيد بالسماح للسوريين الدراسة بوثائق ناقصة, 2016

الدستور, اللجوء السوري في الأردن يرهق التعليم ويوقف التطوير توسع بنظام الفترتين بعد تعثر إلغائه المقرر

2018 ,2019 / 2018

الدستور, اليونيسف : 204 مدرسة حكومية للفترة المسائية لاستيعاب الطلبة السوريين, سبتمبر 2018

الرأي, أسس التحاق الطلبة السوريين في المدارس الحكومية والخاصة, 2012-09-09

الرأي, الأردن ينفق 90 مليون دولار سنويا لتعليم اللاجئين السوريين, 2019-12-18

طارق ديلواني, جيل كامل من الأطفال السوريين في الأردن خارج أسوار المدارس, اندبندنت عربية, 31 يناير 2020

الغد, 134 ألف طفل سوري بالمدارس الحكومية, مارس 2019,16

قانون الإقامة وشؤون الأجانب وتعديلاته رقم 24 لسنة 1973, المنشور على الصفحة 1112 من عدد الجريدة الرسمية رقم 2426 بتاريخ 1973-6-16

قانون العمل المعدل رقم 11 لسنة 2004, المادة 14, المنشور على الصفحة 2368 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4658 بتاريخ 2004-5-16

قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 1996-4-16

قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 12, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 1996-4-16

قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 2, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 1996-4-16

قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 73, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 1996-4-16

قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 74, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 1996-4-16

قانون العمل وتعديلاته رقم 8 لسنة 1996,المادة 75, المنشور على الصفحة 1173 من عدد الجريدة الرسمية رقم 4113 بتاريخ 1996-4-16

قانون رقم 48 لسنة 2008 قانون معدل لقانون العمل, الجريدة الرسمية

مراسل درعا, تعليم السوريين في الأردن.. سهولة التسجيل في المخيمات وصعوبات خارجها. شبكة جيرون الإعلامية، 10 سبتمبر، 2018

المملكة الأردنية الهاشمية, الدستور الأردني